

# L'Unità

1€ | Domenica 1  
Novembre 2009 | [www.unita.it](http://www.unita.it)  
Anno 86 n. 299

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



**Se ci fosse una condanna in processi come questi, saremmo di fronte a un tale sovvertimento della verità che a maggior ragione sentirei il dovere di resistere al mio posto per difendere la democrazia e lo stato di diritto.** Silvio Berlusconi (alle pagine 8-9).

**OGGI CON NOI...** Luigi Manconi, Giovanni Nucci, Beppe Sebaste, Goffredo Fofi, Vincenzo Cerami



**STEFANO CUCCHI 1978-2009**

## OMICIDIO DI STATO

### Caserma

15 ottobre: il fermo dei carabinieri  
Nella notte accade qualcosa  
e viene chiamata l'ambulanza

### Tribunale

16 ottobre: in Aula il ragazzo ha già  
ecchimosi evidenti. Il giudice  
le vede ma lo spedisce in cella

### Carcere

17 ottobre: a Regina Coeli vengono  
confermate le lesioni gravi. Ricoverato  
24 ore dopo. Muore all'alba del 22

→ ALLE PAGINE 4-7

## Epifani: perché tv e giornali non raccontano la crisi?

**Autunno italiano.** Articolo del leader Cgil: solo in  
Italia si ignorano le difficoltà delle imprese e il  
dramma dei lavoratori → **ALLE PAGINE 10-12**



## La strana morte del pusher legato ai trans e ai Casalesi

**L'inchiesta** conferma la pista de  
l'Unità. Un quinto militare finisce  
nei guai → **ALLE PAGINE 22-23**

IN LIBRERIA

**Lidia Ravera**

La donna gigante

[WWW.MELAMPOEDITORE.IT](http://WWW.MELAMPOEDITORE.IT)

Melampo

**I quarant'anni di Lotta Continua** Oreste Pivetta ne parla con Sofri, Crainz, Lerner, Deaglio, Viale, De Luna

→ ALLE PAGINE 30-32



**LUIGI  
MANCONI**  
SOCIOLOGO  
www.abuondiritto.it

## L'editoriale

# Se lo Stato tradisce

A pochi giorni appena dalla deflagrazione mediatica della vicenda di Stefano Cucchi, già si colgono gli elementi di una controffensiva, tesa a far calare la nebbia su quel tragico fatto. Segnalo tre elementi:

1. Si tenta di sfregiare l'identità di Stefano Cucchi, di alterarne la figura che, da quella di vittima innocente, rischia di essere proposta come quella di chi un po', almeno un po', «se l'è voluta». È una procedura classica di tutti gli apparati autoritari: la vittima va trasformata in colpevole (della propria disgrazia o di disgrazia altrui) o, per lo meno, in correo della propria sorte infelice. La vita fragile di Stefano Cucchi si presta alla bisogna, offrendosi in difesa al truce marmaldeggiare di tutti i mascalzoni: è stato tossicomane, è epilettico, gli trovano addosso della marijuana e qualche grammo di coca. Ora si dice che fosse sieropositivo. Non lo era, e seppure lo fosse stato? Questa condizione inerme che gli avrebbe dovuto assicurare una tutela più attenta viene tradotta in una forma di attenuante per chi lo ha custodito senza garantirne l'incolumità.

2. La procura ha aperto un'inchiesta, e ci mancherebbe: ma un pm, loquace fino alla prodigalità con i giornalisti, si mostra riservatissimo con i familiari e con il loro legale. Accade così che il Tg1, nell'edizione di prima serata, possa esibire un referto medico

(quello del sanitario del 118), senza che tale documento sia messo a disposizione della parte offesa.

3. Si alterano gravemente i fatti anche quando essi sono inequivocabili. Cucchi, a distanza di 10 ore e mezza da quando viene visto in buone condizioni di salute dai propri genitori, mostra un volto «tumefatto». E tre referti medici nel corso del pomeriggio certificano traumi ed ecchimosi e la frattura di due vertebre. Dopo di che, ci tocca leggere che un illustre anatomopatologo ipotizza che Cucchi potrebbe aver subito un trauma «almeno una settimana prima»: «una botta sul cuoio capelluto» e la formazione di un «bernoccolo che altro non è che sangue», che infine «scende dal capo e va a raccogliersi intorno agli occhi» (Dio lo perdoni). Non voglio dire, con ciò, che questi tre elementi rispondano a una strategia coordinata di manipolazione. Si tratta, più semplicemente, della manifestazione di un istinto di autoconservazione e di autodifesa da parte di apparati dello Stato.

**Stefano Cucchi**, nella sua ultima settimana di passione e morte, ha attraversato quattro luoghi statuali: una caserma dei carabinieri, un tribunale, un carcere, un reparto detentivo di ospedale. All'interno di questi luoghi non ha trovato la protezione che uno Stato di diritto deve garantire a chi si trovi sottoposto alla sua potestà. Protezione, sì: perché a tal punto è decaduto il senso della convivenza civile nel nostro paese che si arriva a ignorare questa elementare verità. Ovvero che il fondamento dell'autorità giuridica e morale dello Stato democratico consiste esattamente nella sua capacità di garantire l'incolumità dei propri cittadini. Tanto più quando essi sono sotto il suo diretto e incondizionato potere. Come in una caserma o in un carcere.

## Oggi nel giornale

PAG. 8-9 ■ PRIMO PIANO

**Berlusconi intoccabile: «Resto anche se mi condannano»**



PAG. 26-27 ■ MONDO

**D'Alema: decide l'Europa, non è una partita tra me e il premier**



PAG. 25 ■ ITALIA

**Influenza A, a Napoli muore una bambina di undici anni**



PAG. 21 ■ ITALIA

**Bersani, festa nella sua Piacenza**

PAG. 28 ■ MONDO

**Lo studente modello sfida Khamenei**

PAG. 14-15 ■ PRIMO PIANO

**Tremonti e Fini, è «pace tattica»**

PAG. 36-37 ■ CULTURE

**Mangini, la pioniera del documentario**

PAG. 46 ■ SPORT

**Il Napoli rimonta e travolge la Juve**

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



BONECHI

## Staino



## La voce della Lega

### La legge del potere

Signori state tranquilli siamo ormai una democrazia civile, dove tutti i cittadini sono uguali di fronte alla legge. Però qualche episodio può essere sconcertante, come quello di quel povero Stefano Cucchi arrestato in un paese di grandi ladri e assassini in libertà, per pochi grammi di erba. Non si hanno più notizie del ragazzo per otto giorni, poi ai genitori una semplice telefonata: «Vostro figlio è morto, se volete è all'ospedale». Vanno all'obitorio. Uno spettacolo terrificante: il corpo del figlio è massacrato e quasi irriconoscibile. I poveretti chiedono all'autorità competente: «Ci dite almeno cosa è successo e perché?». La risposta è: «Nulla, nulla, abbiate sempre fiducia nelle istituzioni, nulla d'illegale». Ma allora tutto legale, anche Pinelli che «cadde» dalla finestra e gli studenti della scuola Diaz che «aggrediscono la polizia»?

Rag. Fantozzi



## Duemilanove battute

Francesca Fornario

### Ghedini versus Calderoli



Dopo la bocciatura del Lodo Alfano e la condanna di Mills, Ghedini tenta disperatamente di convincere gli alleati leghisti a varare una nuova legge salva-Berlusconi. Non c'è ancora riuscito perché il confronto si arena su questioni di principio. Ghedini: «David Mills è stato condannato perché si è fatto corrompere da Berlusconi. Se non ci inventiamo qualcosa, i giudici condanneranno anche Berlusconi». E Calderoli: «Calma, non vedo il nesso». «Ehm, scherzi, vero?». «Ehi, non ti scaldare, non sono mica tutti detective cervelloni alla Incredible Hulk come te». «Hulk non era un cervellone». «Sì invece, non te lo ricordi quando diventava verde, si strap-

pava la camicia e spaccava tutto urlando?». «Ok, era un genio. Ma tornando a David Mills, se non ci muoviamo anche il processo a Berlusconi finirà con una condanna». «E tu come lo sai?». «Calderoli, è un peccato che non sia tu il giudice». «Grazie Ghedini, sei gentil... Oh, ma che ci stai provando con me? Perché io non sono gay, capito terrore?». «Guarda che sono di Padova». «E per me i toscani sono terroni, va bene?». «Ok. Ma tornando a David, è chiaro che è stato Berlusconi a pagarlo». «Certo, sennò col cavolo che veniva a giocare nel Milan». «Quando esco da queste riunioni sono così nervoso che per rilassarmi vado a Anno Zero. Dunque, dicevo, quello che dobbiamo

fare è accorciare i termini della prescrizione». «Calma, una cosa alla volta: cos'è che dobbiamo fare?». «Inventarci una cosa tipo: la prescrizione in tempo reale per le più alte cariche dello Stato». «E se invece ci strappassimo la camicia e spaccassimo tutto?». Nel frattempo, Berlusconi rassicura gli elettori rilasciando interviste a Bruno Vespa: «Dimetterei nemmeno se usassi l'aereo di Stato per abbattere il palazzo di Giustizia di Milano». «E in caso di condanna?». «Sono pronto a sciogliere il tribunale e andare a elezioni». «Tecnicamente, però, non può sciogliere un collegio giudicante». «Tecnicamente, ha presente l'acido?». ♦

NAUTICA





## Omicidio di Stato

Il giallo della morte di Stefano Cucchi

### I Radicali: inserire il reato di tortura nell'ordinamento

■ Irene Testa, segretario dell'associazione radicale "Il Detenuto Ignoto", spiega: «Stando a quanto ratificato in sede Onu dall'Italia nell'88, il reato da individuarsi potrebbe essere quello di tortura che però non è ancora presente nell'ordinamento italiano».



### Giovani Pdc e Prc: «Non accetteremo depistaggi»

■ Martedì l'organizzazione giovanile del Pdc e i Giovani comunisti del Prc saranno davanti al Senato per un sit-in in occasione dell'intervento del ministro Alfano. «Sulla morte di Stefano non accetteremo depistaggi, omissioni, reticenze e oblii».

→ **«Con la sedia a rotelle»** Cucchi, dopo la prima visita in ospedale, non riusciva a camminare

→ **I compagni di cella** raccontano: «Si lamentava e al mattino non poteva alzarsi dal letto»

# A Regina Coeli Stefano giunse già col volto pieno di lividi

Chi ha massacrato Cucchi, e dove? Dubbi che l'inchiesta della procura di Roma proverà a chiarire partendo però da un elemento ormai assodato: all'arrivo in carcere Stefano aveva già il volto segnato e gravi lesioni.

MASSIMO SOLANI

ROMA  
msolani@unita.it

Il buco nero che all'alba del 22 ottobre ha inghiottito Stefano Cucchi si era aperto sotto ai suoi piedi una settimana prima, la notte fra il 15 e il 16 ottobre. Dopo l'arresto per spaccio di stupefacenti al parco degli Acquedotti di Roma (22 circa) e dopo la perquisizione eseguita dai carabinieri in casa dei genitori in via Ciro da Urbino 55 (01:00 circa). Perché, come sembra ormai evidente, è fra il momento in cui Cucchi viene chiuso in una cella di sicurezza della caserma di via degli Armenti a Tor Sapienza (ore 02:00) e quando fa il suo ingresso a palazzo di giustizia (poco prima delle 12) che va ricercato l'inizio della sua fine. Perché se, come raccontano i genitori, Stefano era tranquillo e sano al momento della perquisizione, è altrettanto vero che quei segni sul viso erano già presenti al mattino dopo quando il ragazzo è arrivato in tri-

bunale per il processo per direttissima. Li hanno visti i suoi familiari («era molto gonfio in faccia, aveva gli occhi neri», racconta il padre) e li ha visti anche il medico del palazzo di giustizia che, infatti, nel primo pomeriggio del 16, mette a referto le «lesioni ecchidomiche bilaterali in regione palpebrale inferiore» e le «lesioni alla regione sacrale». Segni e lesioni che non erano stati ravvisati dal personale del 118, chiamato dai carabinieri della caserma di Tor Sapienza poco prima delle 5. Ma, a guardare le foto fatte al momento dell'ingresso in carcere alle 15:45 del giorno 16 ottobre, cioè poco

### I militari di Tor Sapienza Ora il pm Barba potrebbe mettere sotto inchiesta i carabinieri coinvolti

più di dieci ore dopo (e che ieri sono state mostrate per la prima volta) le lesioni appaiono evidenti. Tanto che dopo la visita di rito (ore 16:00) il medico di guardia dispose il trasferimento al «Fatebenefratelli» segnalando le «tumefazioni» e parlando di «algia della deambulazione». Dal canto suo, invece, la direzione del carcere inviò una relazione alla polizia giudiziaria per spiegare la situazione. Quando i sa-

nitari dell'ospedale sull'isola Tiberina visitano Stefano (l'arrivo è delle 20:00) la situazione però è ben più grave. Nel referto firmato dal dottor Cesare Calderini si parla di «evidente impossibilità di stazione eretta e deambulazione» a causa di una «frattura vertebrale». Ai medici Stefano spiega di essersela procurata scivolando il giorno prima verso le 23. È una bugia, probabilmente dettata dalla paura. A quell'ora, infatti, era già stato arrestato, riportato nella casa dei genitori per la perquisizione, e ancora stava bene.

#### IN CELLA IN SEDIA A ROTELLE

Quando rientra a Regina Coeli dopo la visita al Fatebenefratelli, come hanno raccontato ieri i dirigenti del carcere al senatore dell'Italia dei Valori Stefano Pedica, Cucchi non riesce più a camminare e viene accompagnato alla cella numero 6 con una sedia a rotelle. «Si è lamentato tutta la notte - hanno spiegato i compagni di cella - Ha provato a fumare ma non è stato in grado; al mattino non si reggeva in piedi e non riusciva nemmeno a tirarsi su dalla branda». Cucchi in mattinata viene di nuovo portato al «Fatebenefratelli» e poi al «Pertini». Ne uscirà cadavere il 22 ottobre. «Ora quanto successo in carcere ci è chiaro - ha spiegato ieri Stefano Pedica - e noi andremo avanti con le nostre indagini per scoprire la verità su questa vicenda». Qualcosa in più lo diranno i referti medici del «Pertini» (che ieri i Nas hanno sequestrato su ordine di Ignazio Marino, presidente della commissione parlamentare d'inchiesta sul Servizio sanitario) e gli esami dei quattro medici legali nominati dal pm Vincenzo Barba. Che nei prossimi giorni, è la convinzione di molti in procura, potrebbe iscriverne nel registro degli indagati i nomi dei carabinieri che hanno custodito Cucchi la notte dell'arresto. Al momento è già aperto un fascicolo per «omicidio preterintenzionale» a carico di ignoti. Ieri intanto sono stati ascoltati i medici del 118 che visitarono Cucchi nella caserma dei carabinieri di Tor Sapienza: al pm Barba hanno confermato che il ragazzo aveva avuto problemi di epilessia e aveva rifiutato le cure e il ricovero ❖

### I fatti e i commenti

#### Alfano riferisce martedì Pd: grazie alle pressioni

■ Martedì il ministro della Giustizia, Angelino Alfano, riferirà in Senato sul caso della morte di Stefano Cucchi. Per Anna Finocchiaro, presidente dei senatori Pd, è «un gesto doveroso da parte del governo. Va fatta chiarezza su una vicenda che suscita molti dubbi e interrogativi. L'opinione pubblica deve sapere se il sistema della giustizia italiano ha funzionato a dovere».

#### Casson: «Vogliamo parole chiare anche da La Russa»

■ Felice Casson, capogruppo del Pd in commissione Giustizia: «Vorremmo parole chiare non soltanto dal ministro Alfano ma anche dal ministro La Russa per evitare palleggiamenti di responsabilità all'interno del governo. È fondamentale giungere alla verità e, quindi, alla giustizia».

#### La replica del ministro: «Io credo ai carabinieri»

■ «Non ho mai voluto fare scaricabarile nei confronti della polizia penitenziaria». Il ministro della Difesa Ignazio La Russa spiega: «Visto che i carabinieri dicono che sono innocenti, io gli credo e sono certo della loro correttezza visto che ogni giorno lo dimostrano sul campo. E se dovesse succedere il contrario i primi a condannare gli episodi sono proprio loro».

#### La domanda di Carofiglio: dov'è mancato il controllo?

■ Per Gianrico Carofiglio, senatore Pd e magistrato, gli effetti del caso-Cucchi «vanno valutati in sede giudiziaria, ma c'è bisogno anche di un'analisi politica e amministrativa per capire cosa è avvenuto e dove eventualmente sia mancato il controllo».

Foto Ansa



Una immagine rilasciata il 29 ottobre 2009 mostra il corpo di Stefano Cucchi

## «Lo sanno tutti che in caserma ti «corcano»»

Le voci disilluse della periferia a sud-est di Roma tra il polmone verde del Parco degli Acquadotti e la stazione dei carabinieri di Tor Sapienza

### Il reportage

**TONI JOP**

ROMA  
tjop@unita.it

**P**ellegrinaggio. Un viaggio nella immensa periferia di Roma, dignitosa, ora compressa ora dilatata, normale, sulle orme del percorso compiuto da Stefano Cucchi la notte tra il 15 e il 16 ottobre, sempre a bordo di un'auto di Stato, dalla quale è sceso solo per essere ospitato qualche ora in una caserma dei carabinieri non tanto distante dal luogo in cui è stato prelevato. Il parco degli Acquadotti romani: è lì che po-

co prima di mezzanotte Stefano è stato fermato. Il parco è davvero grande, ha più ingressi e non ha uguali sulla faccia della terra perché è solcato per chilometri dai due serpenti di mattoni antichi degli acquadotti che portavano l'acqua alla città. Erba e mattoni, spazi discretamente curati, panchine, sentieri, signore col cane, pensionati a caccia di ricordi, mucchi di ragazzi che se la spassano. Non è notte, la luce si sfilaccia in un tramonto intenso quasi africano. Chissà dov'è il luogo esatto del fermo. Chiediamo qui e lì, nessuno sa, nessuno c'era e si capisce. Però tutti sanno cosa è successo a quel ragazzo, tutti sanno nome e cognome e condividono lo sdegno, a volte rassegnato a volte per niente. Più in là, un grappolo di ragaz-

zi e ragazze, biondi, un paio di bottiglie sull'orlo del sentiero, un fuocherello per scaldare non si capisce cosa, una chitarra che suona, sembra un'immagine démodée, anni Sessanta, dicono di non sapere l'italiano ma non è vero, pazienza. Alcune signore sorridono ascoltando la musica che muove dalla chitarra, si fermano qualche secondo. Un bouquet di permanenti sulle teste di cinque piccole donne di buonumore e vestite con garbo. Chiediamo. Sì che lo sanno di Stefano, hanno cose da dire, in proposito. Per esempio: «Normale», normale cosa?, «Quel che è successo a quel povero disgraziato», e cioè? «Che lo hanno corcato»; *corcato* sta per menato, picchiato, termine romanesco offerto al grande pubblico da Alberto Sordi nei «Nuovi mostri». Convinte che sia andata così? «E come doveva andare? - risponde una per tutte - noi c'abbiamo l'età e sappiamo cosa accade in caserma, in questura, *ti corcano*, i ragazzetti non sanno che è nor-

#### ZUCCHE IN FIAMME PER STEFANO

**Due zucche giganti in fiamme per «bruciare il clima di paura a Roma». È stato il gesto simbolico dei ragazzi durante il corteo organizzato per chiedere la verità sulla morte di Stefano Cucchi.**

**Nel Parco**  
Chiediamo qui e lì, nessuno sa ma tutti condividono lo sdegno

**A Tor Sapienza**  
«Siete giornalisti? Mi dispiace il comandante non c'è»

male», ma non è acqua passata, non sono tramontati quei tempi? «Macché stai a dormi? Hanno perso il pelo ma non il vizio, per un po' de fumo, poi, arresto, manette, botte, cella, e che è questa l'umanità? E quell'altro sta libero come l'aria e ce rovina a noi... A ragazzi, questa è la giustizia in sto paese, nun me fa parlà, stamo avvelenate, cheffai, scrivi?», sì scriviamo, grazie.

**Stefano** viene fatto salire sull'auto dei carabinieri, sta bene, è tranquillo, cosa gli può capitare? Non è la prima volta che lo «beccano», sa come vanno queste cose, non è uno spacciatore e i cc in genere sono brave persone, niente da temere. L'auto parte, si va in caserma. Strade abbastanza uguali, edilizia popolare tirata su negli anni ruggenti, Cinquanta Sessanta e poco più in là. Negozi che sfilano, distributori, una rinfusa anonima, niente dice dove siamo ed è notte, ora, buio. Minuti di distanza, fino alla caserma di via del Calice, normale edificio, che ci sfilava sotto il naso. Lì non c'era posto per Stefano, e si punta a quella bella centrale dell'Arma che sta in una ruga della zona di Tor Sapienza. Sta scritto in grande sul tetto: «CARABINIERI».

L'edificio è imponente quanto potrebbe essere un hotel modello esecutive, abbastanza nuovo. Fa una certa impressione; non deve averla fatta, all'ingresso, a Stefano, ma è lì che potrebbe essere accaduto qualcosa che ha a che fare con la morte del ragazzo. Neon, normale, all'ingresso, a qualche metro, nel buio, un gruppetto di carabinieri, forse fine turno. Entriamo. Deve essere entrato anche lui da lì. Chiediamo al militare dietro il vetro spesso: siamo giornalisti, vorremmo parlare con il comandante, se possibile... «Il comandante non c'è», dice gentile ma fermo. Sa, è per quella storia del ragazzo che dovrebbe essere passato di qua qualche sera fa e poi insomma è morto in cella, Stefano Cucchi. Ci guarda - immobile, inesplicito - alza gli occhi quel tanto che gli basta per non incrociare lo sguardo. Qualche secondo di niente, poi «allora arrivederci, grazie». ♦

**Dal sito [www.abuondiritto.it](http://www.abuondiritto.it)****Sei domande per cercare di capirne di più****1) Quali traumi**

presentava Stefano Cucchi e chi glieli aveva provocati?

**3) La morte**

è dipesa dalle possibili violenze subite?

**5) Gli arresti domiciliari**

non gli sono stati concessi neanche fosse il più efferato criminale. Perché?

**2) Perché**

è stato ricoverato all'ospedale Pertini?

**4) Ai genitori**

è stato impedito di incontrare il figlio per sei lunghi giorni. Perché?

**6) Qual è il motivo**

per cui non vengono rese pubbliche tutte le foto del viso tumefatto?



Stefano Cucchi con la madre Rita

→ **Rita e Giovanni Cucchi** ricordano Stefano, i suoi problemi passati e la sua voglia di vita

→ **L'ultimo saluto** «Mi ha detto "Papà fatte abbraccia" e l'ha fatto con le manette ai polsi

# «Dalla droga era uscito bene Si alzava presto, correva... »

«Nostro figlio è morto e non sappiamo perché». I genitori di Stefano raccontano il dolore e la rabbia. La sorella Ilaria: «Né la procura, né i carabinieri ci hanno dato alcun tipo di informazione».

**TULLIA FABIANI**

ROMA

Stefano bambino: l'aria timida e un po' corrucciata. Un dito poggiato sulle labbra sottili. Stefano, la sua casa, il suo quartiere, le scuole dalle suore del Divino Amore, al Casilino. La divisa scout da lupetto, i campi estivi e le domeniche da santificare. I primi amori, le pri-

me sigarette. Qualche problema di salute: l'epilessia che si affaccia a 19 anni. Le cure costanti, un farmaco sempre dietro. E si va avanti. Le bravate, e gli errori che si fanno e si pagano. Compleanni, matrimoni, nascite in famiglia.

**I PROBLEMI E LA RINASCITA**

Una vita immortalata in vari scatti, alcuni affissi sui muri del salotto, altri custoditi nei cassetti. E poi i suoi 30 anni. Appena un anno fa, il primo ottobre. Una torta, candeline da soffiare, un abbraccio a sua madre Rita. Si stringono, sorridono. Un'occasione speciale, più di un motivo per festeggiare, lasciarsi alle spalle un periodo brutto, difficile. E rico-

minciare.

Questo era quello che da allora stava facendo Stefano Cucchi, questo era il suo obiettivo: costruirsi un futuro, una prospettiva di vita e di lavoro. «Era geometra e gli piaceva fare questo lavoro - racconta suo pa-

**La comunità di Don Picchi**

«È rimasto lì 3 anni. Era consapevole della sua fragilità, la combatteva»

dre Giovanni - si stava impegnando molto per riuscire. Si alzava presto la mattina, spesso andava a correre, poi al lavoro. La sera usciva o rima-

neva in casa a leggere, amava i libri soprattutto quelli di storia. Come altri ragazzi era incappato nella droga, per un periodo, ma era stato lui stesso a decidere di andare in comunità. È andato al Ceis da don Mario Picchi, ci è rimasto tre anni, dal 2005 al 2008 e ne è uscito bene. Era consapevole della sua fragilità, cercava di combatterla con l'impegno, e adesso... adesso la sua prospettiva è stata distrutta. Senza un motivo. Nostro figlio è morto e non sappiamo perché. È morto da solo, senza che ci venisse data nemmeno la possibilità di stargli accanto, senza che nessuno ci dicesse cosa stava succedendo». Non una parola dai medici durante la degenza in ospedale,

Foto di Claudio Peri/Ansa


**Giovanni Cucchi** e il figlio Stefano

**IL PRECEDENTE**
**Aldo Bianzino, quella morte in cella rimasta senza spiegazioni**

La morte di Stefano Cucchi ricorda la tragica vicenda di Aldo Bianzino, un falegname di 42 anni arrestato a Città di Castello (Pg) nell'ottobre del 2007 e morto misteriosamente nel carcere perugino di Capanne un giorno e mezzo dopo il suo ingresso. Era stato arrestato per il possesso di alcune piante di marijuana coltivate nel giardino del casale. Ufficialmente la causa del decesso è stata indicata in un infarto, ma gli esami hanno lasciato aperti molti dubbi visto che secondo quanto comunicato dall'avvocato di Bianzino l'uomo aveva diverse emorragie interne e quattro costole rotte. L'inchiesta per omicidio (a carico di ignoti) sta per essere archiviata mentre è stato rinviato a giudizio un agente di custodia accusato di omissione di soccorso e falsificazione dei registri di entrata e uscita del braccio carcerario. L'agente non avrebbe informato il sanitario di guardia che Aldo richiedeva aiuto nel corso della notte, di non aver prestato soccorso e di aver cercato di nascondere quanto realmente accaduto falsificando il registro di accesso alla sezione.

non una parola dalle forze dell'ordine. Vincenzo Barba, il pubblico ministero che conduce l'inchiesta, ha convocato la famiglia Cucchi per domani. È una sorpresa per loro. «Lo abbiamo appena saputo, e siamo soddisfatti. Finora, al 31 ottobre, dopo circa due settimane dall'inizio della vicenda, né la procura, né i carabinieri ci hanno dato alcun tipo di informazione, e resta il mistero su quello che è accaduto a mio fratello». Ilaria, ha qualche anno più di Stefano, si somigliano nella corporatura esile, lo ha visto crescere, lo conosceva e non può accettare. «Stefano è stato descritto come uno sbandato, è stato detto perfino che fosse sieropositivo, ma io so che era un ragazzo buono, sano, generoso e soprattutto che niente di tutto quello che si è detto di lui giustifica la sua fine e l'omertà con cui è stata accompagnata».

**L'ULTIMA SERA**

La sera del 15 ottobre, quando Stefano è uscito per l'ultima volta da casa sua, ha lasciato un pacchetto di sigarette vuote e un accendino. Il pacchetto era da buttare, ma da quel giorno non è stato spostato. «L'ho fatto rimettere a posto», precisa la signora Rita e lo fissa con i suoi occhi chiari: è rimasto lì sopra il mobile, accanto alla coppa ricevuta in

occasione del torneo "Agesci, 1990, Casilino Scout - premio disciplina Junior". «Abbiamo cenato - ricorda Rita - aveva indosso un paio di jeans e un maglione grigio scuro, ai piedi le scarpe da ginnastica. Mi ha detto "mammi' stai bene eh, sei proprio bella eh...". Io gli ho risposto "Ste', sei bello te"». Ed è uscito. Lei non lo ha più visto vivo. Giovanni, invece in tribunale: «Mi sono avvicinato dopo l'udienza, mi ha detto "Papà fatte abbraccia" e un po' sconcolato con le manette ai polsi mi ha messo le braccia intorno al collo». Poi di lui qualche giorno dopo ha saputo solo che «si era spento». Così hanno detto all'ospedale, quando il corpo segnato di Stefano era già stato portato via. Niente più.

A casa Cucchi restano i libri di storia, il pacchetto vuoto nella stanza e l'accendino sopra; per ora resta in garage la macchina nuova ordinata mesi fa e arrivata venerdì, poi chissà; resta Miki la cagnetta di 5 mesi che Stefano aveva preso e accudito. E restano pagine da sfogliare e leggere, cronache. E altre foto da guardare. Foto che i suoi genitori, sua sorella Ilaria, tutti coloro che lo hanno amato non avrebbero mai voluto vedere. Ma che hanno voluto mostrare, che continueranno a mostrare per giustizia. Per giustizia e per amore. ♦



## CHI RICORDA LA FINE DI MARINO?

**ACCADDE A PALERMO**
**Saverio Lodato**

saverio.lodato@virgilio.it

Contro ignoti» e per omicidio «preterintenzionale»: parole scritte sul borotalco. «Chiederemo verità sulla morte di nostro figlio sino alla nostra ultima goccia di sangue» dice Giovanni Cucchi, il padre di Stefano che lo Stato gli ha restituito cadavere. Stefano, per sei giorni, ha vissuto fra una cella dei carabinieri, il Tribunale di Roma, il carcere di Regina Coeli, l'Ospedale Sandro Pertini. Dove l'hanno ridotto così? Non in Tribunale: i genitori l'hanno visto entrare e uscire con i suoi piedi. Non in ospedale: è insolito che i medici ammazzino di botte un ammalato. Restano cella e penitenziario. Se magari gli «ignoti» si trovassero lì?

Agosto 1985, Palermo. A fine Luglio la mafia aveva assassinato Beppe Montana, capo della catturandi della Squadra mobile. Salvatore Marino, 25 anni, sub, calciatore, di famiglia mafiosa, pesantemente coinvolto nel delitto viene arrestato. Entra in Questura e per giorni la famiglia non ne saprà più nulla. Gli fecero ingerire enormi quantità di acqua e sale e lo pestarono per un'intera nottata poi lo portarono in ospedale quando ormai era inutile.

Marino morì, e i poliziotti, nel disperato tentativo di nascondere la verità, dissero di aver trovato il corpo di un tunisino annegato nel porto di Palermo. Finalmente, in tutto il mondo, fu pubblicata la foto di Salvatore Marino, anche lui un Cristo di pietà, scattata all'obitorio dalla fotografa Letizia Battaglia.

La sera del 5 agosto, Oscar Luigi Scalfaro, ministro dell'Interno, dopo un incontro con il presidente del consiglio Craxi, azzerò, con apposito decreto, i vertici della mobile di Palermo. Anni dopo il processo e le condanne. E oggi? Maroni, La Russa, Alfano dichiarano che la magistratura farà il suo corso. Ecco tre ministri che hanno il senso dello Stato! ♦

Lo schiaffo  
ai giudiciAl di sopra  
della leggeL'ironia di Bersani: «Prova  
di grande sensibilità»

Il neosegretario del Partito Democratico Pier Luigi Bersani ha ironicamente definito «una prova di grande sensibilità» l'annuncio di Berlusconi che ha anticipato che non si dimetterà in caso di condanna in uno dei processi che lo riguardano.



Pier Luigi Bersani segretario del Pd

Sgobio: «Il Cavaliere  
ha una gran faccia tosta»

Pino Sgobio (PdCI) è chiaro: «Dal premier una gran faccia tosta. In qualsiasi altro Paese civile un premier come Berlusconi avrebbe già dovuto dare le dimissioni da tempo. È il presidente di un governo da basso impero che fa solo male all'Italia».

→ **Nell'ennesima** anticipazione del libro di Vespa il premier dice: nessuna intenzione di dimettermi

→ **Una condanna?** «Sarebbe un tale sovvertimento della verità che resterei per la democrazia»

# Berlusconi si sente intoccabile

## «Resto anche se mi condannano»

**Nell'ennesima anticipazione del libro di Vespa, Berlusconi afferma che, in caso di condanna, non si dimetterà da presidente del Consiglio. Ancora ad Arcore con la scarlattina, ritorna la voce di Letta vicepremier.**

**NATALIA LOMBARDO**

ROMA  
nlombardo@unita.it

Un presidente «primus super pares», così si considera Silvio Berlusconi, che offre a Bruno Vespa le ultime pagine per il libro *Donne di Cuori*, in uscita venerdì 6 novembre: «Anche se dovessi essere condannato non mi dimetterò da presidente del Consiglio» è l'arrogante annuncio. Il premier sembra temere la possibilità di un giudizio di colpevolezza, anche se «certo» che la condanna di Mills in appello a quattro anni e sei mesi sarà annullata dalla Cassazione.

«Ho ancora fiducia nell'esistenza di magistrati seri», afferma Berlusconi ribaltando lo stato di diritto: «Se ci fosse una condanna saremmo di fronte a un tale sovvertimento della verità che, a maggior ragione, sentirei il dovere di resistere al mio posto per difendere la democrazia e lo stato di diritto». Re-

sterebbe sulle barricate, come se il voto popolare annullasse il giudizio di un tribunale (tesi che rilancia Bonaiuti). Il 27 novembre, comunque, riprende a Milano il processo a carico del premier per la corruzione in atti giudiziari dell'avvocato Mills.

### SCARLATTINA PROLUNGATA

Ancora chiuso ad Arcore per la scarlattina prolungata, Berlusconi lancia i suoi ultimatum attraverso Vespa. Fervidi scambi, domande spedite solitamente via mail o col più adeguato caro vecchio fax, risposte rilette e corrette. Mercoledì il giornalista ha fatto uscire le prime gocce di anticipazioni appena raccolte, sul via libera alla candidatura di Renata Polverini nel Lazio. Martedì scorso Vespa si è dovuto però spingere fino a Villa San Martino, per dare corpo all'intervista. E conferma l'indisposizione del premier (che dovrebbe essere a Roma martedì). Nei Palazzi però si oscilla tra il dubbio che si tratti di un'exit-strategy anti Tremonti o un problema di salute più serio. I malanni del governo non aiutano: il cavaliere è ancora furioso col ministro dell'Economia, e, secondo *Milano Finanza*, starebbe pensando a nominare vicepremier Gianni Letta (giorni fa si parlava di un tandem con Tremonti, poi sfumato). Insomma, a Pa-

lazzo Chigi potrebbe servire qualcuno che faccia le veci del premier in caso di assenza. Come sottosegretario potrebbe arrivare Catricalà dall'Antitrust, poltrona tenuta in caldo per Mauro Masi ad aprile, una volta eseguiti i compiti in Rai.

Ieri, un tranquillo sabato post primarie in cui anche l'uscita di Rutelli dal Pd è stata «bruciata» da Vespa, col libro finalmente chiuso in tipografia, ecco il pezzo forte di Berlusconi: anche se condannato non mi dimetto. Vespa dà il là al solito refrain sulla campagna internazionale contro di lui: «È partita da Repubblica e L'Espresso», poi estesa «ai giornali amici». Fra questi il *Times* di Murdoch? Certo «la coincidenza» fa riflettere Silvio, che il rivale australiano gli stia facendo pagare la guerra contro Sky Italia. Lui certe cose non le farebbe mai, e si paragona a Obama, vittima «da mesi di una polemica ferocissima con Fox News», tv di Murdoch.

### LA PRODUZIONE DI BRUNELLO

Da anni Bruno Vespa dosa abilmente anticipazioni che impongono titoli ai giornali, per promuovere il suo libro natalizio edito con RaiEri-Mondadori. Un tecnica collaudata come le differite in tv: «Che vuole, siamo una macchina che funziona da anni», ci spiega al telefono Vespa, «per dire: giovedì alle 15 ho parlato con

Fini, dall'auto l'ho dettato alle agenzie e alle 16 era in rete». Contro Tremonti. Rutelli si è arrabbiato... «È strano. Gli ho inviato le domande il 15 ottobre e l'ho ricevute il 17, ma gli avevo detto che l'avrei fatta uscire dopo le primarie». Quando si è «sparato» Veltroni... Fino a venerdì sono rimasti aperti quattro capitoli della saga sugli amori divini e politici, passati e presenti, mitici e imbarazzanti. Un lusso che solo Monda-

### «È STATO TRAVISATO»

Secondo l'avvocato Pecorella, Berlusconi parla «di taluni magistrati che da anni cercano il modo di sovvertire il risultato elettorale cercando di mandarlo via dalla politica con le sentenze».

dori può concedergli. E, una volta in libreria, si apre la fase Due del Vespa business: presentazioni a raffica, spot garantiti dalla coedizione con la Rai, inviti ad ogni trasmissione. La politica tira meno (160-170 mila copie il libro dell'anno scorso), meglio temi succosi come «Amore e potere» (300mila).

Una ricetta assicurata, per la fabbrica del «Brunello 2010». ❖

### Maramotti





**Bonaiuti: «Condanna sarebbe contro la volontà del popolo»**

«Il presidente Berlusconi nell'intervista a Bruno Vespa ha detto chiaramente che una sentenza che non riconoscesse la sua piena innocenza ed estraneità al caso Mills sarebbe uguale ad un impossibile verdetto che decretasse che Silvio

Berlusconi non è Silvio Berlusconi». Questo il concetto espresso da Paolo Bonaiuti, portavoce del premier. «Sarebbe cioè una sentenza così abnorme e così contraria alla verità - aggiunge Bonaiuti - da rendere davvero preoccupati sull'utilizzo politico della giustizia contro la verità e contro il responso della sovranità popolare».



Angelo Bonelli presidente dei Verdi

**Bonelli: «La legge è uguale per tutti, tranne che per lui»**

Per Angelo Bonelli, presidente dei Verdi «quello del premier è un atteggiamento sprezzante della giustizia. Per Berlusconi la legge in Italia è uguale per tutti tranne che per lui. C'è bisogno di una ventata di ecologia politica».

Foto di Alessandro di Meo/Ansa



A casa sua Silvio Berlusconi ospite di Bruno Vespa in una puntata di «Porta a porta»

# Il consenso popolare non dà il permesso di violare la legge

«Nemmeno l'unanimità può legittimare, nella democrazia costituzionale, decisioni in contrasto con la Costituzione»  
Un principio che si è affermato col crollo del fascismo

## L'intervento

**LUIGI FERRAJOLI**  
PROFESSORE DI FILOSOFIA DEL DIRITTO

*Pubblichiamo un estratto di un articolo di Luigi Ferrajoli sul tema della relazione tra la giurisdizione e il consenso. L'intero articolo si trova nell'ultimo numero di "Questione giustizia", il bimestrale di Magistratura democratica.*

**C**ertamente il consenso è la principale fonte di legittimazione democratica delle funzioni politiche di governo. Ma non lo è affatto della giurisdizione. Non solo. Non è neppure la fonte di legittimazione di qualunque decisione politica.

Nessun consenso maggioritario, neanche l'unanimità dei consensi, può infatti legittimare, nella democrazia costituzionale, decisioni in contrasto con la costituzione. È questa la grande novità del costituzionalismo democratico inaugurato in Europa con le costituzioni rigide del secondo dopoguerra. Si comprende allora che il consenso, di cui pure i regimi fascisti avevano goduto e tramite cui avevano conquistato il potere con mezzi legali, non garantisce affatto la sopravvivenza della democrazia. E fu perciò designata, dalle nuove costituzioni, quella che possiamo chiamare la «sfera dell'indecidibile»: dell'indecidibile che, cioè la lesione o restrizione dei diritti di libertà, che nessuna maggioranza può legittima-

mente decidere, e dell'indecidibile che non, cioè la soddisfazione dei diritti sociali che nessuna maggioranza può non decidere. Solo ciò che resta fuori da questa sfera è, da allora, la «sfera del decidibile», cioè delle decisioni legittimate, per il tramite della rappresentanza politica, dal consenso popolare.

**Il consenso** non è perciò sufficiente a legittimare qualunque decisione, neppure dei poteri politici di governo il cui esercizio incontra i limiti e i vincoli espressi dai diritti fondamentali costituzionalmente stabiliti. Il fondamento assiologico di tali diritti, d'altro canto, non risiede affatto nel consenso maggioritario, che è una condizione della loro effettività ma non anche della loro legittimità. Proprio perché non sono (e neppure è legittimo pretendere che siano) condivisi politicamente da tutti, questi diritti vengono stipulati giuridicamente a garanzia di tutti, anche contro le contingenti maggioranze. La loro legittimazione, diversamente da quella della legislazione ordinaria, è perciò prepolitica. Risiede nel fatto non già di essere voluti da tutti, bensì di garantire tutti: risiede, in una parola, nell'uguaglianza, quale clausola del patto sociale convivenza.

È questo il senso, troppo spesso incompreso, del loro «universalismo»; che non designa un improbabile e inesigibile consenso universale, bensì l'universalità dei loro titolari. ♦

# AUTUNNO ITALIANO

## L'intervento

# «Cari giornalisti ora sbattete la crisi in prima pagina»

**Il segretario della Cgil** interviene sul rapporto tra media e mondo del lavoro. Perché tv e giornali vicini al governo raccontano un'altra realtà

### GUGLIELMO EPIFANI

Segretario generale della Cgil

L'inchiesta «Autunno italiano» condotta da Rinaldo Gianola sull'*l'Unità* è una delle poche, vere iniziative giornalistiche che raccontano la crisi economica e sociale in Italia. Quello che una volta avrebbero fatto i grandi giornali, oggi per fortuna lo ha fatto *l'Unità*. Questa constatazione, però, apre un problema, ci dobbiamo porre una domanda: perchè non si vuole parlare della crisi, perchè si vuole tacere la realtà, perchè la si relega ai margini dell'attenzione dell'opinione pubblica, e perchè questo avviene solo in Italia?

Basta prendere, ad esempio, le prime pagine dei grandi giornali europei dell'ultimo anno, verificare come hanno presentato i problemi economici, le ricadute occupazionali, le tensioni sociali, e confrontarle con le prime pagine dei maggiori quotidiani italiani. C'è un abisso. Da noi si parla di tutto tranne che della crisi. Ora è comprensibile che il governo e i giornali vicini facciano questa operazione. Se Berlusconi ha detto alcuni mesi fa che il peggio era passato e oggi afferma che la crisi è già finita, evidentemente i giornali e le tv più sensibili agli interessi del governo non possono raffigurare quello che sta avvenendo nel Paese, preferiscono parlare d'altro.

Questo silenzio, questa latitanza nel raccontare la crisi italiana è davvero sorprendente. Ormai tut-

### Alla guida Da sette anni al vertice Cgil fine mandato nel 2010



**Guglielmo Epifani (Roma 1950)** lavora nel sindacato dal 1974. È stato eletto segretario generale della Cgil nel settembre 2002. Il suo mandato scade l'anno prossimo.



ti, dal governatore Mario Draghi alla presidente di Confindustria Emma Marcegaglia, dagli artigiani alla Confcommercio, tutte le categorie produttive sostengono che il peggio per l'occupazione deve ancora arrivare. La Cgil da molto tempo sostiene questa tesi e riteniamo che fino alla fine del 2010 la situazione per l'occupazione resterà grave. È inutile nascondere questi problemi, dovrebbero essere al centro dell'attenzione del governo, del dibattito politico e del mondo dell'informazione.

**Un anno fa usai il termine «arriva la valanga»** parlando del ricorso alla cassa integrazione e della crisi occupazionale. Nel frattempo abbiamo perso 650mila posti di lavoro, di cui oltre 300mila precari, e questa tendenza si accentuerà nei prossimi mesi. Il motivo è semplice: le aziende di fronte a una crisi che si prolunga nel tempo passano da una fase di attesa in cui conservavano gli occupati utilizzando la cassa integrazione a una nuova fase di movimento in cui decidono ristrutturazioni, tagli, chiusure. Chi ha due stabilimenti ne chiude uno, si cancellano attività produttive e reparti, si taglia l'occupazione. Questo fenomeno colpisce, soprattutto, le piccole imprese che non ce la fanno più a reggere un'emergenza che si estende al commercio, alla distribuzione, perchè i consumi sono in caduta. Viviano oggi un paradosso: le Borse guadagnano, i valori in molti casi sono raddoppiati nel 2009, le banche si stanno sistemando e proprio ora l'occupazione va a picco.

Naturalmente tutto questo richiederebbe una diversa politica economica e sociale da parte del governo: se non si fa nulla torneremo a quello che eravamo nel 2007 forse tra sei o sette anni. La Cgil ritiene che bisogna fare tre cose, subito.

1) Completare e integrare il sistema degli ammortizzatori sociali, raddoppiare il periodo di indennità della cassa integrazione, aumentare massimale della cassa integrazione e pensare a provvedimenti di sostegno per i precari che hanno perso il lavoro.

2) Una nuova politica industriale. Cosa si fa sulla rottamazione auto, si continua o no? E quando si decide che condizioni verranno poste alla Fiat? Che cosa si intende fare per sostenere gli altri settori industriali?

3) Un intervento fiscale. Tutti parlano della Merkel, ma nessuno segnala che la stragrande parte della manovra fiscale del governo tedesco è a favore delle famiglie. Da noi si parla di tutto tranne che di ridurre le tasse su lavoro dipendente, sui pensionati, sulle famiglie. Se proprio alleggerire l'Irap si può fare una scelta intelligente togliendo il costo del lavoro dalla base imponibile dell'Irap. Potrebbe essere una manovra che consente di creare occupazione e di sostenere fiscalmente gli investimenti e i consumi. La Finanziaria, invece, va in direzione opposta, Tremonti attende lo scudo fiscale. Non è così che si aiutano l'economia, le imprese, i lavoratori. Per questo la Cgil si batte per avere una risposta diversa. Noi portiamo la crisi in piazza. Lo abbiamo fatto a Modena, lo stiamo facendo a Roma dove ogni giorno decine di operai e impiegati di aziende in crisi vengono a dare la loro testimonianza e il 14 novembre faremo una grande manifestazione in piazza del Popolo.

La Cgil è impegnata a fianco delle famiglie, dei lavoratori, dei disoccupati, di tutti coloro che soffrono le conseguenze della crisi. In questa battaglia ci aiuta *l'Unità*, che ringrazio, con le sue inchieste in nome di un antico e trasparente giornalismo..♦

RACCOLTA, SECONDA PARTE

**Martedì 3/11**

Martedì 3 novembre non perdetevi la seconda parte della raccolta «Autunno italiano». Un dossier di 16 pagine con *l'Unità*.

# LETTERE

“ Bersani può ripartire dal lavoro, da chi produce. I valori e le conquiste dei lavoratori non possono finire in soffitta



Un operaio immigrato durante una manifestazione della Fiom

## Lettere a l'Unità

**LORA RONCO NADIA, GRITTI MARIA  
GRAZIA, SASSO ROBERTA - LAVORATRICI  
LORO PIANA BORGOSIESIA**

### La Valsesia ringrazia

Cara Unità, nelle scorse settimane il vostro inviato Gianola, nel suo viaggio nella crisi, si è soffermato anche in Valsesia. Siamo state intervistate sulla nostra esperienza in merito al Contratto di Solidarietà stipulato nell'azienda in cui lavoriamo, la Loro Piana. Ciò che ci ha più colpito è stata l'attenzione posta alla storia lavorativa delle donne che aveva di fronte, con la voglia di chi vuole conoscere e far conoscere attraverso il giornale, il lavoro della fabbrica, di come è cambiato, dell'orgoglio con cui le operaie tessili parlano della loro professionalità e di quanto il lavoro rappresenti valore e dignità per le persone. Il nostro territo-

rio però non è solo questo; vi è un mondo del lavoro parallelo alla grande impresa che sono le imprese artigiane spesso conto terziste che pagano il peso della crisi. Bisogna dare voce a questi lavoratori perchè aspettano sei mesi per la cassa integrazione in deroga, perchè gli ammortizzatori hanno un periodo di copertura ridottissimo e si troveranno senza un reddito e senza opportunità di lavoro. Nei giorni scorsi abbiamo assistito alle primarie per eleggere il segretario del Partito Democratico; il neoletto Pierluigi Bersani ha esordito in una fabbrica tessile di Prato: fatto importante in un momento nel quale manca una rappresentanza politica del mondo del lavoro. Ripartire dal dialogo con chi lavora, con chi produce, dai bisogni delle persone è l'elemento che può consentire al Pd la crescita del consenso necessaria a riaffermare i valori e le conquiste che stanno

alla base delle lotte operaie, ma che rischiano di andare in soffitta come le cose vecchie, prima di essere buttate.

**SAVERIO FRACCALVIERI - SANTERAMO IN COLLE (BA)**

### Battere la rassegnazione

Esprimo le mie più sincere congratulazioni e un particolare ringraziamento per l'attenzione e la sensibilità con cui avete trattato le problematiche della crisi del sud, che hanno investito il Distretto del «Mobile Imbottito». Il vostro lavoro ha evidenziato in modo chiaro e dettagliato i problemi, le avversità, le umiliazioni e la perdita di dignità che i lavoratori oggi vivono nelle nostre zone. Il mio auspicio è che per il futuro sia noi che voi giornalisti continuiamo a stare vicino a quei lavoratori e a quelle famiglie, in modo da non farli sentire soli e aiutarli ad usci-

re dalla rassegnazione che li tormenta. La speranza è di tornare a credere e ad investire nel futuro.

**ANTONIO CASTAGNOLI - VIMERCATE**  
**Berlusconi non vede**

Cara Unità esprimo la mia soddisfazione per l'inchiesta sulla crisi, le sue ricadute occupazionali, le difficoltà delle famiglie che perdono il lavoro e che, solo con la cassa integrazione fanno fatica ad arrivare alla seconda settimana. Peccato però che la TV pubblica e privata e i giornali non ne parlino. Vi scrivo dallo stesso paese in cui risiede Berlusconi, a pochi passi da Villa San Martino ci sono situazioni esplosive, chiusure e licenziamenti. E ora gli 80 lavoratori della C. Colombo - vicino alla casa del Premier - rischiano di perdere anche la cig.

# AUTUNNO ITALIANO

Foto di Giancarlo Donatini



Metalmeccanici in sciopero per il contratto nazionale

## «Grazie per l'operazione verità»

MIRKO LAMI - Fiom PIOMBINO

### Stateci vicino

Caro direttore ottimo e abbondante, l'Unità esaurita a Piombino! Grazie per aver dato voce ai lavoratori che soffrono gli effetti della crisi. A Piombino la situazione non è per niente rosea come dicono invece certi ministri. Il 2 novembre saremo costretti ad avviare la cassa integrazione straordinaria per l'acciaieria Lucchini mentre non sappiamo ancora se sarà possibile evitare la chiusura della Tenaris Dalmine. Abbiamo bisogno che l'Unità ci stia vicino.

MARCO FENAROLI - SEGRETARIO  
CAMERA DEL LAVORO BRESCIA

### Davanti ai cancelli

Caro Gianola, ti mando il "grazie" di molte compagne e di molti compagni per gli articoli sulle iniziative contro la crisi imbastite nel bresciano. Grazie perché scrivono di una realtà scomoda: dicono di un disastro non percepito a causa della propaganda governativa, parlano di una solitudine politica derivante dal fatto che un solo sindacato regge lo scontro sui cancelli, ed insieme del-

la intelligenza politica di questi rappresentanti dei lavoratori capaci di tessere relazioni e coinvolgimenti delle istituzioni e della società circostante. Questo "miracolo" si verifica perché, senza mediazione, sanno far capire la sofferenza umana che sta nella perdita del posto: lo hanno fatto con te e lo sanno fare con chiunque entri in contatto con loro. Questi rappresentanti dei lavoratori dicono quanta fatica costi l'irrinunciabile impegno di lotta per la salvaguardia del lavoro di tutti e di tutte, quanta cura si deve mettere nel conquistare il consenso ed il sostegno dei compagni di lavoro e la solidarietà fuori dalla fabbrica. Ci (perché non è sensazione solo mia) risulta dai tuoi resoconti che sei entrato a fondo nel clima che stiamo vivendo ed hai saputo renderlo a quella parte d'Italia che utilizza l'Unità quale mezzo di comunicazione e di interpretazione. È segno che è forte e importante la simpatia tra chi pensa e vive la condizione dei lavoratori e delle lavoratrici dipendenti come uno dei metri di misura della civiltà italiana.

L'esito di questa lotta, che unisce tanti diversi punti di crisi, è ancora in gioco: più larga è l'unità attorno ad essa migliore è il suo percorso, più difficile un esito segnato dalla logica liberista che sta distruggendo tanta ricchezza umana.

LUCA CARZANIGA - RSU KNORR BREMSE  
ARCORE

### Chiude anche la Yamaha

Cara Unità, grazie per esservi interessati delle gravi problematiche legate al mondo del lavoro che, a differenza di quello che dice il nostro Presidente del Consiglio, affliggono sempre più operai ed impiegati delle fabbriche anche qui nella ex locomotiva d'Italia, la "ricca Brianza". Colgo l'occasione per segnalare la drammatica situazione che ha colpito senza alcun preavviso e possibilità di mediazione da parte delle RSU e dei sindacati, la storica e tecnologicamente avanzata fabbrica della Yamaha Belgarda di Gerno frazione di Lesmo, paese confinante con Arcore. Appena dopo la conquista del mondiale di moto gp, da parte dell'italianissimo e Campionissimo Valentino Rossi, la Yamaha ha deciso, come "ringraziamento", la chiusura dell'intero reparto produttivo, con il licenziamento in tronco per tutti i 66 addetti.

LEO CAROLI - SEGRETARIO CAMERA DEL  
LAVORO BRINDISI

### Questo nostro Sud

Caro Gianola, penso che l'inchiesta sull'Autunno ita-

liano abbia realizzato una formidabile "operazione verità". Formidabile nella accezione più completa del termine. Intanto perché eccede la normalità di una informazione che rappresenta un Paese posticcio fatto di escort, furbetti e faccendieri che assurgono al ruolo di modelli da imitare. Una informazione che dimentica, rimuove, nasconde i tanti volti della crisi, dal nord al sud, dalle gru ai comignoli sui quali i lavoratori sono costretti a salire ed incatenarsi per avere voce ed attenzione. Formidabile, poi, perché l'informazione verità, fatta di ascolto ed approfondimenti sul campo, nelle "trincee territoriali" delle vertenze sindacali, tra la gente ed i lavoratori, spaventa! Perché giunge ad assumere, nel contesto generale di crisi della libera informazione, una valenza ed una forza eccezionali.

L'inchiesta racconta il Paese reale e, per questo, consente anche alla piccola Brindisi, alla sue difficoltà e contraddizioni, alle sua potenzialità, al lavoro quotidiano e misconosciuto dei tanti sindacalisti della CGIL, impegnati a contrastare la deriva della rassegnazione, di avere spazio anche sulla stampa nazionale. Ciò permette alle tante Brindisi che sono il mezzogiorno d'Italia ed ai lettori delle altre zone del Paese di scoprire che la crisi, una volta finita, non lascerà nelle stesse condizioni tutti i territori. Perché l'assenza di politiche industriali di contrasto e la demonizzazione della questione meridionale lasceranno il sud, sicuramente Brindisi, orfani del sistema produttivo, esposti al rischio di un arretramento sul versante della legalità e con il futuro fatto di un rigassificatore ed un metanodotto in più. E' una brutta prospettiva. Per impedirlo, la CGIL ha calendarizzato nuove iniziative di lotta. A Brindisi terremo, dopo anni di rottura sindacale, una manifestazione unitaria il 5 dicembre. Mi sembra un importante punto di ripartenza.

ANDREA AMENDOLA - POMIGLIANO

### La libertà di stampa

Cara Unità, grazie per l'inchiesta su Pomigliano. Noi metalmeccanici siamo a fianco dei giornalisti per la libertà di stampa, ma nessuno (tranne rare eccezioni) si occupa di noi, della crisi, del silenzio della Fiat. Ora inizia la cassa integrazione straordinaria e poi cosa succederà? Rompiamo il silenzio, diamo voce ai lavoratori. Tenete duro anche voi.

DA LUNEDI' 19 OTTOBRE A VENERDI' 13 NOVEMBRE  
**LAVORATORI A ROMA**

**PER GUARDARE AL FUTURO  
BISOGNA USCIRE DALLA CRISI  
NO AI LICENZIAMENTI  
DIFENDERE LE FABBRICHE**

**Piazza del Popolo**  
da lunedì 9 novembre  
a venerdì 13 novembre

**Piazza Barberini**  
da lunedì 19 ottobre  
a venerdì 23 ottobre

**Piazza Navona**  
da lunedì 26 ottobre  
a venerdì 30 ottobre

**Piazza S. Apostoli**  
da lunedì 2 novembre  
a venerdì 6 novembre

**La CGIL organizza quattro presidi settimanali  
nelle piazze di Roma, con la presenza attiva  
dei lavoratori delle aziende in crisi.**

**CGIL**

**CGIL.** Sempre dalla tua parte

[www.cgil.it](http://www.cgil.it)

## LA CRISI E IL MERIDIONE

**Raffaele Bonanni**

«Bisogna difendere il lavoro con un'alleanza tra lavoratori e imprese per ottenere risorse, e costringere la politica alle sue responsabilità»

**Anna Finocchiaro**

«Il Sud è una questione nazionale ma il governo lo ha depredata. Ha obbedito solo alla Lega»

**Raffaele Lombardo**

«Di buone intenzioni è lastricata la via dell'inferno. Da Tremonti vogliamo i fatti». Così il presidente della regione Sicilia

→ **Al convegno di Capri** dei giovani industriali i due preferiscono la linea di non belligeranza

→ **Il titolare dell'Economia** vuole un Fas nazionale, il presidente della Camera soldi per la ricerca

# Tremonti: al Sud ci penso io E con Fini è «pace tattica»

Deluso chi si aspettava un confronto aspro. Fini e Tremonti sfoggiano riconoscimenti reciproci al convegno dei giovani industriali a Capri. È soprattutto il capitolo Mezzogiorno che li avvicina.

**BIANCA DI GIOVANNI**

INVIATA A CAPRI

«Signor ministro»; «caro Gianfranco». Dopo settimane di indiscrezioni al vetriolo, dopo lo stop di Gianfranco Fini ai lavori parlamentari causa mancanza di risorse (tenute sotto chiave da Giulio Tremonti), i due delfini del centrodestra finalmente si incontrano. Il faccia a faccia si consuma davanti ai giovani industriali di Capri: platea amica di tutti e due. Terreno favorevole per benedire una pace tattica, che avvantaggia entrambi. Parlano di Sud, forse unico terreno su cui le posizioni non divergono. Così si spalleggiano l'un l'altro, evitando accuratamente qualsiasi motivo di attrito. Concordia sventolata, ma ritrovata davvero?

**IL CAMPO DI BATTAGLIA**

La sensazione è che la parola fine non sia ancora scritta. Molto dipende dai sommovimenti interni al Pdl, dove il Mezzogiorno sta diventando un feroce campo di battaglia. Le legioni siciliane di Gianfranco Miccichè vogliono contare, chiedono l'autonomia, rivendicano un peso almeno equivalente a quello delle pretese leghiste. Ma a Capri, dove si discute di sud del Mediterraneo e di Mezzogiorno italiano, i due leader scelgono un profilo alto, che smussa i conflitti e converge su grandi linee. Fini propone per il



Il presidente della Camera Fini con il ministro Tremonti e Federica Guidi, presidente dei Giovani Industriali.

sud una piattaforma per la ricerca e la tecnologia, da finanziare nelle prossime 10 Finanziarie. Uno sguardo che superi le secche del breve periodo. Tremonti accoglie (può pensarci il Cnr, centro nazionale per le ricerche) e rilancia: presto un Fas (Fondo per le aree sottoutilizzate) unico per il Mezzogiorno con cui finanziare i crediti d'imposta (rimasti senza risorse fino al 2015). Inoltre indica la strada per una corsia preferenziale del disegno di legge sulla Banca del Mezzogiorno: che venga presentato co-

**IL CASO**

## Profumo: «Le banche fanno la loro parte Parliamo di crescita»

«Dall'inizio dell'anno alle pmi abbiamo erogato 8 miliardi di nuovi crediti. È un momento di difficoltà dell'economia e le banche stanno facendo la loro parte ma è ovvio che, quando il fatturato delle imprese non c'è, non possiamo es-

sere noi a comprare i loro prodotti». Così l'amministratore delegato di Unicredit Alessandro Profumo, rispondendo, al convegno di Confindustria, a una domanda sul rapporto tra banche e imprese. «Non è una crisi finanziaria, ma economica - riprende Profumo - Se continuiamo a mettere la luce nel punto sbagliato rischiamo di trovare soluzioni che non sono quelle giuste. Dobbiamo riprendere a parlare di crescita e sviluppo».

Foto di Ciro Fusco/Ansa

**Francesco Boccia**

«Il governo deve restituire subito i fondi tolti al Sud, circa 27 miliardi senza i quali farà fatica a sopravvivere fino al 2013». Così l'economista del Pd

**Agostino Megale**

«Per la Cgil la priorità resta quella della riduzione delle tasse sul lavoro dipendente e sui redditi da pensione», dice il segretario confederale

me emendamento in Finanziaria.

**SCHERANI DELLA POLITICA**

La ricetta per il sud del titolare dell'Economia è un condensato di contraddizioni. Tremonti punta a eliminare le istituzioni locali dal processo decisionale. Utilizza argomenti forti: la sanità è in default ovunque (solo Basilicata e Sardegna hanno evitato il commissariamento), l'ingente ammontare di risorse distribuite non hanno dato frutti. Soldi spesi male perché gestiti dalle Regioni. Ergo: meglio togliere i governatori di mezzo. E con loro «gli scherani della poli-

# Marcegaglia: patto imprese-sindacati per tagliare la spesa

È possibile «trovare soldi per fare investimenti e sgravi fiscali, senza spaccare i conti pubblici». Marcegaglia indica la strada: «Tagliare la spesa pubblica improduttiva. Si possono recuperare almeno 15 miliardi».

Tesoro sta rispondendo picche. Con questa mossa Confindustria organizza un pressing senza precedenti per aprire un varco: alla fine vincerà chi pesa di più.

**PRIORITÀ**

Tutto si gioca sulle priorità. Per i sindacati in prima fila ci sono lavoratori e pensionati. Lo ha ripetuto ieri il segretario Cgil Agostino Megale. L'argomento di Tremonti, però, è abbastanza forte da rintuzzare l'assalto: la tenuta dei conti non lo consente. Così Confindustria cambia strategia: non più meno tasse, ma meno spese. «Ci sono temi che stanno passando di moda - osserva Marcegaglia - Ormai di Casta non si parla più». La presidente di Confindustria elenca poi una serie di voci che «si potrebbero tagliare da subito». Naturalmente si parte dalla sanità, il grande fallimento della politica meridionale. «Gli amministratori incapaci vadano a casa e non si ripresentino più», declama Marcegaglia, incassando un applauso. «Sulla sanità abbiamo già costi standard - continua - Utilizziamo da subito quella regola: costi uguali in tutta Italia. Ancora: bisogna rivedere la macchina pubblica. Solo nel 2008 non si è riusciti a spendere più di 13 miliardi. Altra voce. Se si tornasse alla spesa per beni e servizi del 2000 (deputata dall'inflazione) si risparmierebbero 11 miliardi». E poi si potrebbero accorpate le province, si potrebbe ammodernare la Giustizia, si potrebbe, si potrebbe. Tutto vero. Ma tutto sulla carta. Sono decenni che i ministri del Tesoro si esercitano in questa materia. I risultati sono sotto gli occhi di tutti. Ci vuole tempo e concordia per raggiungere gli obiettivi: non c'è una bacchetta magica. Invece il tempo stringe. Il punto più nero della crisi sembra superato, e i «sopravvissuti» si preparano a ripartire. Sarà una lotta feroce, e l'Italia rischia di restare fuori dai giochi. ♦

**B. DI G.**

INVIATA A CAPRI  
bdigiovanni@unita.it

«È il momento di scelte impopolari, ma importanti. C'è bisogno di nuove risorse per gli sgravi fiscali, su imprese e famiglie, senza mettere a rischio i conti. Ecco perché serve un impegno importante per tagliare la spesa pubblica improduttiva». Sceglie il podio di Capri Emma Marcegaglia per rilanciare sul fronte delle tasse. Ma non cita la parola Irap: sa che il terreno è minato. I sindacati chiedono altro (l'Irpef), Giulio Tremonti, che ha appena finito di parlare, non è convinto. Sarebbe per lo meno inospitale parlare della tassa delle imprese. Meglio aggirare

**Sprechi**

**Confindustria, la leader chiede «sforzi da parte di tutti»**

l'ostacolo a cercare alleanze per la campagna d'autunno. Così la leader degli industriali aderisce alla proposta del segretario Cisl Raffaele Bonanni di aprire un tavolo per individuare i risparmi di spesa percorribili. «Occorre lavorare insieme - ha detto Marcegaglia - È giusto che i sindacati, le imprese, le banche e tutte le parti portino avanti le loro istanze, ma credo sia il momento di lasciare da parte le incomprensioni e lavorare tutti insieme per il bene del Paese». Importante il triangolo imprese-sindacati-banche. Tutti e tre chiedono meno tasse: a tutti e tre il



## QUESTIONE SENZA LATTUDINE

**IL COMMENTO**

*Marcella Ciarnelli*

**H**a un singolare destino la «questione meridionale» che, i saggi ne sono consapevoli, è da sempre l'ago della

bilancia dei destini economici, politici e sociali dell'intero Paese. Al di là della latitudine. Certo compare e scompare. Diventa centrale o viene dimenticata a seconda delle esigenze, anche quelle non dette. Lo è sia quando viene relegata a problema di un Sud disperato da cui il Nord opulento, o ex tale, si compiace di prendere le distanze, sia quando viene ad essa riconosciuto l'onore e l'onere di essere un problema nazionale.

Sembra adesso ritornare l'approccio che ne valorizza l'importanza, i contenuti e le prospettive. Un «primo piano» più volte sollecitato anche dal presidente della Repubblica «senza autoindulgenza» e senza «nascondere inefficienze e distorsioni» ma anche respingendo le «bestemmie separatiste». Con l'impegno a programmare la politica economica non guardando solo alle aree forti dimenticandosi di chi è più debole. Ma agendo in nome dell'interesse di un Paese la cui unità a quasi 150 anni.

Sulla necessità di affrontare la «questione» come «nazionale» si sono trovati d'accordo i protagonisti dello scontro più aspro che ha animato il centrodestra in quest'ultimo periodo. Gianfranco Fini e Giulio Tremonti avrebbero dato soddisfazione a Giustino Fortunato, se avesse potuto ascoltarli, quando hanno riconosciuto in successione che solo per lo sviluppo del Mezzogiorno può passare la crescita dell'intero Paese. Il retropensiero dei due esponenti del centrodestra in quel di Capri può nascere da esigenze opposte. Essere ricercato nella necessità di prendere le distanze dalle fronde separatiste o dalle spinte rivendicative di un localismo becero. Ma ora ci sono le parole pubbliche. Se saranno seguite dai fatti, sono di quelle possono far bene al Sud a cui persino il veneziano Renato Brunetta, ha dedicato un saggio per «invertire la rotta». ♦

**GASDOTTO**

**Passi avanti a breve per il progetto del gasdotto Galsi tra Algeria e Italia: 900 chilometri, per un investimento di 2 mld di euro. Lo annuncia l'ad di Enel Fulvio Conti.**

tica». Tradotto: quelli che pretendono di fare i capibastone locali (un riferimento alla Sicilia?). Meglio accentrare tutto, stabilire che il Fas è nazionale. «Lo Stato faccia lo Stato - spiega Tremonti - e garantisca infrastrutture, legge e ordine». Il resto spetta al mercato. Come dire: basta aiuti a pioggia ai piccoli potentati locali. Salvo poi ripescare lo slogan federalista: l'esatto contrario di questa impostazione.

Ma il cortocircuito è nascosto dall'abile arte affabulatoria del ministro. Il quale racconta un Sud solo parzialmente corrispondente alla realtà. Perché quei fondi Fas sprecati in mille rivoli, che non hanno fatto le infrastrutture, non hanno portato i treni (le ferrovie sarebbero statali), in realtà sono per metà deliberati dalle Regioni, e per l'altra metà dal governo centrale. Che spreca in mille rivoli lo stesso: un pezzettino alla scuola, un altro alla Giustizia, un altro all'Ambiente. Naturalmente Tremonti lo «dimentica». Preferisce rilanciare con la Banca del Mezzogiorno, che a metà novembre muoverà i primi passi.

Diversi i toni di Fini, che preferisce partire dal tema del convegno (il Mediterraneo) per parlare del conflitto mediorientale, e insistere con la linea del dialogo. ♦

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



EZIO PELINO

## Il fantasma di Ballarò

Il linciaggio di Boffo, aveva detto, era stata un'iniziativa del tutto personale del direttore del quotidiano di famiglia. Non gli abbiamo creduto e ora ne abbiamo la conferma. Quando i ricattatori sono andati a vendere alla rivista di sua proprietà il filmato di Marrazzo, la decisione è stata rimessa nelle mani del gran capo.

**RISPOSTA** I giornali di Berlusconi sono di Berlusconi. Appartengono a lui. Lo obbediscono e sono tenuti a servirlo. Quello che può accadere, a volte, è che lo anticipino, realizzando il suo desiderio prima che lui lo esprima. Quello che accade altre volte è che a lui faccia comodo, come nel caso Boffo, nascondersi dietro di loro. Giocattolo costoso e prova evidente di un conflitto d'interessi di cui si parla ormai troppo poco, il Giornale e Libero, Belpietro e Feltri sono "ronde" al servizio del potere di un capo che avrebbe bisogno di amici veri invece che di adulatori scaltri, interessati e bugiardi. La storia potrebbe insegnare facilmente, a chi volesse leggerla, quanto grottesco sia l'effetto che le cattive amicizie producono in una persona che soffre di un disturbo narcisistico di personalità. Gonfiando in modo irresponsabile il suo falso Sé. Spingendolo verso manifestazioni sempre più gravi del suo squilibrio personale. Il fantasma comparso a Ballarò, martedì sera, era insieme penoso e imbarazzante, avido e violento come un tossico che crede ormai solo a chi gli dà la droga. Quella del consenso e del "successo".

ALESSANDRO PAGANINI

## Non si dimette mai nessuno

La Costituzione garantisce il diritto ad un processo, alla difesa e ad un trattamento dignitoso nel frattempo. Non contempla la pena di morte. Si è innocenti finché non condannati in via definitiva. Il diritto internazionale garantisce un processo e l'incolumità fisica anche ai peggiori criminali di guerra. Anche ove vige la pena di morte, necessita quantomeno un processo che dimostri ragionevolmente che sia stato commesso

un reato molto grave e, ovviamente, l'imputato deve arrivarci vivo. Aldrovandi, Bianzino, Cucchi solo gli ultimi: in Italia si muore massacrati di botte dalle forze dell'ordine, senza processo, senza poter vedere un avvocato né i genitori, per reati minori. Senza che uno straccio di ministro, ufficiale delle forze dell'ordine, direttore di un carcere abbia la dignità di dimettersi.

PAOLO D'AMICO

## La Lega e la mafia

La Lega nord imperversa, senza alcun tipo di freno, oltre che in Provincia an-

che nel Comune di Bergamo: niente da fare per Peppino Impastato, la maggioranza, blindata dalla Lega, ha negato l'intitolazione di una via al martire della mafia. La "linea Ponteranica" è confermata, nonostante la disastrosa immagine data in tutta Italia. Meglio concedere ai neofascisti e ai nostalgici della repubblica di Salò una sala comunale per una manifestazione di rivalutazione del fascismo. E la Costituzione repubblicana? Carta straccia! Invitiamo la popolazione a mobilitarsi con noi e le forze democratiche e antifasciste contro l'ennesimo attacco al buon senso e contro lo scempio che Lega e PdL di Bergamo stanno facendo del principio costituzionale dell'antifascismo.

ARMANDO FERRERO

## Le correnti no!

Non mi pare un buon inizio, a giudicare come con grande sollecitudine, Franceschini si sia preoccupato di radunare i "suoi 150" praticamente per dare vita a una corrente nell'ambito del PD. Ma non si era detto (anche da lui) che dopo le primarie si doveva marciare tutti uniti, un solo partito, un solo capo? Io ho votato per Marino, ma riconosco senza se e senza ma, la piena legittimità a Bersani, confermandogli piena fiducia e stima. Se non faremo tutti così, il PD non farà molta strada. Per ciò che riguarda il saltabacca di Rutelli, speriamo si porti via le varie Binetti che ahinoi, albergano e rendono difficoltoso il cammino laico del nostro partito. Meno zavorra avremo e più voleremo alto!

PAOLO CHIARELLI

## Gli "eletti" fuori controllo

Il caso Marrazzo impone ora alla

nuova dirigenza del PD una seria riflessione su un problema che molti politici di centro e di sinistra hanno da tempo sollevato e che è rimasta colpevolmente inascoltata da tutto il centrosinistra.

Si tratta della necessità di adoperarsi per realizzare un cambiamento profondo della legge elettorale attuale (con il suo carattere di dubbia costituzionalità) che ha convinto tutti i vincitori delle competizioni elettorali a qualunque livello, locale o nazionale, di essere "eletti dal popolo" e come tali al di fuori di qualsiasi controllo e sanzione da parte degli altri organi elettivi e anche dei partiti che gli hanno presentati e sostenuti. E tale convincimento è stato purtroppo assimilato anche dalla grande maggioranza dei cittadini elettori.

GIOVANNI ENNE

## A proposito di Diliberto e Ferrero

Sono un vostro lettore il cui unico schieramento politico è "essere di sinistra". Nell'editoriale di martedì di Concita per parlare di sinistra radicale si fa riferimento alla sinistra di Vendola, che elezioni europee alla mano in questo momento è più piccola della sinistra di Diliberto e Ferrero.

Se è degno di considerazione Vendola a maggior ragione dovrebbero esserlo Diliberto, Ferrero e la loro Federazione della Sinistra. o sbaglio?

Mi sembra che gli ultimi due siano già abbastanza bistrattati dal resto dei media che sembrano preferire il movimento vendoliano, come se i giornali o le tv debbano preferire qualcuno o qualcosa. per favore, non vi ci mettete pure voi.

Doonesbury



La traduzione letterale del soprannome Toggle è flin-flon: si usa per descrivere qualcosa di intermittente, che va prima in una direzione e poi in quella opposta.



## Sms

cellulare  
3357872250

### FORZA EMMA

La Bonino candidata nel Lazio? Ditemi dove devo andare a firmare. Sarebbe un gran bel colpo. E poi finalmente una donna. Sono, siamo il futuro. L'avrebbe dovuto capire anche il Pd e candidare una signora per la corsa alla segreteria. Forza Emma!

**MARINA**

### PER STEFANO CUCCHI/1

Il 4 novembre sfilerei, ordinatamente, con i ragazzi della Diaz, con i genitori del ragazzo laziale ucciso, con i genitori del Cucchi; tutti in fondo al corteo ufficiale. E davanti a tutti il cartello: "Grazie Ragazzi"

**VALERIO**

### PER STEFANO CUCCHI/2

Ma il Partito Democratico che dice? Bersani che dice? Anche secondo lui l'unica cosa certa è che l'Arma si è comportata correttamente? Oppure è certo anche che il Cucchi ne è uscito cadavere? No perché tutti parlano tranne il più grande partito dell'opposizione.

**LUNOBI**

### PER STEFANO CUCCHI/3

La vera casta italiana: le forze dell'ordine. picchiano, sparano, manganellano, e ora pure ricattano. non pagano mai. altro che la magistratura come dice quel signore li da Arcore.

**MATTEO**

### PER STEFANO CUCCHI/4

Non si può negare la verità per via di qualche mela marcia.....giustizia subito....

**B.Z.**

### PER STEFANO CUCCHI/5

Ci si chiede e si rimane allibiti per l'omertà dell'assassinio del camorrista ripreso dalle telecamere. Si fanno comunicati e trasmissioni per gridare allo scandalo. Nello stesso tempo una persona, viene pestata a morte all'interno di un carcere, e nessuno sa niente, i soliti politici si ergono a difesa delle forze dell'ordine, come per il G8 di Genova.

**GIANNI DI PIETRO**

### RUTELLI

Ha sciolto il nodo? Davvero lascia il Pd? EVVIVA. Anzi, per citare la Bionetti: Deo gratias.

**MIRELLA**

### STRISCIA ROSSA

Una volta a settimana non si potrebbe chiedere ai lettori di suggerire la loro come avete già fatto per la manifestazione sulla libertà di stampa?

**BUNNA**

## IN MEMORIA DI UN SOCIALISTA ERETICO

**RICCARDO LOMBARDI  
25 ANNI DOPO**

**Carlo Patrignani**  
GIORNALISTA



**L**o si è ricordato, Riccardo Lombardi - ma per un tempo troppo breve - un mese e mezzo fa in occasione dei 25 anni dalla sua cremazione senza riti religiosi. D'altra parte, disse nel 1984, uno degli migliori sindacalisti della Cgil e suo «amico compagno», Fausto Vigevani, «nemmeno per poche ore i «vincitori» possono permettersi che appaia e resti sulla scena oltre il minimo indispensabile». E i «vincitori» sono quelli che ieri come oggi non ne sopportano più di tanto la presenza scomoda.

Qualche esempio. L'onestà. «Cosa mi ha insegnato la vita? Ad esser onesto, innanzitutto». Questo il suo principio morale fondante che ripeteva quotidianamente. La carriera? «Non amo le poltrone», disse a Aldo Moro che gli offriva il Ministero del Bilancio nel '64. Avere più soldi? «Non avrei saputo che cosa farne. Non ho neppure una casa. Mi basta poter comperare dei libri». La politica? «È dialettica, confronto: a noi non è dato smettere di far ricerca». Per trovare una «via d'uscita» dall'ordine economico e politico capitalista e arrivare ad una società socialista, quella che «riesce a dare a ciascun individuo la massima possibilità di decidere della propria esistenza e di costruire la propria vita». Una società «diversamente ricca», dove il benessere non è più salario e beni voluttuari, ma più dignità, più tempo libero per sé e per far l'amore, più cultura, per realizzare la propria identità.

Politico eretico identificava il capitalismo nei gruppi parassitari e nelle rendite in mano ai nani e avvertiva nel 1975 che il fascismo, «è anche violenza (...) ma finalizzata alla conservazione di certi poteri e di certi privilegi».

L'Ingegnere «a-comunista» allergico ai dogmi infallibili e alle verità rivelate, ha lasciato un patrimonio di idee, proposte ed intuizioni che sono di tutta la sinistra, di chi ama la democrazia. Mi ritrovo con quanto scrisse Giorgio Ruffolo a Fausto Bertinotti nel rifiutare l'invito ad una commemorazione dell'Ingegnere. «Mi scuso ancora per la *defezione* e le noie che ti ha procurato. Sento il bisogno di ripetere che in questa decisione non c'è traccia di razzismo politico. Si può mutare campo senza incorrere in anatemi. Credo tuttavia che se ne debba pagare il costo. Che, nel caso specifico, è almeno quello di osservare una certa «discrezione» rispetto alla memoria di persone cui si sono inflitte ferite dolorose. Di questo e di nient'altro si tratta».

E Ruffolo con Giolitti, Foa, Banfi, Trentin, Santi, Vigevani, fa parte degli «amici compagni» come diceva la donna che gli fu vicina per 52 anni, Ena Viatto, rispetto ai tanti discepoli «compagni amici» pronti al trasformismo, a *lasciare il pelo al gatto*, finiti per sete di potere nella pattumiera di Tangentopoli. ❖

## IL CORO GAY E LE DUE FACCE DELLA CHIESA

**A BUON  
DIRITTO**

**Andrea Boraschi**  
SOCIOLOGO



**D**omenica scorsa, in un quartiere popolare della periferia nord-ovest di Firenze, Sandra Alvino e Fortunato Calotta sono stati uniti in matrimonio. Il giorno seguente Don Alessandro Santoro, che aveva officiato la loro unione, è stato sollevato dal suo incarico: perché Sandra, una signora di 64 anni, fino al 1982 era stata un uomo. Le loro nozze saranno annullate d'ufficio dalla diocesi; e ciò non costituisce sorpresa. I due sposi e l'officiante, come tutte le persone che hanno partecipato al loro matrimonio e l'intera comunità di base che lo ha ospitato, sapevano che sarebbe finita così. L'arcivescovo del capoluogo toscano, monsignor Betori, aveva già inviato una lettera a don Santoro nella quale confermava l'ingiunzione, già disposta due anni fa dal suo predecessore, Ennio Antonelli, a non celebrare il rito. Dunque la Chiesa non riconoscerà quella unione; e il parroco delle Piagge, uno impegnato a vivere la vocazione evangelica come missione sociale, di inclusione e soccorso dei più deboli, sarà allontanato dal suo gregge, interdetto all'esercizio delle sue mansioni, costretto a un periodo di meditazione sul senso del suo gesto.

Poche settimane prima, un'altra vicenda, questa volta a Bologna, segnalava un conflitto diverso, pure di medesima matrice: quella di un coro gay - Komos ne è il nome - che si riuniva per le prove nella sala di una parrocchia; e che di lì, puntualmente, è stato cacciato. Anche qui, il problema non sorge tra il parroco e i membri del coro, tanto meno tra questi e i parrocchiani. Il gruppo canoro si era rivolto a don Nildo Pirano chiedendo in uso un locale della parrocchia della Beverara, dopo aver dovuto abbandonare i locali dell'Arcigay bolognese; e don Pirano li aveva accolti, dando loro anche le chiavi dello spazio dove provare. Tutto è filato liscio, fino all'invio, al parroco, di una lettera da parte dell'arcivescovo, Carlo Caffarra, che gli ha ricordato l'esistenza di un documento della Congregazione per la dottrina della fede, datato 1986, sulla «cura pastorale delle persone omosessuali». Una pastorale scritta, a nome della Congregazione, dall'allora cardinale Joseph Ratzinger. La stessa pastorale, non a caso, citata da Betori a don Santoro.

In entrambe le vicende c'è una Chiesa fatta di relazioni umane, di accoglienza, di non discriminazione, di tolleranza; e c'è una Chiesa severa, gerarchica, dottrinale e autoritaria. Quest'ultima mostra i tratti della più cupa omofobia. Fino - e, si badi!, non è davvero un cavillo - a rifiutare la possibilità di matrimonio a una signora che per la legge italiana non è un omosessuale, non è un «trans»: è una donna. ❖



## PALESTINA E DINTORNI

### L'AGENDA ROSSA

**Luigi De Magistris**  
EURODEPUTATO IDV

**N**el Parlamento europeo – con riferimento alle delegazioni estere – faccio parte di quella che si occupa di medio oriente, che va dall'Egitto alla Siria, passando per la Terra Santa. Da convinto sostenitore del Presidente Obama – riponendo massima fiducia nelle sue capacità di dare una svolta in positivo alle magnifiche sorti e progressive dell'umanità – ho anche salutato con favore il nobel “preventivo” che gli è stato affidato, nella speranza che ci aiuti concretamente anche a ritrovare la pace e la stabilità in una delle aree in cui i diritti umani vengono calpestati quotidianamente. Non può esserci stabilità nell'intero medio oriente – Iran, Iraq ed Afghanistan compresi – se non si riconosce ai palestinesi il loro sacrosanto diritto ad avere un proprio Stato, sbocco necessario, direi naturale, della loro autodeterminazione. Il cammino è ancora lungo e speriamo che si passi presto dalle petizioni di principio generiche e ripetitive, che hanno accompagnato le varie amministrazioni americane negli anni, ad azioni

politiche concrete ed efficaci. Immediatamente, però, la Comunità internazionale e, quindi, anche l'Europa, deve fare tutto il possibile per ripristinare, quanto meno, la salvaguardia dei diritti umani in Cisgiordania ed a Gaza in particolare. Non è tollerabile la segregazione – con il calpestio della dignità umana e la disumana violazione dell'habeas corpus – in cui sono costretti a vivere i palestinesi nella dimenticanza sonnacchiosa dell'opulento occidente. I negoziati politici per la pace e la stabilità – che riconoscano pari dignità ad Israele ed alla Palestina, contribuendo a far cessare l'odio e ad accrescere il rispetto, la pace e l'amore tra i due popoli – devono essere preceduti dal ripristino immediato di tutti i corridoi umanitari che consentano agli aiuti internazionali di portare cibo e medicine ai palestinesi e scongiurare l'ul-

teriore morte di bambini e cittadini innocenti, condannati dal paradosso di essere nati proprio nella Terra di Gesù. Il Governo italiano, oltre a disintegrare la democrazia nel nostro Paese con lo smantellamento quotidiano della Costituzione, è incapace di avere una linea decente in politica estera. E' stato censurato sull'immigrazione, avendo più volte la Commissione europea stigmatizzato la violazione del diritto d'asilo e la pratica xenofoba dei respingimenti di massa. Il Governo ha stretto un patto di ferro ed affaristico con uno dei politici peggiori, il leader libico Gheddafi. Tra dittatorelli ci si intende. A Berlusconi ed i suoi interessa, del resto, la costruzione dei lager in territorio libico ove segregare i migranti, nonché realizzare opere pubbliche faraoniche per far mangiare i prenditori italiani della borghesia mafiosa. E' illusorio pensare che a questo Governo possa interessare la tragedia della Palestina e di popoli che dovrebbero, invece, avere nell'Italia – quella che era la culla della civiltà mediterranea – il principale interlocutore politico. ♦

## YourVirus Contest

Le vignette più belle inviate dai lettori di Virus sono, ex aequo, «Grattugia» di Matteo Bertelli e «La Collina» di Grieco.

In finale anche le vignette di Alicella, Fei e Vukic.

Le battute più belle sono: «Berlusconi ha contratto una lieve forma di scarlattina. Maroni fa subito chiudere il gruppo di FaceBook Una lieve forma di scarlattina per Silvio» (Guido Penzo). «Al via il tesseramento del Pdl. Per iscriversi occorrono due foto da mettere sulla tessera: una frontale e una di profilo» (ancora Guido Penzo) e «Rutelli lascerà il Pd. Pro-memoria: Ricordarsi di dire a Lola che per quella faccenda non ho più bisogno di lui» (Patrizia Pietrovanni).

Aspettiamo battute e vignette a [yourvirus@unita.it](mailto:yourvirus@unita.it).

Appuntamento a domenica prossima!



## LA DOMENICA DEGLI ITALIANI

**S**i è tenuto due settimane fa a Roma un interessante convegno sul Terzo Settore. Non ricordo chi vi ha detto che la condizione degli operatori sociali e del volontariato di oggi è quella di essere dei "vagabondi" che non hanno una meta precisa piuttosto che dei "pellegrini" che una meta ce l'hanno. Diceva Berneri che si deve imparare a «navigare in un mare senza porti», e ha scritto di recente la Guidetti Serra (in *Bianca la rossa*, Einaudi) che non ci si mette in un'impresa perché si è sicuri del successo ma perché la si considera giusta, e basta.

Non credo si debba parlare del Terzo Settore, dei suoi relativi successi e dei suoi sostanziali insuccessi, fuori dalla grande discussione che dovrebbe coinvolgere tutti, ma in particolare chi «opera nel sociale», sul mondo in cui viviamo e sulla possibilità che si può avere di contribuire anche in modi minimi a intralciare la china dei disastri inventando e proponendo interventi diversi da quelli grati alle concentrazioni finanziarie ed economiche e ai loro portavoce. O si aderisce a un ordine delle cose che ci sembra ineluttabile, cercando di ricavarne i nostri piccoli vantaggi, oppure lo si confuta e vi si reagisce perché si è convinti, sulla base delle nostre (scarse, non solo per colpa nostra) conoscenze scientifiche e delle nostre pur piccole pratiche, che quest'ordine e questa direzione portano a nuove disparità e ingiustizie e mettono in forse lo stesso futuro dell'uomo. O si accetta la realtà com'è, o si intende intervenire per modificarla, pur essendo insicuri dei risultati.

**È successo** al Terzo Settore quel che è successo ad altre imprese precedenti, politiche, sociali, culturali: di trovarsi, crescendo, di fronte ai ricatti della realtà - particolarmente pesanti quando all'intorno si respira un'aria viziata com'è stata quella di questi anni. Ai membri del Terzo Settore è stato detto, in sostanza: o ti fai piacere questi usi e ti ci adegui, o non potrai godere dei privilegi piccoli o grandi che potresti ricavare dall'aderirvi. E a questo per migliaia di iniziative - si è aggiunta spesso la beffa, e all'adesione seguiva il disinteresse o il disprezzo, se non si contava abbastanza nel computo dei voti e non si era rappresentati da leader famelici o spettacolari, i pro-

Goffredo Fofi



**L'adeguarsi alla realtà dei compromessi politici e delle clientele ha snaturato il volontariato. La parte sana deve rompere e ricominciare**



Un ambulatorio di un'organizzazione umanitaria in Africa

fessionisti della carità pelosa e quelli dell'antimafia. L'adesione comportava il compromesso, il clientelismo, la burocratizzazione, le astuzie, le sgomitare, e la cosa peggiore: la guerra tra associazioni (tra poveri) e il disinteresse per possibili alleanze. Da questo derivava il dominio dei funzionari interni e dei commercialisti, con le loro carte e i loro conti da far tornare o da truffare. Il peggio lo si è visto con le organizzazioni di ambizione internazionale, di aiuto a popolazioni provate da carestie e guerre o dal «normale sottosviluppo».

**Per fortuna** sono tanti i gruppi e le associazioni che credono realmente nel «ben fare» - anche se ormai la maggior parte non si sentono più rappresentati dal Terzo Settore e c'è una frammentazione di esperienze che può apparire come una parodia della democrazia e la smentita del ruolo positivo che dovrebbero avere le «iniziative dal basso». Essi tentano in tutti i modi di restar coerenti con le proprie idealità. Ma è chiaro che la china su cui le associazioni di volontariato e le imprese di Terzo Settore e del cosiddetto no profit si sono poste è molto ambigua, e porta inesorabilmente a trasformarle o in un pezzo dell'ingranaggio del potere, o a far loro perdere ogni originalità e differenza (*collettiva* e non solo *singola*) e, soprattutto, ogni possibilità di un contributo diverso e autonomo, non tanto di aggiunta quanto di proposta, di apertura. E se necessario di *rottura*. Se si diventa «comuni» invece che «diversi», la ragion d'essere del Terzo Settore e del volontariato (e della militanza politica!) sparisce, è recuperata nei meccanismi di un sistema che non riesce a nascondere la sua immane crudeltà. Il Terzo Settore, credo, ha compiuto il suo ciclo, ma ci sono in giro lo stesso migliaia di iniziative nuove: e se tantissime sono utili solo a riempire il tempo di chi ne ha troppo, in mezzo ce ne sono di ottime e sane la cui molla è l'aiuto al prossimo e il contributo al cambiamento. Ricominciare ogni volta, dopo cedimenti e compromessi, con persone nuove o con quelle «vecchie» sopravvissute degnamente è certo difficile e faticoso, ma non è sempre stato così, per le minoranze che ambiscono a ridurre il male delle società e a proporre e sperimentare i modi di una società più giusta? ♦

# L'AMBIGUO «TERZO SETTORE»

→ **Nemmeno una settimana** dopo le primarie si consuma l'addio. «Eppure il Pd era il mio sogno...»

→ **La conta** In pochi pronti a lasciare subito. Gli altri aspettano di ascoltare Bersani il 7 novembre

# Rutelli, in sei giorni è già finita Ma per ora il seguito è scarso

L'addio «con dolore» al Pd di Francesco Rutelli si consuma più rapidamente del previsto. Doveva essere «lento». È avvenuto a neanche una settimana dalle primarie. Bersani: «Mi dispiace, ma il nuovo è nato».

GIUSEPPE VITTORI

ROMA  
politica@unita.it

Si consuma in modo rapido l'addio al Pd di Francesco Rutelli che le sue intenzioni non le aveva certo tenute riservate ma aveva parlato di un distacco lento. Invece a sei giorni dalle primarie l'ex sindaco di Roma, l'ex candidato alla poltrona di premier, l'attuale capo del Copasir ha abbandonato il partito che «è stato il sogno di molti anni ma non è mai nato. Il Pd, nonostante la passione e la disponibilità di tanti cittadini non è il nuovo partito per cui abbiamo sciolto la Margherita e i Ds, ma il ceppo del Pds con molti indipendenti di centrosinistra» ha detto al Corriere della Sera avviandosi sul «tragitto differente» che ha ritenuto essere l'unica via da intraprendere. E che dovrebbe portarlo ad un percorso al fianco dell'Udc, dove l'ipotesi è stata accolta con entusiasmo nella prospettiva di poter rompere così lo schema del bipolarismo.

## LE REAZIONI

Gli esponenti del centrosinistra non sono stati colti di sorpresa. A molti no comment, primo quello di Massimo D'Alema, si sono affiancate le parole di Pier Luigi Bersani, il segretario del Pd: «Mi dispiace, ma stiamo facendo un bambino nuovo. Ce lo hanno chiesto tre milioni di persone». Qualcuno, come Arturo Parisi, parla di «prospettiva non chiara» osservando che «il braccio alzato di Rutelli ci dice certo della sua esistenza e della sua scontentezza ma niente sulla luna che vorrebbe indicare». Altri, l'ex ministro Barbara Pollastrini, rifiuta «le caricature offensive di quei tre milioni

che solo una settimana fa hanno ribattezzato il Pd». Ora che lo strappo si è consumato resta da vedere chi seguirà Rutelli nella sua iniziativa che fa intravedere a Pierferdinando Casini la possibilità che il Centro, grande o piccolo che sia, possa raddoppiare i voti «altrimenti sarebbe un insuccesso». Una prima riunione organizzativa si è già tenuta ma appare evidente, dalle prime reazioni di gran parte di coloro che si erano trovati d'accordo con il manifesto «Cambiamento e buon governo», che la decisione di abbandonare la strada vecchia per la nuova non sarà altrettanto rapida.

Massimo Cacciari: «Condivido

## NEMMENO IL CAFFÈ

«Vieni a prendere un caffè con D'Alema?» dice Casini a Rutelli. D'Alema era lì, a pochi passi, al bar con Goffredo Bettini. Rutelli ha sorriso, ma ha disdegnato l'invito.

molte delle cose che Rutelli dice ma quella di lasciare il Pd è una scelta sua. Ora vedremo cosa succede nel Pd. E' un quadro politico in movimento». Anche la teodem Paola Binetti sceglie di aspettare l'assemblea del 7 novembre per valutare che «posto occupino alcuni valori come quelli cattolici» nel Pd di Bersani. Critico Enzo Carra: «Molte ragioni sono condivisibili ma non mi convincono le conclusioni». Roberto Della Seta e Francesco Ferrante, esponenti eodem: «Francesco stai sbagliando». Il presidente del Copasir ha perso l'ala civica e liberal nata quando era sindaco a Roma: Paolo Gentiloni e Roberto Giachetti non saranno della partita così come alcuni ex Dc quali Renzo Lusetti. Linda Lanzillotta ha annunciato un periodo di riflessione ma ha partecipato all'iniziativa del «Buon governo». Alla Camera si parla di Donato Mosella, da sempre suo braccio destro, e di Gianni Vernetti.



Francesco Rutelli e Pier Ferdinando Casini

Al Senato c'è Luigi Lusi, tesoriere della Margherita, e poi Maria Leddi, Maurizio Fistarol. Numeri, comunque, al momento insufficienti per fare un gruppo parlamentare che andranno ad ingrossare il gruppo mi-

sto. Fuori dai Palazzi, Rutelli ha attorno la Fondazione «Persone e Reti», l'ex sottosegretario Cristina De Luca o Alberto Gambino, con molti legami con l'associazionismo cattolico. ❖

Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

**Rutelli? No, grazie  
Quelli che... «Condividiamo  
ma non lo seguiamo»**



**MASSIMO CACCIARI**  
FILOSOSO  
SINDACO DI VENEZIA

«Condivido molte delle cose che Rutelli dice e molti dei suoi giudizi politici. Lasciare il Pd è una sua scelta, assolutamente rispettabile. Ma per quanto mi riguarda non lo seguirò: finito il mio mandato di sindaco, non ho più nessuna voglia di impegnarmi in politica».



**LINDA LANZILLOTTA**  
DOCENTE UNIVERSITARIA  
DEPUTATA, GIÀ MINISTRO AFFARI REGIONALI

«Sembrava uno dei nomi certi per la nuova idea di Rutelli, ma per ora l'ex ministro Linda Lanzillotta ha annunciato «un periodo di riflessione», anche se ha partecipato all'iniziativa del «Buon governo».



**ENZO CARRA**  
GIORNALISTA  
DEPUTATO CORRENTE DEI TEODEM

«La solita fretta non convince Enzo Carra, che pure condivide «le ragioni che Rutelli espone: però non dimentico che contro di me volle imboccare frettolosamente la strada del Pd. Adesso dà ragione alle mie perplessità di allora, ma con la stessa fretta ne esce».

# Bersani, la festa a casa «Noi riformisti faremo il bambino nuovo»

A Piacenza arriva sulle note di Vasco: qui ha raccolto il 65% «Il voto degli iscritti è stato ripetuto dagli elettori: allora è possibile fare un partito che sia organizzato e aperto...»

## La festa

**MAURO FERRI**  
PIACENZA  
sport@unita.it

**N**on poteva che essere la musica di Vasco Rossi ad accoglierlo nella piazza della sua città, che ha voluto tributargli un omaggio speciale a sei giorni dall'elezione a segretario del Pd. Piacenza ieri pomeriggio ha aperto il «salotto buono» di Piazza Cavalli per abbracciare un Pierluigi Bersani che non ha nascosto la sua felicità e, a tratti, anche la commozione: «La vittoria in casa vale doppio». Da queste parti le primarie gli hanno regalato infatti il consenso più alto di tutta l'Emilia Romagna (65 %). Numeri da terra emiliana, ma anche contigua a un nord assai meno «rosso», quello lombardo: a fianco Bersani sono arrivati così sia il neosegretario regionale Stefano Bonaccini, che il suo omologo lombardo Maurizio Martina, quasi a simboleggiare tutta la complessità della sfida settentrionale che attende il partito. Bersani davanti al popolo del Pd è stato introdotto dal sindaco Roberto Reggi e poi si è sottoposto al fuoco di fila di domande di Dario Vergassola: «Per la mia segreteria - ha replicato sul fi-

lo dell'umorismo - mi ispirerò a Tremonti, alla sua idea del posto fisso». Poi ha modulato il discorso sulla necessità di costruire un partito «solido e radicato»: «La consonanza che si è registrata - ha spiegato - tra il voto degli iscritti e quello degli elettori ci dice che è possibile fare un partito al contempo organizzato e aperto».

**D'obbligo una risposta** a Francesco Rutelli e alla sua tesi del «bambino mai nato»: «Noi stiamo cercando di fare il bambino nuovo, come ci hanno detto di fare tre milioni di persone. Non facciamo cose antiche: stiamo cercando di fare il partito in grado di raccogliere il testimone dei migliori riformisti. Se saremo capaci, il progetto è apertissimo. Quello che ci occorre è un ordinato gioco di squadra, dopo la competizione, è necessaria la coesione: ci serve un sentire comune, dobbiamo volerli tutti

### D'ALEMA E IL COMICO

Alla festa di Bersani c'era Dario Vergassola e ha intervistato alla sua maniera il segretario: «Dite di essere un partito senza padrone - ha buttato lì - ma allora D'Alema ce l'avete in comodato d'uso?»

bene un po' di più». Bersani ha ribadito che uno dei baricentri del suo Pd sarà il tema del lavoro: «La questione più preoccupante che hanno davanti gli italiani si chiama lavoro e io voglio che il mio partito si occupi soprattutto di questo. Purtroppo la crisi non è alle spalle, non è una nuvola passeggera e noi quest'anno e il prossimo anno avremo pesanti ricadute sull'occupazione. Quindi mi auguro - ha aggiunto Bersani - che, dopo 17 mesi di divagazioni, il Governo venga in Parlamento con un linguaggio di verità per vedere che cosa si può fare almeno per contenere questo problema. Dobbiamo dare - conclude Bersani - un minimo di sprint all'economia, fare un po' di investimenti che

**Il solito appello**  
Ancora una volta il segretario del Pd «cerca» Rutelli

**Il tema**  
«La questione più importante per gli italiani è il lavoro»

partano subito». Non poteva mancare la battuta sull'intenzione del premier Berlusconi di non dimettersi, anche se sarà condannato: «è una prova di grande sensibilità». Poi ha aggiunto: «Il premier dice di esser durato più di De Gasperi, ma la vera differenza è che siamo in grado di riassumere tutto quello che ha fatto lo statista democristiano, invece il riassunto di nove anni di Berlusconi non c'è». Ma nel giorno della sua festa, parlare del presidente del Consiglio è quasi un sforzo per il neosegretario del Pd. L'applauso più grande dalla piazza arriva quando il presidente provinciale dell'Anpi Mario Cravedi dona a Bersani la tessera ad honorem dell'associazione. ♦

# Centinaia su Facebook: a Prodi la presidenza Pd

In soli tre giorni dal lancio dell'appello, sono già centinaia gli iscritti all'apposito gruppo nato su Facebook, per l'affidamento a Romano Prodi della presidenza onoraria del Pd. Tra i sottoscrittori, note firme di commentatori politici e di docenti universitari si mescolano al sostegno che proviene da singoli cittadini, ul-

visti di base ed estimatori del professore. L'appello è stato proposto, in maniera spontanea, senza eclatanti appoggi mediatici ed organizzativi ed al di fuori da qualsiasi posizione preconstituita, da Pietro Aceto e Deo Fogliazza, tra i fondatori dei Cittadini per l'Ulivo. «Assegnare la presidenza

onoraria del Pd a Romano Prodi costituirebbe un formidabile messaggio di rilancio del disegno riformista e di pieno recupero dell'esperienza dell'Ulivo, rappresentato dal Partito democratico, rivolto specialmente agli elettori delle Primarie ed a tutti coloro che hanno già consentito al professore di sconfiggere per due volte Silvio Berlusconi - si legge nell'appello-. Questo nuovo riconoscimento, pur di primario rilievo, non sottrarrebbe comunque Romano Prodi dal ruolo prestigioso e di grande responsabilità internazionale nel quale è efficacemente impegnato». ♦

→ **Tutti i misteri** legati allo spacciatore di via Gradoli scomparso lo scorso 12 settembre

→ **Il video** da piazzare a ogni costo. La testimonianza dell'avvocato che lo mise in contatto con Libero

# Il pusher morto i trans, i Casalesi: aperta l'inchiesta su Cafasso

Foto di Luca Zennaro/Ansa



Un giovane mentre sniffa cocaina

Gli Angelucci, editori di «Libero», tirati in ballo dalla stessa PhotoMasi vogliono uscire di scena. E dopo la querela a «il manifesto» e «Il Giornale», annunciano una richiesta di risarcimento danni a «Repubblica» da 30 milioni.

**CLAUDIA FUSANI**

cfusani@unita.it

**MARIAGRAZIA GERINA**

mgerina@unita.it

«Ho in mano mezza Roma... so delle cose... Marrazzo lo conosco da anni... però io incasso i soldi e poi vado via, ho già pronti i documenti per scappare, perché se sto qui mi fanno fuori, mi fanno». Gli occhi gonfi, i modi agitati. L'ultimo ritratto di Gianguarino Cafasso, il pusher di via Gradoli, che il 15 luglio incontra le due croniste di Libero a cui cerca di vendere il video del ricatto, è quello di un uomo già in fuga, che ha in mano «mezza Roma» ma ha paura. Teme per la sua vita. Perché? Chi poteva farlo fuori? «Farfugliava di persone più in alto di lui, forse si sentiva braccato», hanno risposto le croniste di Libero agli inquirenti, che ora vogliono fare luce sulla sua morte. Due mesi dopo, il 12 settembre, quando Cafasso viene ritrovato nel letto di un hotel, stroncato da un infarto, forse una overdose.

«In questa storia dove molti raccontano un sacco di bugie e nessuna verità, c'è anche chi adombra che la morte del pusher Cafasso sia legata al fatto che possedeva quel video. Ecco perché dobbiamo verificare meglio come è morto». Per investigatori e magistrati, dunque, Cafas-

## Chi girò il video?

Dagli atti tutto sembra molto confuso e contraddittorio

so, diventa centrale per ricostruire cosa è successo tra il 3 luglio e il 20 ottobre in quel proscenio tra via Gradoli 96, la compagnia Trionfale dei carabinieri, le direzioni di alcuni giornali, e l'agenzia fotografica PhotoMasi di Milano. Una trama intricata, in cui bisogna ancora assegnare i ruoli di ciascun protagonista. Quelli palesi: Piero Marrazzo, i trans, i cinque carabinieri indagati - che per gli inquirenti devono restare agli arresti - e i vari destinatari del video. Ma anche quelli ancora non palesi, dai clan dei Casalesi che controllano lo

spaccio della droga nella Capitale facendo base nel basso Lazio e tra i loro referenti avevano anche Cafasso, alle eventuali regie eterne ed occulte che si allungano sempre di più in questa storia piena di fango e bugie.

## I RAPPORTI FRA PUSHER E CARABINIERI

Gli avvocati Marina Lo Forte e Mario Grillo hanno a disposizione gli atti per il Riesame e concordano nel dire che tutto è ancora «molto confuso e contraddittorio». A cominciare da chi ha girato il video di 13 minuti in cui Marrazzo viene sorpreso nella casa di Natalie. Su questo i carabinieri si contraddicono. «Luciano Simeone una volta mi ha detto che glielo aveva dato un trans, poi il "pappone" dei trans che lo aveva girato. In un'occasione, addirittura, mi aveva fatto capire, senza dirmelo esplicitamente, che lo aveva girato lui», racconta lo stesso Scarfone, il fotografo contattato dai carabinieri. Agli atti c'è anche il verbale dell'avvocato di Cafasso, Marco Cinquegrana, a cui il pusher si era rivolto nei primi giorni di luglio per piazzare il video. È lui che, attraverso un altro avvocato, organizza l'incontro con Libero. Dopo il quale però il pusher, esce di scena. E dalla seconda metà di luglio la trattativa viene condotta direttamente, dai carabinieri. Perché Cafasso esce di scena? Cosa succede tra lui e i carabinieri di cui faceva il confidente? Il video che ha mostrato alle croniste di Libero è lo stesso messo in vendita dai carabinieri? L'avvocato Cinquegrana non sa dare risposte. Ricorda l'incontro con le croniste, descrive un uomo fisicamente compromesso, obeso, sciato, vari processi pendenti. Poi non ha più avuto contatti. È venuto a sapere della sua morte un paio di giorni dopo. Il fascicolo sul decesso di Cafasso è negli archivi della polizia. Ora sono necessari altri riscontri sulla causa della morte. E anche presso la sua abitazione. Ma se in quella casa ci fossero stati altri video o prove utili, la videoteca di cui si favoleggia, un mese e mezzo dopo è quasi impossibile trovare qualcosa. E forse anche il 12 settembre, poche ore dopo la sua morte.

## GLI ANGELUCCI E MARRAZZO

Chi certo vuole uscire di scena al più presto sono gli editori di Libero, che, dopo il manifesto e Il Giornale, annunciano una querela a Repubblica da 30 milioni. In questa brutta storia il quotidiano della famiglia Angelucci compare almeno due volte. La prima a luglio, quando viene

## La confessione

**Natalie: «I carabinieri sapevano di trovare Marrazzo...»**

Tutto comincia la mattina del 3 luglio, in via Gradoli 96. Piero Marrazzo è in compagnia di Natalie, il trans che così ricostruisce quel giorno: «Ad un certo punto sono arrivati due carabinieri in borghese. Hanno bussato, credevo fosse una mia amica», racconta agli inquirenti Natalie. «Avevo detto a loro che non avevo clienti ma Carlo e Luciano sono entrati dicendomi che ero con qualcuno che a loro interessava molto vedere. Piero stava nella stanza, era in mutande bianche. Loro mi hanno obbligato ad uscire sul balcone. Si sono parlati per circa venti minuti. Poi sono tornata nella stanza e ho sentito che minacciavano Piero dicendo che se lo avessero portato in caserma lo avrebbero rovinato. Ho sentito che uno dei due voleva 50mila euro, ed altri 50mila li voleva l'altro... ma Piero non aveva quei soldi».

contattato da Cafasso. E Feltri, allora direttore, dice alle due croniste di Libero che non se ne fa nulla. La seconda, a ottobre, quando Belpietro, che nel frattempo ha preso il suo posto, contatta PhotoMasi. A vedere quel video - secondo la testimonianza di Carmen Masi - questa volta è lo stesso Angelucci (14 ottobre). Ma quando chiama per comprarlo è troppo tardi. Signorini, il direttore di "Chi", ha già detto a PhotoMasi di bloccare tutto. Altri vogliono comprare. Panorama, lo stesso Marrazzo, nel frattempo avvertito da Berlusconi. E sarebbe lo stesso presidente del Consiglio - nella ricostruzione di Repubblica - a tirare in ballo gli editori di Libero, che smentiscono tutto, anche di aver mai visto quel video. «Rivolgiti a Giampaolo Angelucci, ti libererà dai guai», avrebbe detto Berlusconi a Marrazzo nella famosa telefonata. La battuta la riferisce Esterino Montino, che a sua volta dice di averla raccolta dallo staff del governatore. Due degli uomini più vicini all'ex presidente della Regione, Zamperini, portavoce, e Cristaldi, capo-ufficio stampa, dicono di non saperne nulla. Montino ribadisce di aver raccolto «quella battuta dallo staff». Ma non vuole fare nomi. «Continuo a ritenere che le coincidenze siano veramente enormi», insiste comunque il vice. Alla mano i decreti sulla sanità firmati da Marrazzo. Strutture a cui è stata tolta l'autorizzazione, decreti per intervenire sulle tariffe e un taglio al budget degli Angelucci, re della riabilitazione, «circa 30-35 milioni». ❖

# Un dubbio a tavola «Intrigo da Mossad o roba pecoreccia?»

Dapprima il mistero di via Gradoli, snodo di vicende così diverse che sembravano legarsi in scenari terrificanti. Ma la discussione è sciolta sull'azione: «Meglio a trans o con le prostitute?»

## Il racconto

**GIOVANNI NUCCI**

ROMA  
politica@unita.it

La questione, il dibattito verteva sulle possibilità effettive da sviluppare in via Gradoli: ma non è che come pregiudiziale per la discussione venisse preferito il luogo all'azione. Ed è sull'azione, infatti, che il dibattito da pranzo domenicale avrebbe poi trovato il suo fulgore, l'apice, il culmine. Ma anche sul luogo, in via preliminare, s'erano proposte tutta una serie di congetture e sillogismi dietrologici di quelli per cui, combaciando tutto quanto senza dare spazio al caso, ne vengono fuori degli scenari terrificanti. Coi quali solo certi sceneggiatori americani riuscirebbero a mettere in piedi una pellicola convincente. Anzi, l'ingegnere (il maggiore dei figli, al solito a capotavola, dal lato opposto della signora Caterina, la nonna), aveva mestamente constatato che: «Neanche il Mossad riuscirebbe a convincere quattro carabinieri ad immolarsi, con tutta quella sfilza di incriminazioni, solo per far venire fuori una storia di politici coccainomani a cui piace di fare incularella». Ma non ne era poi troppo convinto: «O forse no, neanche il Mossad», aveva aggiunto di riflesso e ignorando sua moglie che nel frattempo aveva protestato per via di certe espressioni che di domenica, e a tavola... insomma. Questo per dire come già sul luogo, la via, il con-

dominio, e il numero civico poi (il numero civico!), ci sarebbe stato da consumare buona parte del pranzo e anche delle chiacchiere con il caffè, dopo, in salotto.

Ma la signora Caterina aveva casato ogni possibile e dietrologica congettura a riguardo: «È una metafora».

«Come dici nonna?»

«Questa dei travestiti è una metafora». Intendeva una metafora del declino civile del paese. Cioè come, negli intrighi internazionali per la stabilizzazione politica, si fosse passati dal terrorismo in associazione con le varie intelligenze straniere e nostrane che si facevano immobilizzatori nel medesimo condominio della prigionia del popolo, ai travestiti. «Ecco» aveva concluso la signora Caterina, «che per lo stesso torbidume,

**Una storia da barbiere**  
Archiviato il luogo  
(e il complotto) s'è  
scatenata la fantasia...

## Il pranzo

La nonna dà il là:  
ecco le risatine,  
poi le domande sconce

nello stesso condominio, siamo dovuti passare dalle Brigate Rosse alla camorra, da Moro ad un senatore che si diverte solo se può avere insieme il pisello e le tette, francamente lo trovo deprimente. Ma indicativo». Nel caso, visto che a parlare era stata la signora Caterina, nessuno aveva osato riprenderla riguardo al tono nient'affatto domenicale. Così i nipoti si erano sentiti autorizzati ad una sommessa risatina: e il più piccolo tra loro aveva anche provato a domandare se pure Moro andasse a travestiti, ma la madre lo aveva messo a tacere prima che gli fosse possibile esplicitarsi. Mentre un'altra delle nuore (una di queste sessantenni sempre elegantissime e di design, con passato pararivoluziona-

rio e ormai completamente scerve da ogni lucidità politica) aveva tenuto a puntualizzare alla signora Caterina che non era un senatore, ma un governatore.

«È lo stesso, mia cara» aveva risposto lei: «Posso scommettere quello che vuoi che ne usciranno fuori di ogni tipo e ogni colore da quel condominio». E intendeva, naturalmente, senatori, governatori, presidenti e capi banda, di destra e di sinistra, «di sopra, di sotto, davanti e didietro». E qui, meno sommestamente, i ragazzi avevano ripreso a ridere.

Ecco: archiviato il problema del luogo (e del complotto, il condominio, le intelligenze immobiliari) s'era arrivati a questionare sul pro-

## La verità

Non interessa capire  
la questione complessa  
solo l'aspetto ridicolo

## L'epilogo

Dopo tutte le curiosità  
Caterina chiude:  
«Vai a prendere i babà»

blema dell'azione. Anzi, sulla moralità propria dell'azione: quindi se sia meglio o peggio, cioè più o meno peggio, andare con una puttana, con una minore o con uno che abbia contemporaneamente le tette e il pisello (i ragazzi, ormai, non si tenevano più). La questione era spinosa: tecnicamente complicata e, soprattutto sul piano etico, di difficile soluzione. Anche perché (ed è qui che il dibattito s'era giustamente impanantato), era meglio non sindacare troppo su cosa ci si va a fare (tecnicamente) «con quelli là». Cioè non altrettanto chiaro come potrebbe esserlo per la puttana (che sia minore o meno non farebbe alcuna differenza). Finché la più reazionaria (all'opposto della prima), e bigotta, fra le nuore, piuttosto concitata e in uno stato (forse) di alterazione alcolica, aveva assimilato «quelle cose là» con la «parata dei froci» (lo aveva detto arrotando e allungando con enfasi la prima erre: e comunque si riferiva alla giornata dell'orgoglio omosessuale).

A quel punto, per fortuna, alla signora Caterina era venuto chiaro come fosse molto meglio, per evitare uno sfracello di ulteriori e raccapriccianti considerazioni, lasciar cadere lì la discussione: «Vai a prendere il Babà in frigo, amore mio» aveva ordinato al nipote che gli era seduto più vicino. ❖

## SENTI CHI PARLA

**«Mi ha colpito la mancanza di coraggio di Marrazzo; non ha saputo denunciare gli estorsori». Lo dice l'ex governatore Storace. Di coraggio ne ha da vendere: lui a Marrazzo lo faceva spiare...»**

→ **Triplice omicidio** Una scena agghiacciante, i colpi straziati di coltellate. Confessa: «Sono stato io»

→ **Le vittime sono albanesi** Alfred ha sterminato la famiglia del fratello. Che è sotto shock

## La strage di Stradella: dopo una lite uccide la nipotina, sua madre e la zia

Una lite, la strage. Un albanese di 24 anni uccide la nipote di appena 4 anni, sua madre, la sorella di lei. Il capofamiglia torna a casa e vede una scena terribile. Poi il fratello confessa: «Sono stato io».

**GREGORIO PANE**

PAVIA  
politica@unita.it

È tornato a casa e ha trovato la famiglia sterminata. Dal fratello, reo confesso, e adesso piantonato al Policlinico San Matteo di Pavia. Il capofamiglia Anton Melyshi, 30 anni, muratore albanese, ha avuto un malore quando è rientrato nella casa di Stradella, paese di 12 mila abitanti della provincia pavese. È stato sedato: la scena che ha visto è la peggiore che potesse vivere. La figlia di quattro anni, la moglie Rina Ndoj Melyshi, 24 anni. La cognata Ornella Ndoj, 19 anni: tutte morte ammazzate, a coltellate. Massacre dopo un litigio di Rina con il fratello del manovale, Alfred Mlyshi.

Ha confessato l'uomo - che è stato trovato gravemente ferito e quindi trasportato al Policlinico pavese - proprio durante il trasporto in ospedale. Ed ha chiuso un pomeriggio allucinante, nel fatto di sangue più cruento che la gente di queste parti possa ricor-



Foto di Pierpaolo Ferreri/Ansa

**Inquirenti** all'interno del palazzo della tragedia

dare. Tanto da far pensare, all'inizio, a una faida familiare. Cominciata con una telefonata poco dopo le quindici: un uomo sconvolto chiama il 118, parla di un omicidio e lascia il suo indirizzo, via Buozzi 9. È una via sconosciuta bene dai carabinieri perchè solamente mercoledì sera erano stati chiamati a in-

dagare per alcuni colpi esplosi contro una palazzina.

Questa volta lo scenario è diverso: tre corpi nella stanza da letto, disanimati, sfigurati dalle coltellate. Un uomo sporco di sangue e uno ferito che, mentre viene trasportato in ospedale, cede e confessa: «Sono stato io». È lo zio della

vittima più piccola, il fratello di Anton, che con il suo lavoro mantiene tutti e che al momento della strage era fuori a lavorare con il figlio maggiore.

I dubbi, che nelle prime ore hanno confuso non poco le vicende, sono legati alla situazione della famiglia albanese, dal 2008 coinvolta in una faida con altri connazionali. Una storia di violenze, denunce e aggressioni cul-

### Il reo confesso

Si è ferito al polmone è piantonato all'ospedale di Pavia

minata mercoledì con l'avvertimento a colpi di pistola. I militari hanno rintracciato i due uomini che hanno esploso quei colpi e li stanno interrogando. Poi è stato lo stesso muratore che ha cercato di proteggere il fratello, addossandosi gli omicidi. Ma Alfred ha poi confessato, durante il trasporto in ospedale, dove è vigilato dalle forze di polizia e dove si è sottoposto ad un delicato intervento chirurgico ai polmoni per le ferite che ancora non è chiaro su come se le sia procurate. Per gli inquirenti potrebbero essere state un maldestro tentativo attuato dall'uomo per togliersi la vita dopo il triplice omicidio. ♦

Ci ha lasciato a 56 anni per un male incurabile

**ALESSANDRO GRAZIA**

Amici e compagni del quartiere e del municipio lo saluteranno oggi alle ore 10,00 presso la Polisportiva Tor Sapienza, Roma.

L'Associazione Nazionale di Amicizia Italia-Cuba esprime il suo profondo dolore per la scomparsa del compagno

**ARNALDO CAMBIAGHI**

storico fondatore e già presidente della nostra Associazione, partigiano e dirigente comunista. I funerali si terranno martedì 3 novembre alle ore 10.30 presso la sua abitazione a Milano in via Carlo Osma 5.

Per la pubblicità su  
**l'Unità**

**PK** publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611  
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308  
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553

GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.69548238  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959  
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per Necrologie - Adesioni - Anniversari

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00 14,00 - 18,00  
solo per adesioni Sabato ore 9,00 - 12,00  
tel. 011/6665211

Rivolgersi a

**PK**

publikompass



→ **È morta** venerdì all'ospedale Santobono. Era di Pompei, frequentava la V elementare

→ **Uccisa** da una pericardite provocata dal virus. A Napoli il triplo dei casi rispetto al resto d'Italia

# Pauro a Napoli Muore a 11 anni di influenza A I medici: era sana



## Il killer del video è un pregiudicato di Secondigliano

**LA SVOLTA** La procura ha ottenuto il suo scopo: grazie alla diffusione del video è stato identificato il killer dell'omicidio di Mariano Baciotterracino, avvenuto il 3 maggio scorso al rione Sanità. A quanto si è appreso si tratterebbe di un pregiudicato di Secondigliano, trentenne, che attualmente risulta irreperibile.

Ha avvertito i primi sintomi, febbre e astenia, e nel giro di due giorni le sue condizioni sono diventate disperate, fino alla morte. È la dodicesima vittima italiana, la sesta a Napoli e la prima tra i bambini.

### MASSIMILIANO AMATO

NAPOLI  
politica@unita.it

I genitori assicurano: era sana. Sanissima. Faceva sport: nuoto e danza. Non soffriva di alcuna patologia cronica, né respiratoria, né cardiaca. E.D., 11 anni, di Pompei, è spirata venerdì nel reparto di Terapia intensiva dell'ospedale pediatrico Santobono Pausillipon di Napoli, stroncata dal decorso lampo del virus H1N1. La notizia è stata tenuta segreta per più di 24 ore: è trapelata solo intorno alle 18 di ieri, da una fonte vicina all'assessore regionale alla Sanità, Mario Santangelo. Il riserbo si spiegherebbe con i tempi tecnici necessari per analizzare il responso del tampone. Inequivocabile: la ragazzina, che frequentava la V elementare, è stata colpita da una forma estremamente aggressiva del virus. E adesso le autorità sanitarie italiane e lo stesso viceministro Fazio, impegnati da settimane ad assicurare che l'influenza suina può essere letale solo nei pazienti già affetti da malattie croniche, dovranno spiegare l'inattesa evoluzione. Con la bambina di Pompei sale a 6 il numero delle vittime dell'influenza A nell'area napoletana: prima di lei la suina aveva ucciso due medici di 73 e 55 anni (quest'ultimo aveva chiesto invano di vaccinarsi), un detenuto di 50, un pensionato di 65. Dall'inizio di settembre, sono 7 i morti in Campania, regione che, secondo l'epidemiologo Donato Greco, componente della task force istituita dalla Ue sulla pandemia, «sta subendo l'at-

tacco epidemico più forte d'Italia»: dodici casi ogni mille abitanti nell'ultima settimana, contro una media nazionale di soli 4 casi, particolarmente grave nel gruppo d'età tra i 15 e i 64 anni. Perfino tra gli anziani, i più immuni finora da questo virus, si sono avuti 1,4 casi per mille nell'ultima settimana, contro lo 0,6 per mille della media nazionale. Le cifre, insomma, testimoniano che nell'area napoletana i livelli emergenziali sono già stati superati. L'unico che non se n'è accorto sembra essere proprio Fazio, che appena l'altro ieri, nel tentativo di tamponare l'ondata di panico scatenatasi a Napoli, con migliaia di richieste del test all'ospedale Cotugno, affermava: «La città non rischia più delle altre. Il picco arriverà a dicembre».

### ETÀ PIÙ COLPITA 5-14 ANNI

La fascia d'età più colpita dall'influenza nell'ultima settimana in Italia è quella da 5 a 14 anni, con un'incidenza di 13,02 casi per mille assistiti. Lo dice l'Istituto superiore di sanità.

La ragazzina di Pompei ha cominciato ad avvertire i primi sintomi, febbre e spossatezza, mercoledì: i genitori si sono rivolti al pediatra, che ha prescritto una cura tradizionale. L'aggravarsi della situazione – febbre altissima, astenia, vomito – ha consigliato il ricovero al vicino ospedale di Scafati. Venerdì il trasferimento al Santobono, quando le condizioni erano già critiche: durante il viaggio, un medico ha dovuto rianimarla. Quaranta minuti dopo il ricovero, la bambina è morta di pericardite fulminante. ❖

**EUROPA/AFRICA:**  
INSIEME POSSIAMO FARE COSE MERAVIGLIOSE  
ANCONA - TEATRO DELLE MUSE / 13-15 NOVEMBRE 2009

Per informazioni e adesioni:  
COORDINAMENTO NAZIONALE ENTI LOCALI PER LA PACE E I DIRITTI UMANI  
Via della Vittoria 1 - 06100 Perugia - T 075/5722479 - F 075/5721234  
E info@entilocalipace.it - WEB www.entilocalipace.it - www.perlapace.it  
CHIAMA L'AFRICA T 06/5414854 - E info@chiamalaffrica.it

Per prenotazioni e biglietti: rivolgersi al:  
CONGREDIOR (Via. Priscilla)  
Vicolo della Regina, 20 60122 Ancona  
T 071/2071411 - F 071/2075629  
E info@congridior.it

→ **È una partita** italiana, non mia o di Berlusconi. Ma molti sono i candidati e autorevoli

→ **La Farnesina** Da un altro ex Ministro degli Esteri, Gianfranco Fini, appoggio e consenso

# D'Alema: «Decide l'Europa non è questione d'inciucio»

Foto di Ettore Ferrari/Ansa



L'ex premier Massimo D'Alema, ieri a Roma, durante il convegno su «La finanza ha un'anima?»

## IL CONVEGNO

**«Solo se unita la Ue avrà un ruolo nell'era della globalizzazione»**

**ROMA** ■ «Noi europei non abbiamo percezione del fatto che solo mettendoci insieme avremo un posto a tavola». Massimo D'Alema sollecita l'Europa a fare più lavoro di squadra di fronte alle sfide, economiche e politiche. «L'unità dell'Europa sta diventando una drammatica necessità», ha detto il presidente di «Italianeuropei» al convegno «La finanza ha un'anima?», cui ha preso parte anche l'economista Prem Shankar Jha. Per D'Alema, di fronte alla forza di una globalizzazione spinta dalla «forza distruttiva del capitalismo contemporaneo» che ha fatto da prologo alla crisi economica «non bisogna coltivare l'illusione che i protagonisti delle regole siano gli Stati nazionali. Il vero tema della governance è quello della governance globale». Che si costruisce con la «regionalizzazione del mondo. E l'Unione europea ha il know-how della costruzione di grandi istituzioni regionali sul modello di una cooperazione strutturata».

Non si decide a Roma, ma a Bruxelles, tra i 27 paesi. Ed è pacifico che un esponente di centrosinistra sia segnalato da un governo di segno opposto. Dà atto a Palazzo Chigi: «si è comportato come ci si comporta in Europa».

### UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Non è una riedizione dell'Inciucio. È qualcosa di molto diverso. Una gestazione in fieri. Quella dell'orgoglio italiano proiettato in Europa. Gianfranco Fini e Massimo D'Alema. In un passato non lontano hanno condiviso la stessa responsabilità: quella di guidare la diplomazia italiana. Gli ultimi ministri degli Esteri «davvero politici», sospirano nei corridoi della

Farnesina. E da ex ministro «politico» Gianfranco Fini ha scavalcato le «gelosie personali» dell'attuale titolare degli Esteri, Franco Frattini, affossato la logica inciucista del do ut des (un sostegno in Europa per una opposizione meno intransigente al Cavaliere), e affrontato di petto la questione con Berlusconi, trovando in Gianni Letta una sponda «attenta e disponibile»: un sostegno convinto del governo alla candidatura di Massimo D'Alema alla carica di Alto Rappresentante della politica estera e di sicurezza dell'Unione Europea, può solo giovare all'Italia e ad un rilancio della sua credibilità internazionale.

Una considerazione, quella del presidente della Camera, che incontra il favore del Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, da sempre con-

vinto che un Paese che vuole contare nel mondo deve avere una politica estera quanto più condivisa. E, se è possibile, una personalità autorevole a rappresentarla in incarichi, come quello di «Mister Pesc», di primaria rilevanza comunitaria. Il resto, sono boatos. Velenosamente maliziosi, come quelli che vorrebbero un Veltroni «malpancista» (non esiste, tagliano corto al largo del Nazareno, quartier generale del Pd), o di una trappola fatta scattare dai colonnelli del Pdl contro Giulio Tremonti, visto che con una delle cariche che contano in Europa assegnate all'Italia, difficilmente Giulietto potrebbe presiedere l'Eurogruppo.

### DIPLOMAZIA IN AZIONE

«Sarebbe strabiliante che il governo italiano non l'appoggiasse, per-

ché per l'Italia questa nomina sarebbe una cosa di grandissimo prestigio», rileva il neosegretario del Pd, Pierluigi Bersani.

Fare squadra. Come avviene nei Paesi che contano in Europa. «Non è una questione tra Berlusconi e D'Alema perché è una partita europea molto difficile, ci sono molti candidati anche molto autorevoli. Leggendo i giornali italiani sembra che si possa decidere e qui. E invece no, ci sono ventisette Paesi membri. Adesso vedremo, saranno giornate complicate»: così l'ex premier risponde a Sky tg24 a una domanda sulla possibilità di una sua designazione ministro degli Esteri dell'Ue sottolineando come la corsa sia difficile «con «molti candidati autorevoli».

D'Alema non li nomina, ma a Bru-

xelles l'elenco è già stilato: l'attuale ministro degli Esteri britannico, David Miliband, l'ex titolare del Quai d'Orsay, Hubert Vedrine, l'ex ministro degli Esteri tedesco, Frank Walter Steimeier, l'ex presidente finlandese, e premio Nobel per la pace, Martti Ahtisaari.

**CONCORRENZA AGGUERRITA**

Dalla sua parte, l'ex premier italiano può contare sul sostegno della Spagna di José Luis Zapatero, della Grecia del primo ministro e leader del Pasok George Papandreu, e sulla neutralità «benevola» - un appoggio informale - del presidente del Partito socialista europeo, Poul Nyrup Rasmussen. Di sicuro, a quanto consta a *l'Unità*, la candidatura dell'ex presidente del Consiglio è stata posta in cima alla lista dei papabili da parte della famiglia socialista europea.

D'Alema rigetta con sdegno ogni interpretazione «inciucista» e ritiene normale che un esponente del centrosinistra venga designato come ministro dell'Unione europea da un governo di centrodestra. E, al riguardo, fa l'esempio del presidente della Commissione Ue (il porto-

**I concorrenti**

**L'inglese Miliband, il finlandese Ahtisaari, il tedesco Steimeier**

ghese José Manuel Barroso) che, ricorda D'Alema, «è un conservatore ed è stato designato da un governo socialista». Non appena si è profilata la possibilità che il ministro degli Esteri fosse un socialista, il presidente della Repubblica francese, che è un conservatore, si è dichiarato disponibile a nominare qualsiasi socialista francese. «Non c'è nessun Paese - conclude D'Alema - in cui esisterebbe questo problema, solo da noi c'è. Però io do atto al governo di essersi comportato come ci si comporta negli altri Paesi dell'Unione. E questo è un fatto molto positivo». Come lo sarebbe, rimarca D'Alema, acquisire la consapevolezza che «l'unità dell'Europa sta diventando una drammatica necessità». Una consapevolezza bipartisan. Che peraltro rievoca lo «spirito dell'Ulivo», visto che la candidatura D'Alema incassa un sostegno diffuso che va dal Pdc di Oliviero Diliberto al Psi di Riccardo Nencini fino all'Udc di Pieferdinando Casini. ♦

**CON MASSIMO  
UN PAESE  
PIÙ NORMALE**

**VISTO  
DA FUORI**

**Anna Paola  
Concia**

DEPUTATA DEL PD



**B**uffa la vita quando si ha una relazione amorosa con una persona di un altro paese europeo, perché puoi trovarti a discutere con lei dell'incarico di Ministro degli Esteri dell'Unione Europea. È buffo ma interessante.

In queste ore si sta discutendo del prossimo Ministro degli Esteri dell'Ue. I candidati (oltre l'Italia con D'Alema) sono molti e autorevoli, vengono da paesi influenti e importanti della Ue (Germania, Inghilterra, Austria, Svezia, Francia). Parlo con Ricarda da Francoforte e mi dice che tutti in Germania tifano per Steinmeier, candidato dalla Merkel alla carica di Ministro degli Esteri della Ue. E a nessuno viene in mente di dire che è un «inciucio» tra la Cancelleria e l'esponente dell'Spd, ex suo avversario alle politiche. Non passa per l'anticamera del cervello. Perché? Perché sono un paese civile, autorevole, sano e saggio che si stringe intorno alla candidatura di un tedesco a un ruolo così importante per il futuro della Germania e della intera Europa. E chisseneffrega che è dell'Spd.

E noi qui in Italia? Noi qui dobbiamo fare quella cosa così triste e imbarazzante di dover puntualizzare che non sarà un «inciucio» tra D'Alema e Berlusconi. Ma faccio fatica a spiegarlo a Ricarda e ometto la nostra debolezza. La debolezza di un paese che non si sente Nazione.

Non sono una che si occupa di politica estera, non sono una dalemiana, ma rivendico di essere una donna di buon senso. Che sta nelle istituzioni e vuole il bene di questo Paese. Lo dico soprattutto a sinistra: vogliamo uscire da questa marginalità? Vogliamo mostrare al paese un'alternativa credibile a questo Centro Destra? Ma quale «inciucio».

Vi prego italiani sosteniamo D'Alema, senza steccati e senza dietrologia usciamo da questo orticello da «periferia del regno» e diventiamo finalmente protagonisti della storia. Di questa storia. ♦

**Le ambizioni inglesi  
gli accordi Parigi-Berlino  
I nodi delle nomine Ue**

**Il risiko delle nomine europee. E per la prima volta, oltre ai governi, contano anche le famiglie politiche europee. È Londra il punto interrogativo sui seggi Ue, ma la soluzione dovrà essere trovata tra Parigi e Berlino.**

**MARCO MONGIELLO**

BRUXELLES  
marcomongello@virgilio.it

Dopo i due giorni di Consiglio a Bruxelles, in cui è venuta alla ribalta la candidatura di Massimo D'Alema ad Alto rappresentante per la politica estera europea, le certezze rimaste sul tavolo sono poche. La poltrona di ministro degli Esteri dell'Ue è rivendicata dalla famiglia socialista, quindi quella di presidente del Consiglio dovrebbe essere appannaggio dei conservatori: Sarkozy e Merkel hanno annunciato che «al momento giusto Francia e Germania sosterranno lo stesso candidato».

**LE AMBIZIONI BRITANNICHE**

Su entrambe le cariche previste dal Trattato di Lisbona aleggia lo spettro delle ambizioni, e delle frustrazioni, britanniche. L'ex inquilino di Downing Street, Tony Blair, dopo essere stato per due anni il candidato di lusso per la poltrona di presidente dell'Ue, appoggiato ufficialmente da Francia e Italia, si è visto sbarrare la strada a causa del suo passato sostegno alla guerra in Iraq e del suo dubbio europeismo. E un grande Paese come la Gran Bretagna, peso massimo nella politica internazionale e di sicurezza, può aspirare a guidare la diplomazia comunitaria. Con la bocciatura di Blair, ha scritto il quotidiano francese *Le Figaro*, «Londra avrà una maggiore forza per chiedere in cambio il posto di Alto Rappresentante per il suo ministro degli Esteri David Miliband». Al momento, si legge sul settimanale brussellese del gruppo Economist *European Voice*, i candidati favoriti dal Pse sono Miliband e D'Alema.

Il ministro britannico è considerato in pole position, ma sui di lui pesano due grosse incognite. Potrebbe scegliere di essere il prossimo leader del Labour Party. E poi, il crescente euroscetticismo dei conservatori britannici di David Cameron, usciti di recente dalle file del Ppe, potrebbe essere un rischio troppo grosso per i partner europei. Ieri la prima pagina

del *Guardian* riferiva dell'ira di Sarkozy, Merkel e Zapatero per la lettera di Cameron al presidente ceco Vaclav Klaus, a cui chiedeva di ritardare la ratifica del Trattato di Lisbona.

Come Blair, «Miliband non sarebbe visto di buon occhio dai Tories», spiega l'analista del think tank brusselese Ceps, Marco Incerti, «e forse gli altri membri dell'Unione non vorranno inimicarsi il prossimo Governo». Per Antonio Missiroli, analista del think tank European Policy Center, la Merkel potrebbe avere interesse a preferire un italiano in una delle due nomine «perché per la successione di Trichet alla Banca Centrale Europea nel 2011 le alternative sono Mario Draghi o un tedesco, e con D'Alema Mr Pesc la Germania avrebbe la strada spianata». Ovvio, aggiunge Missiroli, «che, se scegliessero un conservatore nordico come Balkenende per la presidenza del Consiglio Ue, le possibilità di D'Alema crescerebbero per la necessità di riequilibrio geografico».

In conclusione quello dell'ex premier italiano «è un nome rispettato e stimato a livello internazionale» ha spiegato il vicepresidente dell'Europarlamento Gianni Pittella (Pd), e per i socialisti europei «è al primo posto» anche se «il negoziato è aperto e complesso». ♦

**GRAN BRETAGNA  
Cerimonia di laurea  
Cambridge dice sì  
alle donne col burqa**

**LONDRA** L'università di Cambridge ha deciso che le sue studentesse musulmane potranno indossare il velo e persino il burqa integrale sotto la feluca durante la cerimonia di consegna delle lauree. La revisione del rigido regolamento sull'abbigliamento dell'ateneo nelle occasioni formali è stata così ufficializzata: «Diamo il permesso di indossare il burqa integrale se la studentessa l'ha indossato quotidianamente». Con una raccomandazione: che sia scuro, consono al decoro richiesto dall'occasione solenne. Ma intanto il Burnley College, nel Lancashire, ha imposto fra le polemiche a una studentessa di togliersi il burqa.

→ **Mahmoud Vaidnia** la star delle olimpiadi matematiche fa 4 domande alla Guida suprema

→ **La denuncia:** clima poliziesco attorno alla stampa, impossibile far critiche, poca democrazia

## Studente sfida Khamenei in diretta tv Poi scompare per 24 ore, è giallo

Sparisce per 24 ore lo studente che ha osato attaccare in pubblico, e in diretta tv, la Guida suprema dell'Iran Ali Khamenei. Poi riappare per negare di essere stato arrestato o picchiato. «Ho parlato senza malizia».

**RACHELE GONNELLI**

rgonnelli@unita.it

Uno studente iraniano dell'Università di Sharif ha avuto il coraggio di criticare il regime degli ayatollah di fronte alla Guida suprema Ali Khamenei. Si chiama Mahmoud Vaidnia, era tra gli invitati alla terza conferenza nazionale delle «Giovani élite» del regime dopo aver vinto la «medaglia d'oro» alle Olimpiadi matematiche e due anni fa per la didattica. Una cerimonia fatta di elogi ed encomi, trasmessa in diretta sulla tv di Stato.

### ATTO D'ACCUSA MAI VISTO

Mahmoud si è aggiustato la leggera montatura degli occhiali sul naso, si è alzato e ha chiesto la parola. Ha parlato per venti minuti, con voce suadente, seguendo una scaletta in quattro punti. «La tv statale ci ha fornito una sola campana sia durante sia dopo le elezioni», ha detto attaccando frontalmente Khamenei - direttamente responsabile della tv pubblica - che lo guardava con un sorrisetto dall'alto della sua unica sedia nella sala. È andato avanti denunciando la repressione - «tutti sanno cosa è accaduto nelle prigioni» «i basiji rispondono a voi» - e «l'atmosfera dominante di paura che regna nel Paese dopo le elezioni», la censura dei media dell'opposizione riformista e la mancanza di democrazia nell'Assemblea degli esperti e nell'intera struttura di potere della Repubblica islamica. «Ho letto seriamente giornali e riviste per quattro o cinque anni - ha detto il giovane Mahmoud - e non ho mai letto una critica al leader». Khamenei, suprema guida religiosa e politica, «una figura paterna» anche secondo lo studente-modello, non ammettendo critiche «si pone però ora come un idolo». Il discorso del



Studente di matematica Mahmoud Vaidnia attacca in pubblico l'ayatollah Khamenei

### IRAN

## Molti sono contrari all'accordo sul nucleare Ahmadinejad rallenta

**TEHERAN** Continueranno le trattative sul nucleare, ma sembra confermato il rifiuto sulla consegna del suo uranio perché venga arricchito all'estero a scopi civili. «Speriamo - ha affermato il presidente Mahmud Ahmadinejad - che le trattative continuino e i Satana non interferiscano, perché il regime sionista e i Paesi che vogliono il dominio sono arrabbiati a proposito di questi negoziati». Molte voci in Iran chiedono una consegna solo parziale in cambio di forniture sicure di combustibili. Tra i contrari il leader dell'opposizione Mir Hossein Mussavi, perché l'intesa consentirebbe al governo di Ahmadinejad di allentare le tensioni con l'Occidente mentre continua ad essere oggetto di proteste interne. Una nuova manifestazione dell'opposizione è prevista il 4 novembre.

coraggioso matematico non è andato integralmente in onda. Per interromperlo il segnale tv è stato oscurato per qualche minuto. Poi il programma è ripreso con la replica di Khamenei. Il Grande Ayatollah nella sua magnificenza ha detto che le critiche sono le benvenute. Poi però ha aggiunto che mettere in dubbio il risultato del voto del 12 giugno e la rielezione del suo candidato Ahmadinejad deve, per le conseguenze che ha avuto, essere considerato «un reato». Una considerazione che suona come minaccia di arresto per sedizione verso gli stessi leader riformisti Mousavi e Karroubi.

### ALLARMI E GRIDA AL POLITECNICO

Tutto ciò avveniva mercoledì sera a Teheran. Giovedì mattina i ragazzi amici di Mahmoud al politecnico di Sharif non l'hanno visto ed è cominciata a circolare la voce che al termine dell'incontro con Khamenei fosse stato circondato e portato via da uomini dei servizi di sicurezza. Venerdì

sera dentro il campus universitario di Sharif si è svolta una manifestazione. Oltre ai soliti slogan «Allah Akbar» e «Morte al dittatore», il suo nome scandito «Vaidnia Vaidinia». Teri sera sul sito degli studenti di Sharif è stato annunciato che Mahmoud sarebbe stato rilasciato dopo

**Il video su Youtube**  
Siti dell'Onda Verde rimandano al video del ragazzo su Bbc-Persia

un interrogatorio fiume di 24 ore. Lui stesso ha quindi dato una intervista al sito Alef in cui ribadisce di non aver concordato con nessuno il suo intervento. Si trattava di opinioni personali. Smentisce di essere stato arrestato o intimorito. Dice che i media occidentali hanno strumentalizzato e distorto il suo discorso. E improvvisamente sembra meno credibile, come si voleva. ♦

## Brevi

### GERMANIA

#### Kohl, Bush e Gorbaciov a Berlino per il Muro

L'ex cancelliere tedesco Kohl, l'ultimo presidente sovietico Gorbaciov e l'ex presidente Usa George Bush si sono ritrovati a Berlino per l'inizio delle celebrazioni del 20° anniversario della caduta del Muro. In un incontro, organizzato dalla Fondazione Adenauer, i tre ex leader hanno condiviso i loro ricordi dell'autunno del 1989. «Mikhail Gorbaciov e George Bush sono stati i partner più importanti della Germania», ha dichiarato Kohl. Tra gli invitati la cancelliera Angela Merkel e il presidente tedesco Horst Koehler.

### PALESTINA

#### Abu Mazen a Clinton: prima stop a coloni

Il presidente dell'Anp, Abu Mazen, ha ripetuto al Segretario di stato americano Hillary Clinton che non è possibile la ripresa dei negoziati per la pace in Medio Oriente senza il congelamento della colonizzazione israeliana.

### HONDURAS

#### Governo di unità nazionale il 5 novembre

Lunedì s'insiederà la speciale Commissione che verificherà l'attuazione degli accordi che hanno fatto cessare finalmente il conflitto tra il deposto presidente Zelaya e il successore pro tempore Micheletti. Governo di unità nazionale fino alle elezioni del 29 novembre. Passaggio delle consegne al nuovo Presidente il 27 gennaio.

### STATI UNITI

#### Vicino a Marilyn Monroe la tomba resta vuota

Nessuno vuol comprarla. La seconda asta su eBay si è conclusa senza offerte. La prima era stata vinta da un uomo d'affari giapponese, che però non aveva i 4,6 milioni offerti.

### BELGIO

#### Poche celle. Così si affittano carceri in Olanda

Per risolvere il sovraffollamento delle sue prigioni, il Belgio ha raggiunto un accordo con l'Olanda: userà celle e personale del penitenziario di Tilburg per alloggiare parte dei suoi detenuti, almeno 500 detenuti per tre anni. L'affitto sarà di 30 milioni l'anno.

→ **L'avversario di Karzai** lamenta l'assenza di garanzie contro i brogli  
→ **Vorrebbe** un rinvio elettorale in primavera, dice il New York Times



Herat ragazzo afghano in sella ad un asino sotto un tabellone elettorale di Karzai

# Kabul, Abdullah: no al ballottaggio Ma Clinton: il voto resterà valido

L'aut aut di Hillary Clinton non fa effetto. Caos afghano. Abdullah Abdullah non parteciperà al secondo turno delle elezioni afgane, e chiederà il rinvio del ballottaggio in primavera. Lo rivela il New York Times.

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**  
udegiovannangeli@unita.it

Lo sfidante del presidente Hamid Karzai - sostiene il *New York Times*, che cita fonti a Kabul - lo sfidante del presidente Hamid Karzai annuncerà oggi la sua decisione. Il *New York Times* afferma nella sua edizione online che dopo una riunione svoltasi ieri a Kabul tra un rappresentante di Abdullah e lo stesso Karzai, con la richiesta di prendere misure nel ballottaggio del 7 novembre che impediscano una ripetizione delle frodi avvenute in agosto, l'ex-ministro degli Esteri sarebbe giunto alla conclusione della inutilità di un nuovo

ballottaggio. Abdullah avrebbe deciso quindi di non partecipare.

Resta da vedere se nell'annuncio che farà oggi denuncerà pubblicamente Karzai, col rischio di infiammare ulteriormente una situazione che si presenta già esplosiva, rileva il giornale. I funzionari americani avrebbero chiesto ad Abdullah, se deciderà di non partecipare al secondo turno, di fare il suo annuncio in modo tale da non infiammare la popolazione e innescare nuova violenza, afferma il giornale.

### CAOS AFGHANO

Tra le fonti citate anche alcuni diplomatici occidentali coinvolti nei negoziati a distanza. Il fallimento di un secondo turno elettorale farebbe piombare il Paese in un caos istituzionale ancora più profondo di quello attuale. Satar Murad, il capo della campagna elettorale dello sfidante di Karzai, ha precisato che «al momento attuale» Abdullah prevede di lanciare un appello al boicot-

taggio oggi nel corso di una conferenza stampa. Secondo Satar Murad, Abdullah chiederà che un governo ad interim guidi il Paese fino ad un nuovo scrutinio che dovrebbe tenersi dopo la fine dell'inverno, affinché le autorità le autorità abbiano tempo a sufficiente per organizzare elezioni eque. Se questa sarà la decisione finale di Abdullah, rappresenterebbe uno smacco plateale per l'amministrazione Usa e, in particolare, per Hillary Clinton.

### IL GELO DI HILLARY

Ai margini di un incontro ad Abu Dhabi con il presidente palestinese Abu Mazen, infatti, la segretaria di Stato Usa aveva praticamente scaricato lo ha praticamente scaricato: l'eventuale boicottaggio, ha detto, non avrebbe alcuna conseguenza sulla legittimità del voto. Quella del boicottaggio è una minaccia che non ha fatto breccia nel cuore di Hillary Clinton, la quale viceversa non ha perso tempo a bollarla come «una scelta personale» che «non ha nulla a che fare con la legittimità delle elezioni. Non voglio commentare ciò che uno o l'altro dei candidati potrebbe decidere di fare. Questa non è affatto una novità», ha spiegato. «Altri Paesi hanno affrontato questa situazione quando un candidato ha deciso di non andare fino in fondo. Assistiamo a ciò anche nel nostro Paese, quando, per una ragione o l'altra, uno dei candidati decide di non arrivare all'obiettivo». Insomma, una bocciatura a pieno titolo per Abdullah, proprio mentre si attendono le decisioni della Casa Bianca sull'invio di militari supplementari nel Paese asiatico.

### IL DILEMMA DI OBAMA

Barack Obama chiesto ai vertici militari americani di presentare maggiori opzioni alternative all'invio di 40 mila uomini in Afghanistan. A sostenerlo è il *Washington Post*. Una delle nuove opzioni, scrive il Wp, «consisterebbe Obama di inviare meno uomini dei 40 mila richiesti» dal suo comandante, generale Stanley McChrystal. Secondo i funzionari citati dal Wp, che hanno chiesto l'anonimato, il presidente sembra intenzionato ad inviare almeno 10-15.000 soldati in Afghanistan, nel tentativo di rafforzare la formazione dell'esercito afghano e gli agenti di polizia del Paese. ❖

Dossier

## LOTTA CONTINUA

LA LOTTA  
È SFINITA

**Quarant'anni fa** Il primo novembre 1969 nasceva il giornale del collettivo di operai e studenti. Oggi i giornalisti di allora ricordano quell'esperienza e soprattutto quegli anni, tra entusiasmo politico e il nodo della violenza. Guido Viale: «Non lo rifarei». Adriano Sofri: «Ricomincerei da capo»

ORESTE PIVETTA

MILANO  
opivetta@yahoo.it

**F**uori tempo. Le iscrizioni sono chiuse», mi risponde Erri De Luca che vigilava sulla salute fisica di Lotta Continua. Il biblista napoletano era capo del servizio d'ordine. Con il giornale di Sofri, Viale, Langer, Deaglio, fondato il primo novembre del 1969, è successo come per il *Mondo* di Pannunzio. Quando si celebrò il cinquantennale del primo numero fu una corsa a iscriversi: non v'era giornalista in Italia che non vi avesse collaborato. Un po' così è accaduto per Lc, militanti e giornalisti, militanti o giornalisti, qualche decennio dopo, a funerali avvenuti, a bandiere della nostalgia dispiegate. Wikipedia ha compilato l'elenco, sbagliato. Ovviamente ignorando la «base», che doveva essere tutto. «Dall'alto o dal basso? Dal basso, dal basso!», recitava un titolo del quotidiano. Ovviamente è rimasto l'alto, qualcuno in posizioni che si definirebbero sommamente incoerenti rispetto al passato: che ci fa Nini Briglia dalle parti di Mediaset? Del basso vi è debole traccia nelle, prime, ricostruzione storiche (vedi il libro di Giovanni De Luna, *Le ragioni di un decennio* appena pubblicato da Feltrinelli). Ma non sappiamo ancora nulla del compagno operaio che parlò ai cancelli della Fiat il giorno del rapimento di Aldo Moro. Lotta Continua fu strenuamente trattativista.

Sarebbe stato utile almeno conoscere uno per uno i quattrocento che un paio di domeniche fa - come mi racconta Guido Viale - si ritrovarono a

Pescara per festeggiare con Enrico Deaglio il quarantennale. Quattrocento: un buon numero per ricominciare. Adriano Sofri, che non vuol ricordare, mi dice almeno: «Ricomincerei da capo». Guido Viale, il primo «saggista» del Movimento studentesco (sulle pagine però dei *Quaderni Piacentini*), non ricomincerebbe: «Non lo rifarei. C'è altro da fare adesso, anche se non mi sento di certo un pentito. Sono stato anche il primo condannato, come primo proprietario della testata, per un volantino allegato al giornale. Si parlava male della Fiat. Venni assolto in appello. Il merito di *Lotta continua* fu quello di interpretare meglio di altri lo spirito dei tempi. Anche quel motto maoista: ribellarsi è giusto. Significava raccogliere la spinta antiautoritaria, contro le gerarchie e le accademie, dar corpo a quella che veniva definita la lunga marcia attraverso le istituzioni: l'università, gli ospedali, le carceri, i manicomi, l'esercito, persino la polizia...». E fu un gran risultato ad esempio la nascita del sindacato di polizia. «Eravamo meno dottrinari di altri gruppi, che avevano

aderito alla vulgata marxista alcuni banalmente altri per snobismo teorico, come il Manifesto e Potere operaio... È vero quello che diceva Silverio Corvisieri e che ripresi in un libro: *Lotta continua* è soprattutto uno stato d'animo. *Lotta continua* era anche l'espressione di una forma d'amicizia tra chi condivideva una medesima condizione e medesimi bisogni, secondo una sensibilità che valorizzava la dimensione umana della politica. Se c'è stato un Sessantotto bello, abbiamo dato voce a quel Sessantotto». Guido Viale mi racconta una parte di verità. La lettura postuma del giornale ce ne presenta altre.

nale ce ne presenta altre.

**Metti ad esempio** un titolo come il seguente: «Il compagno Mao Tse Tung è morto. I proletari di tutto il mondo gli rendono omaggio con la più grande commozione, ma anche con orgoglio e gioia, perché nella sua vita trovano conferme delle possibilità di contare su se stessi e liberarsi della fame, dalla guerra, dallo sfruttamento, dalle idee false. La vita di un grande rivoluzionario, una inesauribile fonte di insegnamento». Tutto d'un fiato. Per giustizia si dovrà ricordare che una decina di giorni dopo veniva pubblicata una intervista a

Gianni Sofri, il professore esperto di questioni internazionali, che più di una perplessità elencava a proposito dei misteri del dopo Mao.

Ne dovrà passare dell'acqua sotto i ponti prima di veder scritto in prima pagina il titolo più bello di *Lotta Continua*: «È ri-

**Il titolo più bello**

«È rimorto il Papa»  
Era il 1978 e a Paolo VI era succeduto  
Albino Luciani

morto il Papa». Era il 1978 e a Paolo VI era succeduto Albino Luciani. Testimonia Enrico Deaglio: «Sentimmo: è rimorto il Papa. Era il nostro amministratore, Claudio Brunaccioli, viareggino di tempera assai dissacrante». Deaglio vanta anche le prime rivelazioni sull'esistenza della P2 e del suo capo, Licio Gelli (quattro puntate di una inchiesta di Marco Ventura) e il primo inviato a Teheran ai tempi della rivoluzione khomeinista (Carlo Panela). Pare che all'epoca *Lotta continua* vendesse più di *Repubblica*. Questione politica, di tensione politica di quegli anni, di contenuti, di linguaggio, in un'alternanza un po' schizofrenica tra comunicati del partito e resoconti degli interventi dei leader e cronache di vita quotidiana. «Mi presentai a *Lotta continua* - ricorda Giovanni De Luna - con un articolo dedicato ad Agostino o'pazzo, il motociclista napoletano che terrorizzava la città. Viale lo lesse

**Capire i Settanta**

Guido Craiz: «Se concentriamo lo sguardo solo su LC non capiremo nulla di quegli anni»

*continua* era anche l'espressione di una forma d'amicizia tra chi condivideva una medesima condizione e medesimi bisogni, secondo una sensibilità che valorizzava la dimensione umana della politica. Se c'è stato un Sessantotto bello, abbiamo dato voce a quel Sessantotto». Guido Viale mi racconta una parte di verità. La lettura postuma del giornale

«Ribellarsi è giusto» significava raccogliere la spinta antiautoritaria contro le accademie e le gerarchie

«La via è tortuosa ma l'orizzonte è rosa». Non fu così. Ultimo numero nel 1982: dedicato all'Italia campione del mondo

## I protagonisti del movimento

**ADRIANO SOFRI**  
L'ex leader  
e il caso Calabresi



Giornalista, scrittore, è stato leader di Lc. Condannato a 22 anni per l'omicidio del commissario Calabresi su accuse di Leonardo Marino, si proclama innocente. Non ha mai chiesto la grazia.

**ENRICO DEAGLIO**  
Il giornalista  
battagliero



Battagliero giornalista che ha guidato il quotidiano di Lc dal '77 all'82 e il settimanale «Diario», si è occupato di mafia, di Berlusconi e molto altro. Da un suo libro su Perlasca è stato tratto un film.

**MARCO BOATO**  
Un politico  
sempre a sinistra



Tra i fondatori di Lc, è stato poi in Democrazia Proletaria, nei Radicali, oggi è nella Federazione dei Verdi. Si è sempre detto contro il «giustizialismo».

**GAD LERNER**  
«L'infedele» che  
ha scelto il Pd



55 anni, iniziò come giornalista a Lotta continua nel '76. Su Rai3 ha fatto programmi storici come «Milano, Italia», ha diretto, per poco nel 2000, il Tg1. È nel Pd, ora conduce «L'infedele» su La7.

**ERRI DE LUCA**  
Lo scrittore  
di chi è ai margini



Scrittore che ha esordito 39enne nell'89, sensibile verso i meno privilegiati e migranti, poeta e traduttore dall'ebraico antico, era uno dei dirigenti di Lc negli anni 70; ha poi fatto vari mestieri manuali.

**PAOLO LIGUORI**  
Da contestatore  
ai vertici Mediaset



Dall'estrema sinistra a Berlusconi. Paolo Liguori, 60 anni, era personalità di spicco e molto agguerrita di Lotta continua. Oggi guida Tgcom, portale di news Mediaset.

e me lo restituì: riscrivilo. Mi spiegò che dovevamo sforzarci ad una scrittura semplice, via il politichese, via i termini colti».

**Gad Lerner**, tra i più giovani, fu protagonista della stagione più vivace di *Lotta Continua*: «Chiuso il partito ci si poteva muovere con ben altra autonomia. Si poteva tornare creativi, anche scoprendo tematiche lontane dalla nostra tradizione politica e forme più spregiudicate. Ad esempio l'uso del titolo ironico. *Il Male* nacque come inserto di *Lotta continua*. Per cui diventammo oggetto di racconto anche da parte degli altri giornalisti, che spesso venivano a trovarci in redazione. Eravamo un campione. Il nodo fu la violenza, lo scontro tra le diverse anime del movimento. Noi fummo definiti «umanitari»». Lerner a quel punto se ne andò.

Il tema della violenza torna nella voce critica di Guido Crainz, lo storico dell'Italia del dopoguerra, perché i movimenti collettivi della sinistra non seppero porre un argine: «I gruppi extraparlamentari nascono con un deficit di cultura democratica, nel disprezzo delle regole, in una affermazione di individualismo a scapito del rispetto della collettività e delle sue norme». Il professore ex di *Lotta continua*, che nel '76 ci spiegava: «Il marxismo insegna a contare sulle nostre forze anche in campo teorico», adesso ci ammonisce: «Se concentriamo lo sguardo su *Lotta Continua* non capiremo nulla di quegli anni». «La via è tortuosa, ma l'orizzonte è rosa». Purtroppo non fu così. Ultimo numero nel 1982: dedicato alla vittoria italiana ai mondiali di calcio. ♦

### IL DOCUMENTARIO

#### «12 dicembre»

Il rapporto tra Pier Paolo Pasolini e *Lotta continua* fu dall'inizio burrascoso ma possibile perché basato sulla massima sincerità intellettuale. Così, messe da parte contestazioni e sputi, il regista e il collettivo realizzarono il documentario «12 dicembre» sullo stato della lotta ad un anno dalla bomba di piazza Fontana. La sceneggiatura era firmata da Giovanni Bonfanti e Goffredo Fofi.

### IL LIBRO

#### Le ragioni di un decennio

Il saggio da poco uscito per Feltrinelli di Giovanni De Luna, con foto di Dario Lanzardo, analizza il decennio dal '69 all'alba degli anni 80 anche attraverso canzoni, film. Lo studioso vuole capire e raccontare, come riporta l'editore, la sconfitta, la violenza, inserite tuttavia nelle «coordinate di uno straordinario impegno politico» e «di una militanza dai tratti profondamente originali».

Dossier

# LOTTA CONTINUA

## AVVICINÒ STUDENTI E OPERAI MA NON CAPIÌ I CAMBIAMENTI

ORESTE PIVETTA

MILANO

**L**otta continua il giornale nacque nel 1969, il primo di novembre, quarant'anni fa. Venne dopo *La lotta continua*, un ciclostilato degli studenti di Palazzo Campana pensato come un'occasione di incontro con gli operai, che a Torino non mancavano. Operai e studenti uniti nella lotta: era davvero la novità, la fine di una separazione, la rottura dell'incomunicabilità. Così nel ciclostilato si ritrovarono Sofri, Viale, Vittorio Rieser e gli ex dei *Quaderni Rossi*. Il ciclostilato durò poco, come il sodalizio redazionale. Da quella fine germogliò il foglio periodico, *Lotta continua*, appunto, di cui il primo direttore responsabile fu Piergiorgio Bellocchio, il fondatore con Grazia Cherchi dei *Quaderni Piacentini*, mentre figurava come unico proprietario Guido Viale, che di quei primi tempi ricorda una condanna poi cancellata in appello, per un volantino allegato che incitava gli operai della Fiat alla lotta. Si sa che la Fiat non si poteva toccare: dava da mangiare alla città.

**Quella era la situazione.** Le lotte degli studenti, subito antiaccademiche e antiautoritarie, provavano a incontrare i protagonisti ancora di una società povera e sfruttata. Dopo i morti di Avola, Adriano Sofri scese ad esempio al sud, per conoscere le altre facce dell'Italia proletaria e sottoproletaria e lì diede vita a un giornale di breve vita che si chiamò *Mo'*

che il tempo s'avvicina, da una canzone di protesta del dopoguerra scoperta da Ernesto De Martino in Emilia: il verso successivo faceva: «...si fa avanti la grande Cina». Nel frattempo, ed è sempre questione di pochi mesi, vi erano stati il Maggio francese e l'Agosto di Praga, che suscitavano emozioni contrastanti nel movimento, assai flebili peraltro di fronte alle sorti dei dimostranti cecoslovacchi e della democrazia in genere. In Italia si fece avanti invece la strategia della tensione: il dicembre fu quello di Piazza Fontana, della morte di Pino Pinelli, del mostro Valpreda, dei depistaggi, delle piste anarchiche. Il cronista della *Stampa* di Torino riferiva: «Il dr. Calabresi... mi dice: "Certo è in questo settore che

dobbiamo puntare: estremismo, ma estremismo di sinistra... Sono i dissidenti di sinistra: anarchici, cinesi, operaisti (Potere operaio, Lotta continua)».

Dopo la morte di Giuseppe Pinelli, ferroviere e anarchico, su *Lotta continua* comparve un fondo dal titolo: «Bombe finestre e lotta di classe». Fu l'inizio della campagna contro Calabresi o per la verità sulla fine di Giuseppe Pinelli. E qui prese il via un'altra puntata di una tragica storia: *Lotta Continua* fu querelata da Calabresi, s'aprirono processi (contro il direttore responsabile Pio Baldelli), s'avviarono altre indagini. Il commissario Calabresi fu assassinato il giorno stesso in cui sarebbe stato interrogato da Gerardo D'Ambrosio, il pm titolare dell'inchiesta sulla morte di Pinelli, trent'anni dopo furono condannati Bompresi e Pietrostefani, in seguito alle rivelazioni del pentito Marino. Sullo sfondo, non dimentichiamo, la nostra Italia sull'ultimo treno per le riforme, ma ormai nell'imbutto del consumismo, un paese in cui il centrosinistra giocava le sue ultime carte e la Dc sognava il «centro», quando si avviava invece a crollare la «centralità operaia» per la semplice ragione che le fabbriche cominciavano a chiudere e i ceti medi si presentavano alla ribalta un po' meno gelatinosi...

Furono anche gli anni della riforma del diritto del lavoro (che *Lotta continua* non apprezzò) e del referendum sul divorzio (che *Lotta continua* ancora non apprezzò perché vi riconosceva scarsi segni di lotta di classe). Furono anche «anni di piombo»... Nel 1972, l'11 aprile,

*Lotta continua* periodico divenne quotidiano, lasciando la piccola sede a Milano dietro il Cordusio sopra il bar dell'Amaro 18 Isolabella, trasferendosi a Roma, in via Dandolo, direttore Adriano Sofri. Nel 1975 comprarono, dall'America, anche una rotativa usata a quattro bocche d'uscita, e per farlo crearono una cooperativa che si chiamò «Tipografia 15 giugno», in omaggio alla vittoria elettorale del Pci. Era stata l'unica volta in cui *Lotta continua* aveva dato una indicazione di voto a favore dei comunisti di Enrico Berlinguer. Per il resto sul giornale son solo attacchi ai «revisionisti».

Quotidiano il giornale sperimentò le difficoltà del mercato e della formula e soprattutto dell'inevitabile richiamo alla politica e con que-

sta alle tentazioni che venivano dall'estremismo terrorista. Nella sua vena spontaneista, dal basso verso l'alto, fece del proprio meglio dando la parola agli operai, ai disoccupati organizzati, ai «proletari», ai sofferenti d'ogni genere (le foto sono una sequenza straordinaria, degna di «brutti sporchi e cattivi»), che diedero corpo a una rappresentazione del paese, mobilitante e, ahimè, assai parziale. Ma a leggere tra le righe tra una infinità di scioperi, di occupazioni (delle case) e di bastonate sulla testa della classe operaia si capisce ciò che *Lotta Continua* non aveva capito: che un'epoca si stava chiudendo, che la «modernizzazione» nella peggior fattispecie s'era fatta avanti, che il mercato come già aveva spiegato Hobsbawm agli studenti stava trionfando e che gli stessi giovani che protestavano rappresentavano la fetta più ricca di quel mercato.

### La fine

Il vento degli anni Ottanta si portò via il giornale portandosi via tanta politica

**Nel novembre '76** vennero i giorni del congresso di Rimini, quando Adriano Sofri decise di sciogliere *Lotta Continua*, partito, per sottrarre il movimento alle sec-

che dell'imprinting leninista (tra segreterie, leader, capi e capetti) e soprattutto per tagliare di netto con le scorciatoie della cosiddetta «violenza rivoluzionaria». Il giornale dedicò pagine e pagine all'evento e una sola pagina il 6 novembre per la mancanza di soldi e la stanchezza dei redattori. In compenso in quel pezzo unico comparve un articolo di Alex Langer (anche lui direttore responsabile) che dimostrava come di fronte alle evoluzioni del mondo si trattasse di «continuare, col massimo coraggio, a vivere "con il terremoto" e con le contraddizioni aperte». Per *l'Unità* commentò Giuliano Ferrara. *Lotta continua* quotidiano continuò (direttore divenne Enrico Deaglio) meno ingessato di prima, vivacemente onnivoro, pervicacemente dialogante con i suoi mondi e le lettere al giornale (vecchia tradizione) divennero una lente sui conflitti non solo di lavoro o di scuola ma soprattutto di cuore, di sentimenti, di ragioni, di passioni dentro una generazione.

Purtroppo il vento degli anni ottanta si portò via *Lotta Continua*, portandosi via tanta politica. La ragione? Probabilmente la nostra difettosa democrazia, che neppure *Lotta continua* volle correggere per la parte che la riguardava. Condividendo la responsabilità con un largo fronte di sinistra. ♦



Là,  
dove Volano le Aquile,  
Nasce...



Numero Verde  
**800-412444**

[www.norda.it](http://www.norda.it)

**nORDa**  
ACQUA MINERALE NATURALE  
Così IN ALTO NESSUNA!

→ **A Bergamo** il sei novembre Fim e Uilm riuniscono i delegati. E la Fiom organizza lo sciopero  
 → **Disdettato** il patto sulle Rsu che garantiva alle sigle meno forti la rappresentanza in azienda

# Tute blu, fine della solidarietà È scontro tra i sindacati

È scontro tra i sindacati metalmeccanici. La Fiom disdetta il patto di solidarietà per le elezioni Rsu e va in sciopero a Bergamo quando si riuniscono Fim e Uilm. Loro: «Identificano in noi la controparte».

**GIUSEPPE VESPO**

MILANO  
g.vespo@gmail.com

Metalmeccanici contro. Si inasprisce lo scontro tra le tute blu Cgil e quelle di Cisl e Uil, colpevoli - per la Fiom-Cgil - di aver firmato l'accordo separato per il rinnovo del contratto e non volerlo sottoporre al voto di tutti i lavoratori.

All'assemblea nazionale dei delegati Fiom, che si è tenuta venerdì a Bologna, il sindacato guidato da

**Farina (Fim-Cisl)**  
A noi non è venuto in mente di andare a protestare a Bologna

Gianni Rinaldini ha preso due decisioni non di poco conto.

La prima è la disdetta del patto di solidarietà per le elezioni delle Rsu aziendali, la seconda è la settimana di mobilitazione nazionale (dal 9 al 13 novembre) e quattro ore di sciopero, che a Bergamo saranno anticipate al sei novembre. Giorno in cui nella città lombarda si terrà l'assemblea nazionale congiunta dei delegati Fim e di quelli Uil, alla presenza dei segretari generali di Cisl e Uil, Raffaele Bonanni e Luigi Angelletti.

Uno scontro diretto insomma, anche se formalmente lo sciopero di

Bergamo è stato proclamato dalla Fiom per rivendicare il referendum dei lavoratori sul contratto nazionale firmato il 15 ottobre.

## FINE DELLA SOLIDARIETÀ

Nell'ordine. La decisione di disdetta il patto di solidarietà nelle elezioni delle rappresentanze sindacali unitarie (Rsu) è la fine di un «gentlemen agreement» sancito dopo lo storico accordo del 23 luglio 1993, con il quale sono nate le Rsu. La solidarietà permette alle sigle sindacali di ottenere dei delegati Rsu anche se in azienda sono poco radicate. Il meccanismo prevede che un terzo dei seggi delle Rsu venga ripartito solo tra i sindacati che hanno sottoscritto il contratto nazionale. La spartizione avviene in modo proporzionale ai voti ottenuti dai lavoratori, ma su questa base l'organizzazione più rappresentativa cede alle altre dei seggi. Per i restanti due terzi concorrono invece tutti i sindacati presenti in azienda.

La fine di questo accordo può penalizzare, a seconda dei rapporti di forza nelle diverse fabbriche, tutte le organizzazioni. Ma certamente va contro i più piccoli. Anche per questo, commenta Francesca Re David, responsabile ufficio organizzativo Fiom, «la nostra scelta è politica. È legata al comportamento degli altri sindacati nella vicenda contrattuale e non è certo il frutto di eventuali calcoli di convenienza».

## BERGAMO

C'è poi lo sciopero di Bergamo, anticipato rispetto alla mobilitazione nazionale di tutto il sindacato, al sei novembre. Quel giorno nella città lombarda si riuniranno i delegati nazionali di Fim e Uilm, che non hanno certo ben accolto la mossa della



Rinaldini: senza referendum salta l'unità con Fim e Uilm

## IL CASO

### Usa, falliscono nove banche in un solo giorno

Settimana nera, quella appena trascorsa, per le banche americane: venerdì ben nove istituti di credito, sull'orlo del crac a causa dei crediti incagliati, sono stati messi sotto sequestro: mai, da quando la crisi del credito è partita nel 2007, in un sol giorno erano state chiuse tante banche. Il totale da inizio anno sale così a 115, il più elevato dal 1992.

I depositi delle nove banche - fra cui la California National Bank di Los Angeles, il cui fallimento è il quarto più grande quest'anno per una banca americana - sono stati acquisiti da US Bancorp, che incame-

ra 18,4 miliardi di dollari in attivi e 15,4 miliardi in depositi. Roberta Valdez, presidente del Federal Deposit Insurance Corp, l'ente che garantisce i depositi, ha assicurato che «nell'interim le banche continueranno ad operare». Oltre all'istituto californiano - si legge sul sito dell'emittente Cbs - sotto l'ombrello di US Bancorp finiranno anche BankUSA, Citizens National Bank, Madisonville State Bank, North Houston Bank, Pacific National Bank, Park National Bank, San Diego National Bank, e la Community Bank of Lemont. Gli istituti facevano capo a FBOP Corporation, una holding bancaria di Oak Park, Illinois. Gli analisti finanziari si aspettano che nuove banche, con i conti affossati dalle perdite sul credito immobiliare commerciale, finiscano sotto sequestro.

Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

## Terza età

**Brunetta insiste: «Cresce il potere d'acquisto»**

**Secondo** il ministro della Pubblica amministrazione Renato Brunetta, oggi, rispetto a 15 mesi fa, il potere d'acquisto dei dipendenti e dei pensionati «è aumentato di circa il 2%». Nel suo intervento al convegno «Terza economia: sempre più valore alla terza età», Brunetta ha detto che «al netto dei lavoratori in cig, 500-600mila e che hanno più o meno mantenuto (!) il loro potere d'acquisto, gli altri 15-16 milioni di dipendenti lo hanno visto incrementare, perché le loro dinamiche salariali sono cresciute, a fronte di un'inflazione che è stata dell'1%». Il ministro ha aggiunto di essere «l'unico a dire queste cose» in Italia. In effetti...

Fiom-Cgil. «A noi non è venuto in mente di andare a Bologna a manifestare», attacca Giuseppe Farina, segretario generale della Fim-Cisl. «La ritengo una scelta sbagliata, di poca responsabilità e di poco rispetto nei confronti delle altre organizzazioni, che hanno diritto a lavorare liberamente».

Sulla stessa linea d'onda il segretario nazionale della Uilm, Eros Panicali: «È dall'inizio delle trattative per il contratto - dice - che la Fiom identifica in noi la controparte e non in Federmeccanica. Invece di fare un contratto migliore se la prendono con chi l'ha fatto al posto loro». Poi sulla fine del patto di solidarietà, aggiunge:

## Panicali (Uilm-Uil)

**Non se la prendano con chi ha fatto il contratto al posto loro**

«Non c'è nessun problema. È una scelta sbagliata perché si tratta di un punto di equilibrio nelle regole per le Rsu ma da anni chiediamo di rivedere gli accordi». Mentre per Farina «era una cosa messa in conto. Certo, mettere in discussione il soggetto unitario nelle aziende danneggerà inevitabilmente tutto il sindacato metalmeccanico». E, sul referendum chiesto dalla Fiom, il leader della Fim dice: «Non abbiamo nessuna obiezione di principio. Ma è un problema di regole. Siamo disponibili a sederci attorno a un tavolo per definirle. Ma sul contratto non si torna indietro». ♦



# Quell'ultima corsa tra Civitavecchia e l'azienda sarda Keller

**Nel giugno 2008 le Fs decidono di sopprimere la tratta. Il Pd ha sollevato il caso in Parlamento, ma non ha avuto risposte. A rischio uno degli ultimi siti industriali della Sardegna**

## La storia

**DAVIDE MAEDDU**  
CAGLIARI  
davidemadeddu@tiscali.it

La speranza è che il traghetto Golfo Aranci Civitavecchia parta e non si fermi. Perché a quel traghetto che ogni 45 giorni collega la Sardegna alla penisola è legato il futuro dei dipendenti delle Ferrovie dello Stato e dei lavoratori della Keller, l'azienda di Villacidro (nella provincia del Medio Campidano) che produce carrozze di treno e ne tratta la manutenzione. Uno degli ultimi avamposti industriali della Sardegna che dal 30 giugno rischia di chiudere, e che fa vivere i suoi lavoratori in uno stato di perenne tensione. «Il 30 giugno 2008 le Fs hanno deciso di sopprimere la corsa che collega Golfo Aranci a Civitavecchia creando un serio problema per la Keller e i suoi lavoratori - spiega Amalia Schirru, parlamentare sarda del Pd, autrice di 4 iniziative parlamentari - perché tutto ciò che si lavora nello stabilimento Keller viaggia su binario e poi arriva a Civitavecchia passando per Golfo Aranci».

Un problema che la parlamentare inizia a sollevare il 6 marzo 2008 con la prima lettera, accorata, inviata al ministro Alessandro Bianchi. «Tutto sembra cadere nel vuoto - racconta - ci sono le elezioni e quando si insedia il nuovo governo il problema si ripresenta perché le Ferrovie non accantonano il progetto di soppressione della rotta». In Sardegna parte la mobilitazione per evitare quello che

### ALFA, TRASFERIMENTO COATTO

**«Fiat sempre più arrogante: non discute su Arese». La Fiom ha deciso per martedì un'assemblea davanti all'Alfa di Arese. È previsto il trasferimento da Milano a Torino di 232 lavoratori.**

sembra uno scenario già annunciato e raccontato pure dal cortometraggio «L'ultima corsa» del regista Enrico Pitzianti.

Il 28 maggio 2008 i parlamentari sardi del Pd presentano un'interrogazione al ministro dei Trasporti. Partendo dal fatto che la soppressione della corsa «creerebbe gravi conseguenze non solo alla Keller ma anche agli

altri settori produttivi dell'isola», chiedono al governo «come intende affrontare l'emergenza». Parte la mobilitazione ma il problema non viene risolto. Il 9 giugno un'altra interrogazione. «Il 25 maggio 2009 è stata comunicata, alla Keller Elettromeccanica la decisione di Trenitalia di sopprimere la corsa del 27-28 maggio 2009 della nave traghetto Garibaldi nella tratta Civitavecchia-Golfo Aranci - scrive Amalia Schirru nell'interrogazione - quanto sopra ha impedito l'uscita di carrozze revisionate dalla Keller già collaudate e pronte per l'uscita e attese con urgenza dalla Divisione Passeggeri e Regionale di Trenitalia. La soppressione della tratta ha interrotto l'arrivo in Keller di ul-

## Occupazione

**Coinvolti, tra indotto e dipendenti diretti oltre 500 lavoratori**

## Carrozze e treni

**La società produce convogli e ne fa la manutenzione**

teriori rotabili da revisionare (erano pronte a Civitavecchia 5 carrozze), pregiudicando l'attività dell'azienda, con conseguenze gravi anche dal punto di vista occupazionale».

## IL CASO ROTTAMAZIONE

Non è tutto per una vicenda che riguarda, tra indotto e dipendenti diretti oltre 500 lavoratori. Ricordando l'ultima interrogazione, presentata da tutti i deputati sardi del Pd, Amalia Schirru che è la prima firmataria aggiunge: «La decisione di spostare la corsa è stata assunta in modo autonomo, senza informare le istituzioni e in particolare il ministero dei Trasporti, e questo ha comportato, per aziende come la Keller, rilevanti disguidi per il ritardo nella consegna della merce, cui è conseguito il pagamento di penali».

Nella vicenda c'è poi quello che la deputata definisce «il caso rottamazione». «Circola la notizia di un bando di gara per la rottamazione della nave Garibaldi, che risulta revisionata non più di due anni fa, con una spesa ingente di denaro pubblico - conclude - Si confermerebbe la volontà di eliminare il servizio di trasporto, senza alcuna assicurazione per la mobilità delle merci dalla Sardegna al continente». Con il risultato che, come spiegano anche i sindacati, «a pagarne le spese sarebbero soprattutto i lavoratori». ♦



## ESSERE DONNE

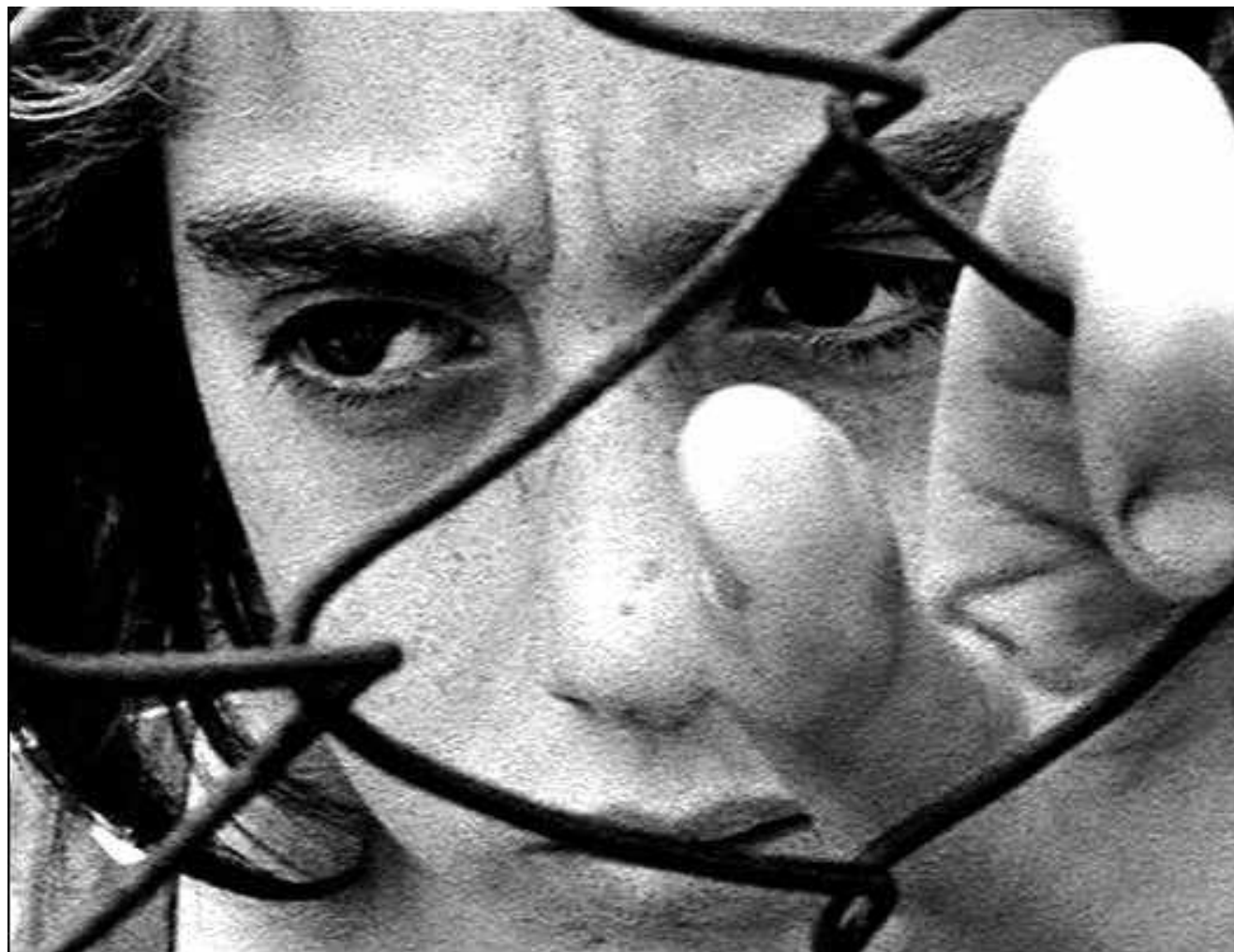
### Un certo sguardo

#### I lavori

Il suo primo sguardo sulla realtà è rivolto a quella marginale e violenta dei ragazzi di vita romani. È in collaborazione con Pasolini (suoi i testi) che realizza «Ignoti alla città» ('58) e «La canta delle marane» ('62). Del '60 è «Stendali», straordinario viaggio attraverso la tradizione dei canti funebri in lingua grica, nella Puglia contadina. I testi del documentario, anche in questo caso, sono di Pasolini.

#### 1965

Realizza «Essere donne», l'altra faccia del boom economico, raccontato attraverso il duro lavoro delle donne alla catena di montaggio e nelle campagne del sud. Seguiranno «La briglia sul collo» del '74, firmato con Lino Del Fra, storia di un ragazzino caratteriale, in una classe differenziale di San Basilio.



L'altra faccia del boom economico: il duro lavoro femminile nelle fabbriche e nelle campagne in «Essere donne» di Cecilia Mangini del '65

# LA PIONIERA DEL DOCUMENTARIO

**Cecilia Mangini** È stata la prima donna che nell'Italia del dopoguerra ha raccontato il nostro paese con la cinepresa e ha scritto la storia di un genere ora vitale: martedì riceverà la medaglia del Presidente della Repubblica

#### GABRIELLA GALLOZZI

ggallozzi@unita.it

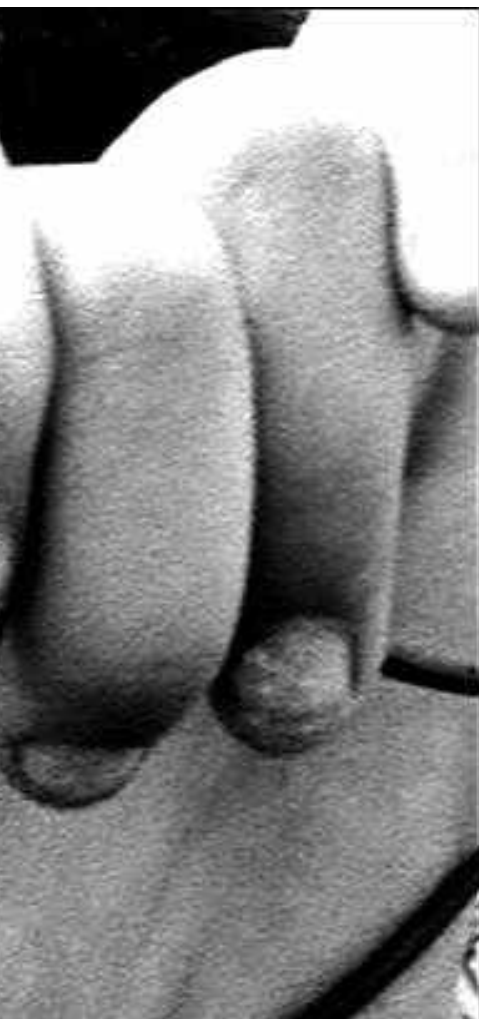
**C**ecilia Mangini è stata la prima donna che, nell'Italia del dopoguerra, ha raccontato la nostra realtà con la cinepresa. E i suoi documentari, spesso realizzati insieme al compagno di una vita, Lino

Del Fra, hanno conosciuto la censura, i premi internazionali ma, soprattutto, hanno scritto la storia di un genere che, finalmente sta ritrovando una sua vitalità. Ed è proprio a riconoscimento di questo impegno lungo una vita che, il prossimo 3 novembre a Firenze, sarà consegnata a Cecilia Mangini la medaglia del Presidente della Repubblica nell'ambito della cinquantesima

edizione del Festival dei Popoli, la prima rassegna di cinema documentario italiano, gemellato quest'anno col Premio Solinas.

#### ERO PARTE DI UN GRUPPO

Nata a Mola di Bari nel 1927, Cecilia è una splendida signora dal piglio «combattente», impegnata ancora oggi in dibattiti e rassegne (quelle che organizza col circolo



Gianni Bosio di Roma, per esempio), convinta della necessità di tenere alta la bandiera del «documentario come strumento di speranza - dice - per far sì che gli italiani tornino a pensare al Paese in modo responsabile e a partecipare alla vita sociale». Senza avere come «unico obiettivo il successo - prosegue - e l'essere conosciuti, che oggi sembrano i soli interessi inseguiti dalle persone. Non si fa nulla che esuli dall'io. Noi, invece, ci sentivamo parte di un gruppo». E che gruppo: Vittorio De Seta, Gianfranco Mingozzi, Giuseppe Ferrara, Luigi Di Gianni, Lino Del Fra, Florestano Vancini, Riccardo Napolitano, il fratello di Giorgio. E ancora Zavattini e poi Pasolini che per Cecilia ha scritto i testi dei suoi primi docu-

**Le battaglie a sinistra**  
**«Dopo il fascismo**  
**era impossibile non fare**  
**una scelta di campo»**

mentari *Ignoti alla città* e *La canta delle marane*, ispirati proprio alla narrativa pasoliniana dei ragazzi di vita, finiti per questo nelle maglie della censura.

«Venivamo tutti fuori dalla tragedia del fascismo - prosegue - in cui da bambini avevamo creduto ciecamente. Con la guerra c'era crollato tutto addosso e il Neorealismo ci ridava la speranza, la voglia di opporsi. Gli anni Cinquanta erano pesantissimi, ma almeno non c'erano ambiguità. Era impossibile non fare una scelta di campo. Io non sono mai stata iscritta al Pci ma ero certa delle battaglie della sinistra. Insomma, non sono di quelli che hanno nostalgia dei democristiani. Li ho sempre visti come dei talebani, con a capo Andreotti».

**GLI ANNI DI SCELBA**

Erano gli anni di Scelba, ricorda Cecilia. E loro erano il «culturame». Dunque poteva persino capitare di subire una carica della celere per impedire la proiezione dei «sovversivi» documentari di Jori Ivens. Come le capitò a Firenze - ci si trasferì con la famiglia nel '33 - nel suo cineclub Controcampo, dove appena ventenne aveva già cominciato a lavorare, nel momento della fioritura dei circoli del cinema. «Quegli straordinari luoghi di pensiero critico, dove si faceva cultura - spiega - mostrando i film di Renoir, Chaplin, Kiton, Pudovkin, Ejzenstein, Stroheim che sotto il fascismo c'erano stati negati». Erano gli anni in cui, prosegue Cecilia, «le donne dovevano essere solo oche giulive, non potevano avere opinio-

ni proprie, non potevano discutere di libri e dovevano adorare i maschi». Figurarsi per una come lei che già scriveva sulla rivista di Aristarco *Cinema nuovo*, che si nutrivano dei testi di Ernesto De Martino (da lì nasce *Stendali* sui canti funebri delle donne pugliesi), Calvino, Pratolini (alla sua Firenze è dedicato il suo secondo documentario) che, arrivata a Roma chiamata da Callisto Cosulich per occuparsi dei circoli del cinema, intreccia il suo lavoro con quello di Pasolini e Zavattini. Perché è convinta «dell'importanza di un cinema di denuncia. Raccontare la realtà per spingere a cambiarla - racconta Cecilia -. L'Italia degli anni 50 e 60 è profondamente arretrata e vive ancora dei miti peggiori del fascismo. A cominciare da quello che vuole la donna "madre di sterminata prole"».

**IN FABBRICA**

Da donna, infatti, Cecilia Mangini sarà anche la prima a portare al cinema i temi che di lì a poco affronterà il femminismo. A 37 anni, nel 64, vince il festival di Lipsia col suo storico *Essere donne*, documentario manifesto sulla condizione femminile in fabbrica, nelle campagne, tra le raccoglitrice di olive, le tabacchine e le lavoranti a domicilio. Insomma, l'altra faccia del boom economico. Glielo commissionò Luciana Castellina, per una campagna elettorale del Pci, ricorda. E fu la prima ad entrare in fabbrica per mostrare il massacrante lavoro del-

**IL FILM**

**Alla sua uscita, «Essere donne» fece scalpore. Per la prima volta si filmava il lavoro delle donne. Non fu mai trasmesso dalla Rai ma circolò grazie ai circuiti alternativi.**

la catena di montaggio. «Mi intrufolai - racconta - dicendo che ero della Rai. Non mi fecero problemi perché erano convinti che avrei fatto uno dei tanti servizi che glorificavano il boom economico».

Alla sua uscita il film fece un grande scalpore. Non fu mai trasmesso dalla Rai, ma circolò grazie ai cosiddetti «circuiti alternativi» (Arci, Case del popolo, sezioni di partito) che allora funzionavano benissimo. E ancora oggi, conclude Cecilia, «*Essere donne* continua la sua marcia inarrestabile, a festival, rassegne, per l'8 marzo, il 25 aprile, il primo maggio».

E lei con i suoi 82 anni, non manca mai. ●

**IL GIORNO**  
**DEI MORTI**  
**E DEI SANTI**

**ACCHIAPPA**  
**FANTASMI**

**Beppe**  
**Sebaste**

www.beppe Sebaste.com



Un giorno come domani, il 2 novembre 1975, fu assassinato Pier Paolo Pasolini in circostanze ancora ignote, salvo che non corrispondono alla versione ufficiale. Il suo ultimo film, *Salò o le 120 giornate di Sodoma*, fu un pugno allo stomaco e un'invettiva disperata contro i fascismi, quello storico e quello fantasma, cioè che ritorna (solo i fantasmi ritornano). Non bado molto alle ricorrenze, ma mi trovo quasi per caso nel piccolo spiazzo erboso che ospita, come un cimitero laico, simbolico, il percorso di lapidi e poesie che circonda la stele in sua memoria all'Idroscalo di Ostia, dove appunto Pasolini fu ucciso. Alla mia destra, in un *terrein vague* cespuglioso, l'ottagonale torre di avvistamento michelangiolesca, cieca e abbandonata da anni a non essere vista né ad avvistare più nulla.

Sono qui per fare un reportage da un mondo sopravvissuto, testimonianza del suo stesso precario sopravvivere, un mondo di estremamente poveri che abitano baracche e cassette fatte con materiali di risulta, che si allagano ad ogni pioggia. Il mondo di Pasolini, anche se nel XXI secolo evoca i film di David Lynch: uomini e donne tatuati che ricordo in alcune festose sere d'agosto nella luce rubata ai pali elettrici, animate dal karaoke e dall'elezione di Miss Idroscalo. O, come ogni anno, dalla devozione quasi pagana, e per questo tanto più religiosa, dalla festa dell'Assunta il 15 agosto, quando la barca con la statua della Madonna esce in mare dal Tevere, e i sottoproletari precari (chiamiamoli così) sono in compagnia di preti, carabinieri e guardie di finanza. Una solennità iperreale e un po' sballata, come i fuochi d'artificio fuori sincrono. Non è male questa coincidenza: essere qui il quasi giorno dei Morti e dei Santi, che altri chiamano Halloween (e cosa ne direbbe Pasolini, mi chiedo). ●

**La cerimonia**  
**Il Premio Solinas**  
**insieme al Festival dei popoli**



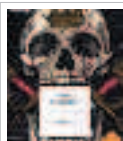
**PREMIO SOLINAS-FESTIVAL DEI POPOLI**  
I VINCITORI E LA MEDAGLIA A CECILIA MANGINI  
MARTEDÌ, ORE 21.15, CINEMA ODEON, FIRENZE

Insieme per difendere il documentario d'autore, il Festival dei Popoli e il Premio Solinas presentano i vincitori del Premio Solinas a Firenze in occasione del 50° del Festival. In occasione della premiazione sarà anche consegnata a Cecilia Mangini la Medaglia del Presidente della Repubblica, perché con la sua attività di cineasta documentaria ha trasmesso alle generazioni future alcune delle più belle immagini dell'Italia degli anni '50 e '60.



## STRIP BOOK

Marco Petrella  
www.marcopetrella.it



**Veracruz**

Valerio Evangelisti

pagine 336

euro 17,50

Mondadori Strade Blu

**Tra isole deliziose**, mari cristallini, sabbie bianchissime, banchi scarlatti di coralli: le vicende della più grande flotta di pirati che abbia mai solcato i mari alla conquista dell'inespugnabile, intoccabile Veracruz, la capitale della Nuova Spagna.

**TOMMASO DE LORENZIS**

tommasodelorenzis@virgilio.it

Tornano i Fratelli della Costa. Torna il tempo d'indicibili massacri e selvagge atrocità, mentre la Jolie Rouge - il vessillo con teschio, tibie e clessidra - sventola di nuovo sull'albero maestro. Attenzione, quindi. Occhi ben piantati sulla linea dell'orizzonte, perché i pirati hanno ripreso il mare. Non conoscono la pietà e sono a caccia di favolosi bottini. Questa volta, però, non si tratta di audaci arrembaggi o spericolate manovre. Questa volta, l'impresa è un azzardo ai limiti della follia.

A un anno dalla pubblicazione di *Tortuga*, Valerio Evangelisti rimette in scena la masnada corsara di reietti e proscritti, fuorilegge e cospiratori, disertori e tagliagole, in un *prequel* affilato come una scimitarra. Ambientato nel 1683, *Veracruz* narra la conquista dell'imprendibile Capitale della Nuova Spagna ad opera del cavaliere Michel de Grammont, l'ultimo, infernale Signore della Filibusta. Negli eventi che portano alla caduta della città, la vita di Hubert Macary, ufficiale in seconda del capitano Lorencillo, s'intre-

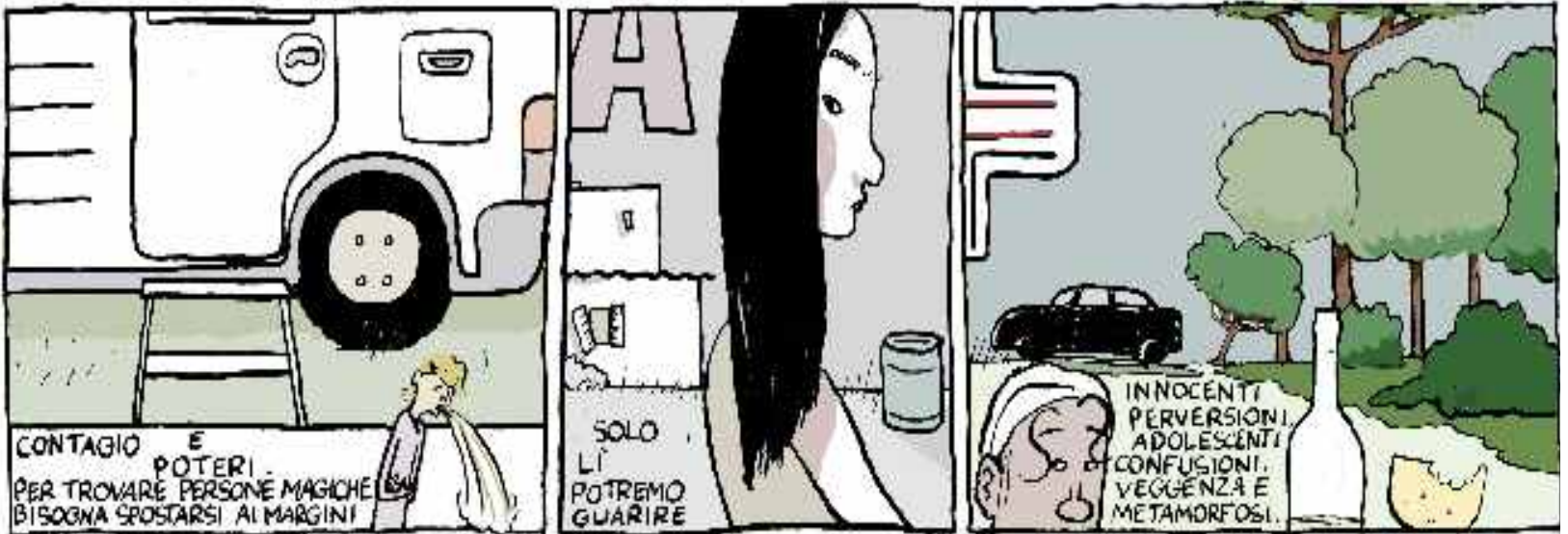


**Il tesoro dei pirati** Illustrazione di Howard Pyle tratta da «Howard Pyle's Book of Pirates»

# I PIRATI ERANO VERAMENTE CATTIVI

Esce *Veracruz* di Valerio Evangelisti:  
l'ultimo signore della filibusta  
All'assalto della Nuova Spagna

cia alla sorte dell'enigmatica e sensuale Gabriela Junot-Vergara, ambita preda della ghenga piratesca. Il torbido e lascivo erotismo di Gabriela ispirerà tradimenti e rappresaglie, vendette e avvelenamenti, contribuendo a spingere i Fratelli della Costa verso il tragico epilogo presentato in *Tortuga*. *Veracruz* celebra un tema caro alla letteratura di Evangelisti: il potere di quell'indomita femminilità capace di soggiogare la volontà più decisa e piegare la forza bruta. Ed è un contrappasso - tanto perfido, quanto sottile - quello per cui, in un universo dominato dalla virilità predatrice, sono le donne a tessere la fitta trama di morte. Le donne, al plurale: perché non si narra solo di Gabriela, ma anche di Claire de Grammont, incarcerata come eretica a Veracruz e liberata - ormai moribonda - dopo la conquista della città. E proprio



l'agonia di Claire funge da irregolare metronomo che scandisce il ritmo d'un concitato precipitare verso orrore e rovina, laddove la pazzia vendicatrice rimane l'unico movente.

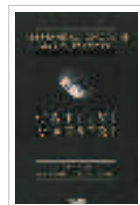
**I PIDOCCHI SOTTO LA PARRUCA**

Immune al fascino dell'epica sentimentale, sostenitore dell'ellitticità espressiva di Hammett e Manchette, Evangelisti applica questi stessi criteri al genere del cappa e spada, liquidando l'onore, gli ideali e le maniere del romanticismo salgariano. Al contempo *Veracruz* «cannoneggia da babordo» le tesi storiografiche che dipingono le ciume corsare come un esempio *ante litteram* di comunitarismo libertario. Le parole di Ravenau de Lussan, teorico di un utilitarismo radicale e di un estremo *laissez faire*, dicono molto del mondo nuovo che i corsari contribuirono a fondare: «Scommetto che, prima o poi, qualche europeo presenterà la Filibusta quale regno della libertà, una sorta di repubblica egualitaria. Dovrebbe vedere come trattiamo i nostri schiavi e i nostri prigionieri. Se non hanno valore economico sono puri giocattoli, da vendere o torturare». In quest'oscuro grumo di aspirazioni, in cui si mischiano smodata avidità, volontà di potenza, culto del denaro, desiderio di sopraffazione e venerazione della merce, non è difficile intuire le rimosse pulsioni che tennero a battesimo il libero mercato: gli appetiti animali che ispirarono la genesi del liberismo e la sua accumulazione originaria. Dunque, il lettore non si stupisca nel sentire gli spietati predoni caraibici inneggiare alla libertà degli scambi e alla rottura del monopolio mercantile di Spagna. Una mano invisibile che sollevasse la parrucca di Adam Smith svelerebbe la chioma - unta e pidocchiosa - del peggiore filibustiere. ●

**(ANTD) CLERICALI**

**Gnocchi&Palmaro**

La verità in tasca



**Cattivi maestri. Inchiesta sui nemici della Verità**  
Alessandro Gnocchi, Mario Palmaro  
pagine 250  
euro 16,00  
Piemme

**Clericali** e cattolici integralisti: se li conosci li puoi contrastare. Già questa potrebbe essere una buona ragione per leggere il nuovo libro della premiata ditta Gnocchi&Palmaro. Ovvero: quando il Concilio sarebbe meglio che non ci fosse stato e la Verità ce l'abbiamo in tasca solo noi. La scrittura è brillante, ma le tesi discutibili. **R. CARN.**

**Miti e leggende**

Contro la Chiesa?



**Contro la Chiesa. Miti, leggende nere e bugie**  
Michael Hesemann  
Traduzione di Chicca Galli  
pagine 378  
euro 28,00  
San Paolo

**Guidata da un sano cinismo** commerciale, la casa editrice dei Paolini avrà pensato che con questo titolo il libro avrebbe venduto di più. In realtà è un volume a difesa della Chiesa. Un'opera apologetica, per risponde ai pamphlet anticlericali oggi così in voga. **R. CARN.**

**Teodori**

La sfida della laicità



**Contro i clericali**  
Dal divorzio al testamento biologico. La grande sfida dei laici  
Massimo Teodori  
pagine 260  
euro 16,00  
Longanesi

**Ma c'è uno storico** e polemista del calibro di Teodori a ribattere alle tesi di un certo fondamentalismo ecclesiastico. Che ultimamente imperversa anche nel dibattito politico. La parolina magica è «laicità». Un concetto di cui la sinistra dovrebbe riappropriarsi. Mica possiamo lasciarlo soltanto a Gianfranco Fini... **R. CARN.**

**Interviste**

Cristiani 'laiciÆ



**Nuovi cristiani d'Europa**  
Dieci storie di conversione tra fede e ragione  
Lorenzo Fazzini  
pagine 216  
euro 16,00  
Lindau

**Da Marco Tosatti**, vaticanista agnostico convinto da papa Wojtyła, a Giovanni Lindo Ferretti, musicista e cantante che ha riscoperto la fede dell'infanzia. Ma c'è anche Marcello Pera con il suo «cristianesimo laico». Dieci interviste: alcune belle, altre meno. **R. CARN.**

**Anna e Nicola**  
amore che vieni  
amore che vai

**Due adolescenti nei 60-70**  
Il nuovo romanzo di Abate

**E** sce in formato tascabile l'ultimo romanzo di Carmine Abate, *Gli anni veloci* (pp. 248, euro 9, Oscar). Un libro molto «musicale», perché al testo fanno da colonna sonora suoni e parole di due tra i più bravi cantautori italiani: Lucio Battisti e Rino Gaetano. Al primo scrive lettere appassionate Anna, un'adolescente che vive a Crotona, a pensione nella casa di Nicola, un suo coetaneo che presto si innamora di lei. Il ragazzo scopre per caso la corrispondenza indirizzata a Battisti e non esita a leggerla. A un certo punto, deciderà anche di rispondere ad Anna con una cartolina fingendo di essere il cantante. Rino Gaetano invece è amico dei ragazzi di Crotona, che lo conoscono da prima del suo successo. Nel frattempo Anna ha cominciato a ricambiare il sentimento di Nicola, che, presa la maturità, si trasferisce a Roma per iscriversi all'Isef. Anna invece andrà a Firenze. Il loro è un amore a cui sembrano essere predestinati. Ma piccole e grandi incomprensioni, la distanza sulle questioni sociali e civili che agitano gli anni tra '68 e '77, un certo egoismo di Nicola li portano alla separazione. Un romanzo che si legge tutto d'un fiato, nella «lenta velocità» di una scrittura che si muove abilmente tra presente e passato, offrendo un intenso ritratto generazionale. **ROBERTO CARNERO**



## GLI ALTRI DISCHI

### Ben Allison

Con sensualità



**Ben Allison**

Think Free

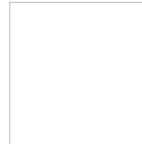
Palmetto

\*\*\*\*

**Quintetto jazz atipico** con contrabbasso (suonato da Allison), batteria, chitarra, tromba e violino. Composizioni (sempre di Allison) come emanazioni intellettuali e luministiche di una pregnante sensualità. Esecuzioni scompaginanti e vigorose che mettono a soqquadro le geometrie di una vena limpida ed ordinata. **A. G.**

### Riessler, Levy...

Tornado di note



**Riessler - Levy - Matinier**

Silver & Black

Enja

\*\*\*\*

**Spesso, troppo**, la bravura è al servizio solo di se stessa. Ma il trio formato da Michael Riessler al clarinetto basso, Jean-Louis Matinier fisarmonica, Howard Levy pianoforte dà vita a un tornado dove il virtuosismo dei tre è solo il corollario naturale di una straripante fantasia inventiva. C'era una volta il jazz, oggi invece... **G. M.**

### Rossano Sportiello

Pianismo jazz



**Rossano Sportiello**

It Amazes Me

Sackville

\*\*\*\*

**Quattordici brani** che confermano Rossano Sportiello uno dei massimi pianisti di jazz italiani, anche se non ha la popolarità dei vari Bollani, Rea e Pieranunzi. Il suo è un pianismo «modernamente» classico che congiunge James P. Johnson a Bill Evans con un raffinato gusto per l'eleganza melodica e la profondità armonica. **A.G.**

**The Phenomenal Handclap Band**

The Phenomenal...

Gomma

\*\*\*\*

**SILVIA BOSCHERO**

silvia.boschero@gmail.com

**E** splode con una sontuosa suite progressive che si risolve in un pezzo super funky acidissimo il disco culto del momento. Ed è solo l'inizio. Chi ama la musica afroamericana ballabile dei Sessanta e Settanta ma si diverte a scuotere le anche con band di disco-intelligente come gli Lcd Soundsystem troverà pane per i suoi denti in questo strepitoso esordio. I Phenomenal Handclap Band (la «Fenomenale Band del Battito di Mani») fanno base a New York e si guadagnano il pane facendo i musicisti per altri celeberrimi gruppi: John Spencer Blues Explosion, la band di Amy Winehouse, i Calla e i Tv On The Radio. Ed è esattamente l'essenza di queste diversissime primigenie a forgiare la miscela esplosiva che fa di questi sei (più ospiti) un vero fenomeno: il rock acido, distorto e psichedelico, il funky-soul spaziale di reminiscenza Sly and the Family Stone e l'attitudine art-rock spesso e volentieri sperimentale.

Un disco divertente, originale ma che allo stesso tempo evoca qualche paesaggio trascorso: gli anni Settanta della soul music, il soul psichedelico anni Sessanta, le rock band liserigiche, la west coast californiana post flower-power. Il bello è che al contempo i nostri eroi riescono ad essere incredibilmente modernissimi nei suoni. Artefici del barbatruc le due menti e produttori del tut-

# QUEI FENOMENI PER BALLARE

Come reinventare la dance tra funky e vintage: a voi The Phenomenal Handclap Band



to, già deejay delle notti di Brooklyn, tali Daniel Collas (all'organo e ai sintetizzatori) e Sean Marquand (al clavicembalo ma suonato con una bacchetta di ottone, molto, molto vintage). Sarà la loro distorsione professionale (ballare per forza) ad annacquare un disco quasi perfetto con canzoni più interlocutorie dove i sintetizzatori la fanno da padrone e calano le luci strobo per uscite disco-funky un po' meno originali (*You'll disappear* o la comunque divertente *15 to 20* con la voce di Lady Tigrà).

### ARCOBALENO PSICHEDELICO

E difatti questo omonimo esordio non è tutto un disco da ballare, anche perché il tempo spesso si dilata, le ritmiche si ammorbiscono e la psichedelia si impossessa della scena colorandola di arcobaleni pastello (come nella finale *The circle is broken*). Ma sono i pezzi funk la cosa migliore e a metterci la firma ci pensano l'afroamericano Jaleel Bunton dei Tv on The Radio (che in realtà sarebbe un batterista ma suona la chitarra sullo splendido il funky low-tempo di *Testimony*), John Spencer in persona (che presta la voce, neppure troppo demoniaca, su *Give it a rest*) e Aurelio Valle della band post-rock dei Calla.

Non poteva che nascere a Brooklyn, centro del mondo in fermento della musica questo progetto ibrido dove spuntano qua e là melodie Sixty's alla Doors e mellifluidi soul alla Marvin Gaye. Luogo dove negli ultimi anni il rock sperimentale va a braccetto con l'electro-pop e mille altre deviazioni musicali alla ricerca di una nuova strada. E pare che dal vivo la super-band non tradisca l'attesa. Li potremo vedere il 7 (a Milano) e 8 dicembre (a Jesolo) come supporter dei Franz Ferdinand. Aperitivo perfetto per scaldare la pista da ballo. ●



## Salm

Pasticcio alla moda



**Salm**  
Something a la mode  
Yellow  
\*

**Sarà pure** «qualcosa alla moda», ma questo incontro fra musica classica e club culture ci lascia un po' così. Tra scenari electro, ritmi ballabili, barocchismi d'archi e citazioni colte spunta ingombrante l'ombra del pasticcio kitsch, seppur venato d'ironia. Ascoltare per credere *Rondo Parisiano* o *Dies Irae*. **D.P.**

## Angelo Valori

Vuoto a suonare



**Angelo Valori**  
Notturmo Mediterraneo  
Egea  
\*\*

**Il Mediterraneo** può essere un luogo insidioso. È qui che spesso nasce certa anonima «musica mediterranea» di cui questo album è un paradigma. Ottimi o eccellenti solisti (Mirabassi, Pietro Tonolo, Marco Zurzolo, Gil Goldstein, ecc.) impegnati nel compito di decorare ciò che suona come un ben confezionato vuoto di idee. **G. M.**

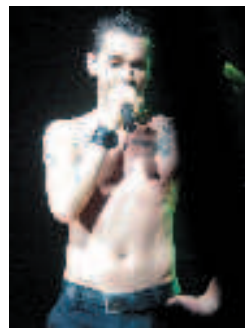
## I CONCERTI

I live dei primi sei mesi 2009  
al botteghino: dati Siae

### Depeche Mode

Milano, 18/6

Lo show più affollato



**02 Depeche Mode 16/06, Stadio Olimpico, Roma**

**03 Amiche per l'Abruzzo 21/06, Meazza, Milano**

**04 Tiziano Ferro 24/06, Olimpico, Roma**

**05 Ac/Dc 21/03, Forum, Assago**

**06 Ac/Dc 19/03, Forum, Assago**

**07 Eagles 13/06, Forum, Assago**

**08 Laura Pausini 29/06, Arena di Verona**

**09 Metallica 24/06, Palalottomatica, Roma**

**10 Metallica 22/06, Mediolanum, Assago**

## Il canto di un'Italia che non ha voce

**Storie di carcerati, terremoti, ministri in 'Un paese vuol dire' E Giovanna Marini parla di noi. E di Welby neo-eroe popolare**



**Giovanna Marini**  
Un paese vuol dire  
il manifesto

\*\*

**GIORDANO MONTECCHI**

giordanomontecchi@libero.it

**D**imenticate l'arte del belcanto, le voci levigate e infallibili che infiammano i palcoscenici dei teatri e spopolano nell'universo digitale. Il canto di Giovanna Marini appartiene all'altra faccia del mondo. Dopo una vita dedicata alla musica e all'impegno civile, la sua voce di oggi è velata di fatica, stonata, bruciata. La sostanza di *Un paese vuol dire*, il nuovo cd inciso da questa cantatrice dell'Italia d'oggi che da quasi cinquant'anni non cessa di svolgere il suo canzoniere colmo di vite passioni e tragedie, è un'altra: è la durezza del vivere mischiata alla

tenerezza del sentire popolare, è l'umile tenacia dei diseredati. Sono 20 canzoni vecchie e nuove, sue e non sue, e tutte marchiate dalla pacata ma straripante personalità dell'interprete, sola con la sua chitarra e la sua voce. Dimesso ma indomabile, questo è il canto di chi non ha voce, l'urgenza e il dramma delle troppe cose che tutti vorremmo dire, urlare e piangere: cose, storie, sogni e maledizioni da cantare al mondo, ad ogni costo.

### NUDITÀ INDIFESA

La nudità indifesa della interpretazione musicale si converte così in dramma, squarcio di vita dove il testo ora si dondola nella stroficità popolare, ora tracima, frantumando senza rimorsi la regolarità del verso e del ritmo. La canzone popolare secondo Giovanna Marini è senza filtro: prendere o lasciare, e non importa niente – è lei stessa a dircelo – se la voce è quel che è. I protagonisti sono emigranti, carcerati, cantori popolari, terremoti, ministri, minatori, capitalisti, storie antiche e tragedie nuove, come quella di Giorgio Welby, eroe eponimo di una nuova canzone a lui ispirata. A parlare qui è un'identità collettiva che non incensa i potenti e che non vuole tacere; una radice che pochi ma potentissimi, ammantandosi di un popolo fittizio, vorrebbero estirpare dall'Italia del XXI secolo. Ma è inestirpabile. ●

## TIPI ITALIANI

**DIEGO PERUGINI**



politica, dell'individualismo strisciante e della mancanza di etica».

### 'UN'IDEA DI CONTAMINAZIONE

Una piccola svolta per quello che veniva considerato un poeta dell'amore, famoso per ballad jazzate come *Tutto quello che un uomo*, il brano che a Sanremo 2003 l'ha fatto conoscere al grande pubblico. Ma non è l'unico cambiamento: a parte altri spunti sociali, come il tema ecologico sotteso in più di un episodio, anche la musica ha sapori diversi, con momenti strumentali (il tema di *Varanasi*), radici jazz e contaminazioni etniche, con tabla e sitar in evidenza. «Un'esigenza di suono» la definisce lui, che poi si spinge oltre e giunge ad abbracciare altri modelli: «Lo definirei quasi un disco progressive, con quell'idea di contaminazione che era alla base di realtà anni 70 come Area, Perigeo e Napoli Centrale». C'è pure un omaggio a De André in *Tre angeli*: «Un album come *Anime salve* ha lasciato un segno definitivo. Scomparso lui, oggi ci ritroviamo per lo più dei cloni senza originalità».

## La svolta di Cammariere 'Testimonio il malcontento

**C**erto fa un po' impressione ascoltare Sergio Cammariere come ironico cantore dei nostri tempi e di una nazione alla deriva. Eppure capita in *Il paese dei finti*, uno dei pezzi chiave del nuovo cd dell'artista crotonese, *Carovane*. E, allora, sull'onda di uno swing lieve e divertito, ecco Sergio raccontare di scandali, presenzialismo, ipocrisia, assenza di cultura, di politici inetti e di «quel presidente in mutande». «Con Roberto Kunstler l'avevamo scritta due anni fa ed è ancora attualissima – spiega il musicista – Dico alcune grandi verità in un modo leggero: è il mio modo per testimoniare il malcontento che sento intorno a me. Parlo del distacco della gente dalla

Con un titolo che richiama le «carovane» umane del pensiero e della conoscenza (come nel video della title-track dove appaiono grandi come Galileo, Platone e Kant), Cammariere non rinuncia una visione «alta» della musica, legata a dinamiche divine: «Quando a penso a Beethoven, Bach o Wagner non posso disgiungerli da un'ispirazione sovraterrena. Io, nel mio piccolo e con umiltà, cerco di congiungermi idealmente a un'entità soprannaturale. Cercando di comunicare un'idea di pace, luce e speranza». ●



# ADESSO DENUNCIA ANCHE ME

Migliaia di persone ci hanno scritto chiedendoci cosa possono fare per sostenere l'Unità, oggetto di una campagna di intimidazione da parte di Silvio Berlusconi. Come sapete siamo da mesi oggetto da parte sua di insulti, attacchi personali ai nostri giornalisti, denigrazione pubblica.

Il premier ha invitato gli imprenditori a non fare pubblicità sul nostro giornale.

I lettori ci hanno proposto di avviare una raccolta di fondi, sono pronti a versare denaro per sostenere le spese legali. Non c'è bisogno di questo.

C'è bisogno di diffondere il giornale e di farlo conoscere ogni giorno di più:

sarà questo il nostro antidoto. La forza dei fatti, la libera circolazione delle opinioni.

## Abbonati a l'Unità

### Su carta

Ricevi il quotidiano comodamente a casa tua o in edicola



0,82 € / giorno  
(296 € all'anno)  
(150 € per sei mesi)

### Online

Il quotidiano da sfogliare sul tuo computer prima che arrivi in edicola



0,40 € / giorno  
(144 € all'anno)  
(75 € per sei mesi)

Per informazioni vai sul sito [www.unita.it](http://www.unita.it) o telefona al 02/66505065 (h.09.00/14.00)

# Home Video



## Fuehrer Ex

Genesi di un'ideologia



### Fuehrer Ex

Regia di Winfried Bonengel  
Con Christian Blumel, Aaron Hildebran, Jule Flier  
Germania-Italia 2002  
Dolmen  
\*\*

**Esce ora in dvd**, forse sulla scia si questo nuovo filone di film che ragionano intorno al nazismo e sua eredità, *Fuehrer Ex*, presentato alla 59ª edizione di Venezia. Trattato da una storia vera, prende le mosse dalla caduta del muro per tornare alla genesi dell'ideologia nazista.

## Mein Führer

Hitler alla berlina



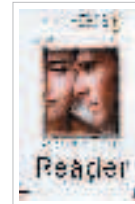
### Mein Führer - La veramente vera verità su Adolf Hitler

Regia di Dani Levy  
Con Adriana Altaras, Helge Schneider, Stefan Kurt  
Germania 2007  
Eagle Pictures  
\*\*

**Delle varie riscritture** cinematografiche della storia nazista, questa è la più divertente e irriverente, perché prende di petto il lato «comico» del personaggio dittatore. Qui Hitler è vecchio e depresso, al fine della sua parabola, animata in extremis da un attore ebreo che dovrebbe svecchiarlo.

## The Reader

Melò con segreto



### The Reader

Regia di Stephen Dal Dry  
Con Kate Winslet, Ralph Fiennes, David Kross  
Usa 2008  
O1 distribution  
\*\*

**Melodramma** che torna, anch'esso, sui luoghi del nazismo, ma partendo dalla storia d'amore tra una donna matura e un giovane studente. Dopo molte letture in vasca di storie e romanzi, il giovane scoprirà il segreto tremendo di questa donna misteriosa, di questa kapò insospettabile.



### Coraline e la porta magica

Regia di Henry Selick  
Animazione  
Usa 2009  
Universal  
\*\*\*

DARIO ZONTA

**E** ancora troppo vivido e recente il ricordo e l'emozione data dalla proiezione in 3D del capolavoro di Henry Selick, *Coraline e la porta magica*, per poter credere di replicarla nella propria casa con tanto di occhialini vecchia maniera. L'uscita del dvd nella doppia versione 2d e 3d (e occhialini) sconta siffatto problema. È questa, in fondo, la vera incolumabile differenza tra l'iper-avanzamento tecnologico dell'animazione tridimensionale (e sua proiezione in sala) e il consumo domestico che, per sua natura e per ora, non può replicare la potenza strabiliante della macchina 3D della nuova era digitale.

D'altronde, e i più avveduti se ne sono accorti, il grande investimento delle major nella tecnologia del 3D serve anche a contrastare in qualità lo spettro dello scaricamento gratuito da internet. Potreste certo scaricare *Coraline e la porta magica* dalla rete, eppure – per come è stato progettato e realizzato – mai avreste neanche alla lontana un'eguale emozione cinematografica (come avviene per tutti gli altri film, ma qui ancora di più). Ora ci chiediamo, nonostante lo sforzo delle case di distribuzione e l'indiscutibile differenza qualitativa del Blu Ray, cosa può dare in più alla visione casalinga l'uso degli occhiali classici, dati in dotazione con il

# APRI LA PORTA CORALINE CARA

**Favola nera su una bambina  
e una nuova strana famiglia  
Anche in versione 3D**

dvd. Parliamo infatti dei vecchi occhialini con lente rossa e verde il cui effetto tridimensionale fa un baffo a quello trovato dal nuovo sistema. Tentativo inane, sembrerebbe, in attesa di una tecnologia che ci darà l'effetto 3D restando in poltrona, e senza occhialini.

### PUPACCI CON MAGIA

Tutto ciò non toglie una briciola (e questo è l'insormontabile paradosso) alla magia di questo piccolo capolavoro, realizzato ab origine, e per la prima volta, con pupazzi in stop motion fotografati in stereoscopia. Ciò vuol dire realizzare due riprese per ogni fotogramma, una per l'occhio sinistro e uno per l'occhio destro. E quindi, per fare 70 secondi ci vuole una settimana di lavoro, arrivando a «fissare» 16 espressioni e in 35 secondi. Un'impresa straordinaria, al servizio di una favola nera per bambini

incredibilmente bella e piena di ricchi riferimenti alla letteratura di genere. Una sorta di horror gotico su di una bambina che sogna un'altra famiglia, opposta alla sua grigia e noiosa, e la trova al di là di una porticina, nascosta dietro il divano, e in fondo a un lungo corridoio. Ma i colori e sapori di questa identica famiglia, ma ideale, scuotono il dubbio che non sia oro tutto quel che luccica.

Come nella migliore tradizione della letteratura contemporanea per ragazzi, la storia prende avvio da un trasloco (anche il *Mio vicino Totoro* di Miyazaki inizia così) e dallo spaesamento che genera. La scoperta del nuovo, da una parte, e il distanziamento dal vecchio, qui rappresentato dai genitori sempre uguali, sono due dei cardini di questa storia di nuova espiazione e più profonda consapevolezza. Che sia in 3D o 2D è sempre un gran film. ●

## Visioni digitali

FLAVIO DELLA ROCCA

### 'Fast & Furious' E Dai suoi bolidi il blu-ray fa un salto tecno

**R**iuscire ad inquadrare il segmento homevideo in modo definito, in un momento di continui stravolgimenti tecnologici come l'attuale, diventa sempre più complesso. La Universal ha da poco rilasciato una nuova applicazione Blu-ray Disc che consente il controllo di alcuni extra attraverso lo schermo dell'i-phone e dell'i-pod Touch, collegati al Pc o alla tv attraverso una modalità di wi-fi locale. Il primo titolo coinvolto è *Fast & Furious - Solo parti originali*, che permette la navigazione nel garage virtuale che ospita i bolidi protagonisti del film, ma ne seguiranno a breve altri.

Parte della concorrenza risponde con il lancio del Samsung Movies Store, attivo anche in Italia attraverso il portale web [www.samsungmobile.it](http://www.samsungmobile.it). Si tratta di un servizio legato esclusivamente ai prodotti del colosso nipponico – computer e cellulari di ultima generazione moviephone, con tecnologia touch screen – per scaricare e vedere film, in vendita o a noleggio anche per 24 ore, a partire da 99 centesimi. I video, fruibili con Windows Media Player 11, compongono un'offerta che va da grandi successi classici a recentissime produzioni e destinata a crescere nei prossimi mesi. Non resta che attendere la risposta del mercato. ●

## DIETRO LA PORTA CHIUSA 300

LA 7 - ORE: 14:00 - FILM  
CON JOAN BENNETTITALIA 1 - ORE: 21:25 - FILM  
CON GERARD BUTLER

## PINOCCHIO

RAIUNO - ORE: 21:30 - MINISERIE  
CON BOB HOSKINS

## OCEAN'S THIRTEEN

CANALE 5 - ORE: 21:30 - FILM  
CON GEORGE CLOONEY

## Rai 1

- 06.00** Quello che. Rubrica.
- 06.30** UnoMattina WeekEnd. Rubrica.
- 09.30** Giramondo. Rubrica
- 10.00** Linea Verde orizzonti. Rubrica. Conduce Fabrizio Rocca
- 10.30** A sua immagine. Religione.
- 12.20** Linea Verde. Rubrica. Conduce Massimiliano Ossini
- 13.10** Rai Sport. Rubrica. "Gran Premio di Abu Dhabi di Formula 1".
- 16.30** Tg 1 L.I.S.
- 16.35** Domenica In - L'Arena. Show. Conduce Massimo Giletti.
- 17.25** Domenica In - 7 giorni. Show. Conduce Pippo Baudo.
- 18.50** L'Eredità. Gioco. Conduce Carlo Conti
- 20.00** Telegiornale
- 20.35** Rai Tg Sport. News
- 20.40** Affari tuoi. Gioco. Conduce Max Giusti

## SERA

- 21.30** Pinocchio. Miniserie. "Prima parte". Con Bob Hoskins, Robbie Kay, Luciana Littizzetto
- 23.20** Speciale TG1 Rubrica
- 00.25** TG1 - Notte
- 00.50** Applausi. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo.
- 01.50** Così è la mia vita ... Sottovoce. Rubrica.

## Rai 2

- 06.00** Tunisia il deserto che vive. Documentario
- 06.25** L'avvocato risponde Rubrica.
- 06.35** Inconscio e magia. Rubrica.
- 06.45** Mattina in famiglia. Rubrica.
- 10.00** Tg 2 Mattina
- 10.05** Culto Evangelico in occasione della domenica della Riforma. Religione.
- 11.00** Rai Sport Numero 1. Rubrica
- 11.30** Mezzogiorno in famiglia. Rubrica
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg 2 Motori. Rubrica.
- 13.45** Quelli che...aspettano. Show
- 15.30** Quelli che il calcio e... Show.
- 17.05** Rai Sport Stadio Sprint. Rubrica.
- 18.00** Tg 2
- 18.05** Rai Sport 90° minuto. Rubrica
- 19.00** Rai Sport Numero 1. Rubrica.
- 19.25** Atletica leggera - Maratona di New York.
- 20.30** Tg 2 20.30

## SERA

- 21.00** N.C.I.S. 6. Telefilm. Con Mark Harmon, Michael Weatherly, Pauley Porrette
- 21.50** Criminal Minds Telefilm. Con Joe Mantegna, Thomas Gibson, Shemar Moore
- 22.35** La Domenica Sportiva Rubrica. Conduce Massimo De Luca.
- 00.30** Domenica sprint. Rubrica.

## Rai 3

- 06.00** Fuori orario. Cose (mai) viste. Rubrica.
- 07.00** Aspettando è domenica papà. Contenitore.
- 07.35** Mamme in blog. Rubrica.
- 07.50** E' domenica papà. Rubrica.
- 09.10** Il Gran Concerto. Show.
- 09.40** Timbuctu. Rubrica.
- 11.15** TGR Buongiorno Europa
- 11.45** TGR RegionEuropa
- 12.00** Tg 3 / TG3 Persone
- 12.25** TeleCamere Salute. Rubrica.
- 12.55** Racconti di vita. Rubrica.
- 13.25** Passepartout. Rubrica.
- 14.00** Tg Regione
- 14.15** Tg 3
- 14.30** In 1/2 ora. Rubrica.
- 15.00** Tg 3 Flash L.I.S.
- 15.05** Alle falde del Kilimangiaro. Rubrica.
- 18.00** Per un pugno di libri. Rubrica.
- 19.00** Tg 3 / Tg Regione
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.10** Che tempo che fa. Rubrica.

## SERA

- 21.30** Report. Attualità.
- 23.25** Tg 3
- 23.35** Tg Regione
- 23.40** Glob - L'osceno del villaggio. Show. Conduce Enrico Bertolino
- 00.40** Tg 3
- 00.50** TeleCamere Salute. Rubrica.
- 01.50** Fuori orario. Cose mai viste. Rubrica.

## Rete 4

- 06.30** Tg4 - Rassegna stampa
- 06.40** Media shopping. Televendita
- 07.10** Valeria medico legale. Telefilm.
- 08.55** Nonno Felice. Situation Comedy.
- 09.30** Artzip. Show
- 09.35** Magnifica Italia. Documentario.
- 10.00** S. Messa. Religione
- 11.00** Pianeta mare. Rubrica.
- 11.30** Tg4 - Telegiornale
- 11.38** Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News
- 12.10** Melaverde. Rubrica.
- 13.30** Tg4 - Telegiornale
- 14.07** Toto' e Carolina. Film commedia (Italia, 1954). Con Toto', Arnoldo Foà', Maurizio Arena, Tina Pica.
- 16.05** La locanda della sesta felicità. Film drammatico (Usa, 1958). Con Ingrid Bergman, Curd Jurgens.
- 18.55** Tg4 - Telegiornale
- 19.37** Colombo. Telefilm. Con Peter Falk

## SERA

- 21.30** Siska. Telefilm. Con Wolfgang Maria Bauer
- 22.30** Contro campo.
- 01.00** Tg4 - Rassegna stampa
- 01.15** Clip Parade 31.
- 01.45** Mortacci. Film commedia (Italia, 1988). Con Malcolm Mc Dowell, Vittorio Gassman, Carol Alt. Regia di Sergio Citti

## Canale 5

- 06.00** Prima pagina
- 07.57** Meteo 5. News
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.51** Le frontiere dello spirito. Rubrica. Conduce Consignor Ravasi, Maria Cecilia Sangiorgi
- 09.45** Veri opportunisti. Documentario
- 10.45** Dietro le quinte. Show
- 10.52** Distretto di Polizia 9. Telefilm
- 12.15** Dietro le quinte. Show
- 12.30** Grande Fratello. Reality Show
- 13.00** Tg5
- 13.39** Meteo 5. News
- 14.10** Domenica Cinque. Show. Conduce Barbara D'Urso
- 18.50** Chi Vuol essere milionario. Gioco. Conduce Gerry Scotti
- 20.00** Tg5
- 20.39** Meteo 5. News
- 20.40** Striscia la domenica. Show

## SERA

- 21.30** Ocean's Thirteen. Film azione (Usa, 2007). Con George Clooney, Ellen Barkin, Brad Pitt. Regia di Steven Soderbergh
- 23.40** Maurizio Costanzo Show 25 anni. Talk show
- 01.30** Tg5 notte
- 01.59** Meteo 5. News
- 02.01** Striscia la domenica. Show

## Italia 1

- 06.10** Still standing. Situation Comedy
- 07.00** Super partes. News
- 10.55** Xena - Principessa Guerriera. Telefilm.
- 11.50** Grand Prix. Rubrica
- 12.25** Studio aperto
- 12.58** Meteo. News
- 13.00** Guida al campionato. Rubrica. Conduce Mino Taveri.
- 13.50** Catastrofe a catena. Film drammatico (Usa, 2004). Con Thomas Gibson, Nancy McKeon, August Schellenberg, Annie Corley. Regia di Vincent McEvety
- 16.40** Free Willy 3 - Il salvataggio. Film avventura (Usa, 1997). Con Jason James Richter, August Schellenberg, Annie Corley. Regia di Sam Pillsbury.
- 18.30** Studio aperto
- 18.58** Meteo. News
- 19.20** Wild Wild West. Film fantastico (Usa, 1999). Con Kevin Kline, Will Smith, Kenneth Branagh. Regia di Barry Sonnenfeld

## SERA

- 21.25** 300. Film storico (Usa, 2007). Con Gerard Butler, Lena Headey, David Wenham. Regia di Michael Fassbender.
- 23.45** Resident Evil. Film fantascienza (GB, Germania, O2). Con Milla Jovovich, Michelle Rodriguez, Eric Mabius.

## La 7

- 06.00** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo
- 07.00** Omnibus Week-end. Rubrica.
- 09.15** Omnibus Life Week-end. Attualità.
- 10.05** Movie Flash.
- 10.10** La settimana. Attualità.
- 10.30** Movie Flash.
- 10.35** Un papero da un milione di dollari. Film (Usa, 1971). Con Dean Jones. Regia di Vincent McEvety
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** Hardcastle and McCormick. Telefilm.
- 14.00** Dietro la porta chiusa. Film (Usa, 1948). Con Joan Bennett. Regia di Fritz Lang
- 16.00** Mike Hammer. Telefilm.
- 18.00** Movie Flash.
- 18.05** Cinque settimane in pallone. Film (Usa, 1962). Con Red Buttons. Regia di Irwin Allen
- 20.00** Tg La7
- 20.30** S.O.S. Tata. Real Tv

## SERA

- 21.30** La via del West. Film (Usa, 1967). Con Kirk Douglas, Robert Mitchum, Richard Widmark. Regia di Andrew V. McLaglen
- 23.40** Città criminali. DocuFiction. Conduce Vinicio Marchioni
- 00.50** Sport 7. News
- 01.20** Tg La7
- 01.40** Movie Flash.

## Sky Cinema 1 HD

- 21.00** Il passato è una terra straniera. Film thriller (ITA, 2008). Con E. Germano, M. Riondino. Regia di D. Vicari
- 23.10** Il ritorno di Mr. Ripley. Film thriller (USA/DEU, 2005). Con B. Pepper, W. Dafoe. Regia di R. Spottiswoode

## Sky Cinema Family

- 21.00** Big Trouble - Una valigia piena di guai. Film commedia (Usa, 2002). Con T. Allen, R. Russo. Regia di B. Sonnenfeld
- 22.35** Amore senza confini - Beyond Borders. Film drammatico (USA/DEU, 2003). Con A. Jolie. Regia di M. Campbell

## Sky Cinema Mania

- 21.00** Nel nome del male. Miniserie. "Parte 2".
- 22.30** Believers - I credenti del male. Film thriller (Usa, 87). Con M. Sheen, R. Loggia. Regia di J. Schlesinger
- 00.25** L'armata delle tenebre. Film horror (Usa, 92). Con B. Campbell, E. Davidtz. Regia di S. Raimi

## Cartoon Network

- 18.45** Teen Titans.
- 19.10** Ben 10 Forza aliena.
- 19.35** Legione dei supereroi.
- 20.00** Zatchbell.
- 20.25** Teen Titans.
- 20.50** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 21.15** Shin Chan.

## Discovery Channel HD

- 19.45** La mia nuova casa al mare. Rubrica. "Spagna. Parte IV"
- 20.15** Restauratore a domicilio. Rubrica. "Restauro verde - interni/Grace Street"
- 21.15** La mia nuova vita all'estero. Rubrica. "Ritorno sulle Alpi francesi"
- 22.15** Australia: case da spiaggia. Rubrica.

## Deejay TV

- 16.00** All News. News
- 16.05** Videorotazione. Musicale
- 19.00** All News. News
- 19.05** Videorotazione. Musicale
- 20.10** Mr. Divano. Rubrica
- 20.15** Videorotazione. Musicale
- 21.30** Switch com.
- 21.35** Videorotazione. Musicale

## MTV

- 18.05** Making the Movie. Rubrica
- 18.30** EMA Spotlight. Musicale
- 19.00** Hittist Italia. Musicale
- 21.00** 16 Years of EMA Highs. Musicale
- 22.00** EMA Special: Greatest Moments of All Time / Come to Berlin. Musicale
- 22.50** Flash

LEGHISTI  
SU  
MARTE

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Il ministro Maroni finalmente si è deciso a parlare dell'omicidio (così lo ha qualificato il magistrato) di Stefano Cucchi. Le sue parole ai tg sono state queste: «È in corso un'inchiesta». Una dichiarazione proprio esauriente. Strano che, invece, lo stesso ministro leghista ne abbia dette tante e poi tante, in tv, sulle ronde e sugli immigrati, due settori sui quali si giocava la propaganda leghista, considerata portatrice di voti. Sulle ronde, come ha fatto notare ieri mattina Luigi Man-

coni ad *Omnibus*, è venuto alla luce il clamoroso bluff, visto che nessuna organizzazione, in realtà, chiede di farle. Nel campo dell'«accoglienza» agli immigrati, e in particolare ai richiedenti asilo, abbiamo assistito all'orrore dei respingimenti, che non sappiamo quanti morti abbia causato. Ma vorremmo saperlo. Visto che le forze di polizia dello Stato italiano non dovrebbero operare in base all'ideologia leghista, ma alla Costituzione. ♦



I colori del Día de Muertos

**AROMA** Fino a mercoledì, all'Istituto Cervantes (piazza Navona), saranno esposti un «Altar de Muertos» e alcune statuine della tradizione messicana del «Día De Muertos», che si celebra in Messico e in altri paesi dell'America Latina da almeno tremila anni. (comurom@cervantes.es)

NANEROTTOLI

Governo flash back

Toni Jop

Curioso governo, questo. Si presenta come titolare di quanto serve per sentirsi immersi nel nostro tempo, anzi di più, nel futuro radioso e soleggiato che,

non lo dicono, ma sognano di aver scippato al socialismo. E invece, eccoci qui, tutti noi, sinistra o destra conta niente, a fare i conti con una serie di passaggi a livello posizionati proprio dal premier che ci riconsegnano a un passato a volte addirittura remoto. Basta scorrere le agenzie. Per esempio: il nucleare non lo avevamo bocciato con referendum? Non è forse vero che gli indicatori economici premiano sul mercato i produttori di

In pillole

GIAMBOLOGNA RESTA ALL'APERTO

Il *Ratto delle Sabine*, capolavoro manierista del 1583 del Giambologna, adeguatamente protetto e monitorato può restare all'aperto nella Loggia dei Lanzi in piazza a Firenze. Lo ha annunciato la soprintendente del Polo Museale Cristina Acidini. Da anni si era posto il problema se mettere il gruppo scultoreo in un museo perché lo smog danneggia il marmo. Adesso, ha spiegato la storica dell'arte, con il Cnr è stato trovato un prodotto che protegge la statua senza farla diventare grigia. Ora il ministero deve decidere.

I BRONZI DI RIACE A REGGIO

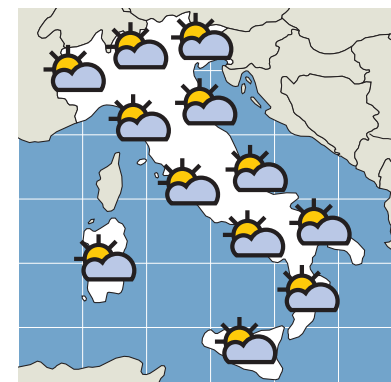
Con la chiusura del museo archeologico di Reggio Calabria per ristrutturazione i Bronzi di Riace non saranno trasferiti e restaurati a Roma come temevano molti cittadini che hanno lottato contro il trasloco. Lo ha detto ieri la soprintendente Simonetta Bonomi.

FAMIGLIE NELLA CRISI A RAI3

Riparte oggi alle 12.55 su Raitre *Racconti di vita*, programma di Giovanni Anversa e Alessandro Scalco su cittadini in difficoltà e sul mondo della solidarietà. Quest'anno si concentra sulle famiglie, sulla perdita del lavoro e altri problemi di vita.

tecnologie legate alle fonti di energia alternative? Vero. Eppure siamo costretti a manifestare contro la ripresa del nucleare decisa dal premier. Non si era compreso che l'Italia aveva bisogno di cura più che di opere faraoniche e di facciata? Invece, dobbiamo impugnare un banale buonsenso per contrastare la decisione governativa di realizzare il ponte sullo Stretto. Questo non è un governo, è un flash back. ♦

Il Tempo

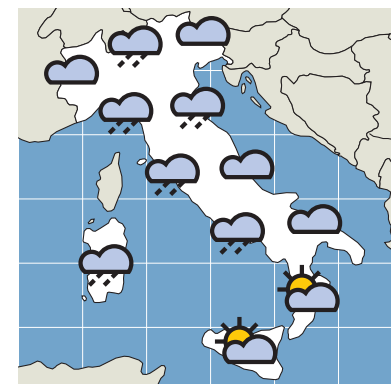


Oggi

**NORD** sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni salvo locali velature in veloce transito.

**CENTRO** sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni; locali nubi su Sardegna e Toscana.

**SUD** sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

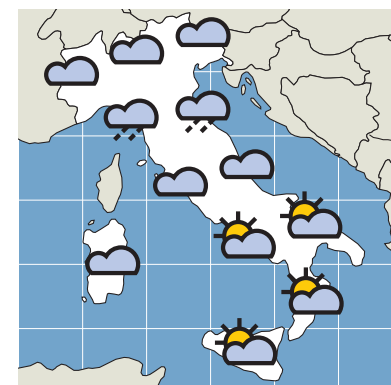


Domani

**NORD** nuvoloso o coperto con precipitazioni diffuse.

**CENTRO** molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse in graduale intensificazione.

**SUD** nuvoloso sulla Campania con precipitazioni sparse; parzialmente nuvoloso sulle altre regioni.



Dopodomani

**NORD** nuvoloso su tutte le regioni con piogge sparse sull'Emilia Romagna.

**CENTRO** nuvoloso su tutte le regioni con locali piogge; miglioramento in serata.

**SUD** variabile su tutte le regioni con locali annuvolamenti.

→ **Dieci punti in quattro partite:** è questa la squadra di Mazzarri. Azzeccate le sostituzioni

→ **Doppietta di Hamsik, assist e gol di Datolo** Nel finale, espulso Amauri per fallo sul portiere

# Specialità, la rimonta

## Il Napoli sorpassa la Juve: 3-2

Foto di Tonino Di Marco/Ansa

<b>JUVENTUS</b>	<b>2</b>
<b>NAPOLI</b>	<b>3</b>

**JUVENTUS:** Buffon, Grygera, F. Cannavaro, Chellini, Grosso, Melo, Poulsen (30' st Amauri), Camoranesi (30' Tiago), Diego, Giovinco (38' st De Ceglie), Trezeguet.

**NAPOLI:** De Sanctis, Campagnaro (12' st Datolo), P. Cannavaro, Contini, Maggio, Gargano, Cigarini, Hamsik, Aronica, Denis (25' st Quagliarella), Lavezzi (40' st Pazienza).

**ARBITRO:** Damato

**RETI:** 35' Trezeguet, 8' st Giovinco 13' st Hamsik, 19' st Datolo, 36' st Hamsik.

**NOTE:** ammoniti Contini, Campagnaro, P. Cannavaro e Chiellini. Espulso Amauri al 48' st per fallo su De Sanctis. Spettatori 20mila circa.

### MASSIMO DE MARZI

sport@unita.it

Il nuovo Napoli di Mazzarri non muore mai. Mercoledì contro il Milan gli azzurri erano riusciti a pareggiare, dopo essersi trovati sotto di due gol, a Torino sono stati capaci addirittura di andare a vincere, ribaltando il 2-0 della Juve con la doppietta di Hamsik e il guizzo di Datolo. Era dal 1988 che gli azzurri non vincevano allo stadio Comunale-Olimpico, un pirotecnico 5-3 con protagonisti Careca e Maradona: già questo dice tutto sulla portata del successo partenopeo, che ha regalato una gioia irrefrenabile al presidente De Laurentiis in tribuna, le cui ultime decisioni tecniche si stanno rivelando azzeccate.

Non può essere un caso se una squadra che fino a venti giorni fa era in crisi di gioco e d'identità, incapace di vincere una partita in trasferta da un anno, dopo l'arrivo in panchina di Walter Mazzarri abbia saputo rimontare tre partite su quattro, battendo la Fiorentina al Franchi, imponendo il pari al Milan e uno stop pesantissimo ad una Juve, che in casa non perdeva da gennaio.

### LA PARTITA

Dopo l'uno-due firmato da Trezeguet e Giovinco a ridosso dell'intervallo nessuno immaginava una rimonta, invece Diego e Melo hanno smesso di giocare e dietro solo Buf-



Lo slovacco Marek Hamsik dal 2007 al Napoli

fon (diventato padre del secondogenito David Lee) e Chiellini hanno tenuto. Il risultato è stata la clamorosa prestazione azzurra, originata anche dall'indovinato cambio di Mazzarri, che ha sostituito l'impalpabile Campanaro con Datolo: l'argentino ha offerto ad Hamsik l'assist per la rete che ha riaperto la gara, prima di trovare il 2-2 in mischia.

A quel punto Ferrara ha inserito la seconda punta con il febbricitante

Amauri. Mossa sconsigliata perché, in mezzo la formazione, che era già priva dell'infortunato Sissoko e aveva perso Camoranesi (dopo uno scontro con Contini), è stata travolta dal Napoli, che ha trovato il gol del successo con lo scatenato Hamsik. La gara è finita in rissa, dopo un calcetto malandrino di Amauri (espulso) su De Sanctis, che ha scaldato gli animi in campo e sulle tribune, dove si sentivano solo i tifosi del Napoli.

### Partite e classifica

**L'Inter cerca la fuga**  
**Samp test difficile col Bari**

#### Giocate ieri

Juventus - Napoli **2 - 3**  
Milan - Parma **2 - 0**

#### Oggi (ORE 15.00)

Cagliari - Atalanta  
Chievo - Udinese  
Fiorentina - Catania  
Livorno - Inter  
Roma - Bologna  
Sampdoria - Bari  
Siena - Lazio  
Palermo - Genoa

(ORE 20,45)

#### Classifica

Inter	<b>25</b>
Juventus *	<b>21</b>
Sampdoria	<b>20</b>
Milan *	<b>19</b>
Parma *	<b>17</b>
Napoli *	<b>17</b>
Genoa	<b>16</b>
Palermo	<b>15</b>
Fiorentina	<b>15</b>
Bari	<b>14</b>
Chievo	<b>14</b>
Udinese	<b>14</b>
Cagliari	<b>13</b>
Roma	<b>11</b>
Lazio	<b>10</b>
Atalanta	<b>9</b>
Bologna	<b>9</b>
Livorno	<b>9</b>
Catania	<b>7</b>
Siena	<b>5</b>

\* UNA PARTITA IN PIÙ

Una squadra che adesso può puntare all'Europa, anche quella più nobile della zona Champions. Per la Juve un brusco ridimensionamento, a meno di 72 ore dalla cinquina rifilata alla Sampdoria. Oggi pomeriggio, se sbancherà l'Ardenza di Livorno, l'Inter potrebbe volare a +7, un distacco già pesante all'inizio di novembre. Un anno fa, sotto la guida del tanto criticato Ranieri, i bianconeri stavano messi meglio. ♦

## Il Milan si ritrova Ronaldinho ispira Borriello realizza Parma battuto 2-0

— Dopo i due punti buttati via al San Paolo, il Milan torna a marciare - non a correre, no - battendo a domicilio un buon Parma. Due gol di Borriello al 12' e al 92' su imbeccate precise di Ronaldinho. Il primo tira presto una riga sul match: Milan tranquillo e di rimessa, Parma scollato dalla sua posizione naturale, l'attesa, e costretto a venire fuori, a esporsi, nonostante la poca manodopera specializzata alla costruzione. La partita è assai brutta, poca tecnica, poca testa e molto sferruzzare a centrocampo. Meglio il Parma in apertura, gran tiro di Dzemaili e numero di Dida a smanciare sulla traversa. Un minuto però ed è gol. Per il Milan: discesa di Dinho palla al piede e assist perfetto per l'accor-

### Rossoneri su di giri

Con Thiago Silva e Kaladze la difesa tiene Buone parate di Dida

rente Borriello, che in campo aperto e di fronte a Mirante imbuca la sfera nel sacco. Il barometro del match cambia radicalmente, sale il Parma, il Milan arretra, un po' si siede, ripetendo pedissequamente la tattica suicida di Napoli. Bojinov chiama Dida al difficile intervento in tuffo su colpo di testa. Galloppa insidia dalla distanza, ma il lungo portiere brasiliano, completamente riavutosi dall'orrore di Madrid, è lesto a chinarsi sulla destra. Di più non si vede in un ruvido primo tempo senza stelle.

Nel tunnel degli spogliatoi volano intanto parole grosse tra Gattuso e Panucci. Ammoniti entrambi. Paloschi divora un'occasione colossale a tu per tu con Dida, sprecando l'occasione migliore possibile per farsi rimpiangere da una dirigenza che in lui crede pochino. Entra Lanzafame, subito al tiro. Il Milan contrasta, riparte, forse negato un rigore a Pato, traversa di Thiago Silva di testa. Il Parma battaglia ma si piega al raddoppio, palla perfetta di Dinho per Borriello, bicicletta del centravanti e grandissimo gol. Milan quarto. Poco sicuro, certo, poco incline a chiudere le partite, poca personalità, forse. La distanza dall'Inter, anche da questo punto di vista, pare ancora incommensurabile.

**COSIMO CITO**



## McLaren in pole ad Abu Dhabi. Malissimo le Ferrari

— Lewis Hamilton, a bordo della sua McLaren, ha conquistato la pole position nelle qualifiche ufficiali valide per il Gran premio di Formula 1 di Abu Dhabi. Il pilota inglese ha chiuso con 1:40.948 davanti alle Red Bull-Renault di

Sebastian Vettel e Mark Webber. quarta la Brawn-Mercedes di Rubens Barrichello. Ancora una volta male le Ferrari: undicesimo Kimi Raikkonen e ultimo Giancarlo Fisichella. Alonso ha criticato il tracciato: «Bello ma anonimo».

→ **Ci saranno oltre 3.500 italiani** Giro d'affari di 50 milioni di dollari

→ **Migliaia e migliaia di persone** sulle strade. Molti di più davanti la tv

# New York corre a piedi 42mila atleti alla maratona

**Saranno circa 42.500 i partecipanti alla maratona di New York, giunta quest'anno alla quarantesima edizione. Oltre 3.500 italiani: Linus, Orlando Pizzolato e Franca Fiacconi. Anche 14 parlamentari in gara.**

**ROBERTO ARDUINI**  
rarduini@unita.it

Circa 42.500 partecipanti di cui oltre 3.500 italiani, un giro d'affari che in un solo fine settimana è stimato in oltre 50 milioni di dollari, migliaia e migliaia di persone sulle strade newyorkesi e molte di più in casa incollate alla tv. La Grande Mela si prepara a festeggiare gli atleti e non che parteciperanno alla maratona per antonomasia, quella a cui quasi tutti i podisti puntano a partecipare almeno una volta nella vita: la maratona di New York, giunta quest'anno alla quarantesima edizione. Data la massiccia affluenza (cento-

mila le richieste di partecipazione alla gara) gli organizzatori anche quest'anno hanno optato per partenze scaglionate sul ponte di Verrazzano al fine di evitare un'eccessiva congestione.

I partecipanti alla gara sono giunti in massa in città e in queste ore affinano la loro preparazione atletica affollando Central Park, dove si lavora nel frattempo per allestire il traguardo e le strutture per ospitare il pubblico. Per le vie della città che saranno percorse dagli atleti si susseguono i cartelli che invitano i cittadini a non parcheggiare a partire da sabato sera.

In occasione dei 40 anni della maratona di New York scenderà in campo Joan Benoit Samuelson, vincitrice dell'oro olimpico nella maratona dei Giochi di Los Angeles 1984. Paula Radcliffe, la vincitrice dell'edizione 2008, cercherà l'impresa di conquistare la quarta vittoria. Fra gli italiani in gara Linus di ra-

dio Dj: per lui si tratta dell'ottava partecipazione alla maratona più famosa del mondo. Ci saranno anche 14 parlamentari, fra i quali Maurizio Lupi, vicepresidente della Camera. Correranno anche Orlando Pizzolato e Franca Fiacconi, vincitrice dell'edizione 1998 della maratona.

Molte anche le star in gara. Ci saranno Ed Norton e Alanis Morissette, che correranno per raccogliere fondi in favore del *Maasai Wilderness Conservation Trust*, il cui obiettivo è quello di preservare l'ecosistema dell'Africa orientale. L'ex star della fiction Er Anthony Edwards (il dottor Greene) e l'attrice Sarah Jones gareggeranno per raccogliere fondi per *Shoe4Africa*.

Matthew Reeve, figlio di Christopher Reeve (il famoso Superman), correrà per la Fondazione Christopher and Dana Reeve, impegnata nella ricerca per problemi al midollo spinale. ❖

## PENSIERO

### UNA PAROLA

Vincenzo Cerami

SCRITTORE



Riferendosi ai suoi scritti e alle sue idee Diderot così recita: "Se questi pensieri non piacciono a nessuno vuol dire che sono scadenti, ma li ritengo addirittura detestabili se piacciono a tutti!"

Egli parla naturalmente dei pensieri che escono dalla nostra testa in forma di parole e che hanno come obiettivo la comunicazione. Già nel chiedersi se un pensiero possa o no piacere si limita il discorso ai convincimenti propri di un contesto sociale. Ma il pensiero non è appannaggio dei soli saggi, è il continuo e silenzioso ruminare di idee, sensazioni e immagini che abitano la mente di ognuno di noi.

Non è fatto di parole, e quando vogliamo riferire a qualcuno cosa stiamo pensando, lo stesso pensiero cambia subito di segno e diventa veicolo di un'idea del mondo, di un modo d'essere.

Per farci capire da chi ci ascolta siamo costretti a ricorrere a un sistema di riferimento comune, che non è soltanto la lingua, ma anche l'ambito sociale che si condivide. Quindi il discorso di Diderot vale anche per i pensieri di tutti noi umili cittadini: da ogni pensiero sbucca sempre fuori un giudizio.

A questo punto viene voglia di dire che i pensieri originali, profondi, inconfessabili, contraddittori non potranno mai vedere la luce, perché non sono formulabili, non hanno una grammatica e una sintassi per essere trasmessi. Quando parliamo siamo sempre, necessariamente, reticenti se non proprio bugiardi, perché diciamo solo cose che si comprendono, mentre i nostri liberi, autonomi pensieri sono incomprensibili. Per questo esistono gli scrittori, per cercare e dire parole chiare, per dare luce all'incomprensibile. Ci riescono? No di certo. Ma ci provano da sempre. ♦

# LAURETANA®

L'acqua più leggera d'Europa

*consigliata a chi  
si vuole bene*

L'acqua **Lauretana** sgorga da una sorgente naturale ad oltre 1000 m slm; ha un **residuo fisso di soli 14 mg/l**, che, associato al suo bassissimo contenuto di **sodio (1.1 mg/l)**, favorisce la diuresi e il ricambio idrico.

Servizio clienti

Numero Verde  
**800-233230**

www.lauretana.com

tabella comparativa	residuo fisso mg/l	sodio mg/l	durezza in °F
<b>LAURETANA</b>	<b>14</b>	<b>1.1</b>	<b>0.37</b>
MONTEROSA	14.7	1.2	0.4
VOSS	22	4	1.2
S. BERNARDO	35.6	0.6	2.6
SANT'ANNA DI VINADIO	39.2	0.9	2.8
LEVISSIMA	78.2	1.8	5.9
FIUGGI	123	7.05	7
PANNA	142	6.4	10.9
SANTA CROCE	173.3	0.95	N.D.
ROCCHETTA	177.07	4.66	N.D.
FIJI	210	4.28	9.45
EVIAN	309	6.5	29.1
VITASNELLA	382	N.D.	N.D.

Evidenziamo il residuo fisso, il sodio e la durezza in gradi francesi (°F) di alcune note acque oligominerali (residuo fisso <500 mg/l) commercializzate nel territorio nazionale come rilevato da Beverfood 2008-2009

Photo by Mikael Kenta - Testimonial l'attrice Kesia Elwin

www.sgi.to.it

www.unita.it



**Il caso Cucchi**

COMMENTA  
SUL NOSTRO SITO

lotto

SABATO 31 OTTOBRE 2009

Nazionale	I numeri del Superenalotto										Jolly	SuperStar	
	53	8	31	78	24	13	16	41	49	58			76
Bari	5	11	66	23	35	4.686.135.59						5+ stella	€
Cagliari	75	55	16	40	44	80.232.912.09						4+ stella	€ 40.514,00
Firenze	79	14	30	9	69							3+ stella	€ 2.106,00
Genova	84	56	32	5	3	39.051,13						2+ stella	€ 100,00
Milano	69	51	52	18	22	405,14						1+ stella	€ 10,00
Napoli	38	36	29	20	66	21,06						0+ stella	€ 5,00
Palermo	9	60	44	62	53								
Roma	2	65	26	4	7								
Torino	34	22	59	72	26								
Venezia	70	90	46	63	28								